ANNO XLVI MATTINO TORINO, Domenica 28 Gennaio 1912 MATTINO NUM. 28

PREZZI D'ABBONAMENTO
col regalo d'una cartella (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma
Nel Regno: Anno L. 19,—, Semestre L. 10,55
Estero: Anno L. 37,—, Semestre L. 19,75
[illegible]

ABBONAMENTI ORDINARI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
Nel Regno:	16,30	8,55	4,25	1,50
Estero:	33,30	17,73	9,—	3,25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10

LA STAMPA

Gli abbonamenti straordinari annui e semestrali danno diritto ad una cartella (5 biglietti) della lotteria Torino-Roma
Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO
Frangar, non flectar

... — Piccoli avvisi, vedere ... speciali rubriche — Echi di Cronaca e Piccola Cronaca ... a convenirsi — Pagamento anticipato.
(Conto corrente colla Posta).

Dove e come deve agire l'Italia per staccare gli arabi dai turchi e per fiaccare il contrabbando al confine tunisino

(Da uno dei nostri inviati speciali)

Posto militare di Bengardane (Tunisia), gennaio.

Voi che mi leggete, potete con facilità supporre come copiose ed interessanti siano le cose che si possono vedere e sentire da questo famigerato confine tunisino: ammirereste una base completa di rifornimento dell'esercito turco-arabo, vedreste con le carovane del medesimo esercito che partono cariche e con quelle che arrivano scariche, lacere ed affamate torme di indigenti tripolini che raccontano ai loro confratelli tunisini come il Governo d'Italia debba essere a corto di denari se non ha trovato ancora il modo di persuadere i loro sedicenti fanatici scheiki a diventar del medesimo parere del popolo che della guerra è esausto; conoscereste almeno di vista una schiera di fornitori francesi, pei quali la guerra rappresenta la più desiderabile cuccagna, e che, allarmati dalla presenza a Bengardane di due giornalisti italiani di aspetto sufficientemente energico, cercano fra la canaglia indigena qualcuno disposto ad accoltellarci...

Come da Gibuti

E con ciò molte altre cose ancora si possono vedere e sentire e misurare da questo minuscolo centro che la guerra ha improvvisamente quadruplicato: tutte le forme della perfidia della sorella latina che, mostrandoci con orgoglio i felici effetti della sua politica di collaborazione franco-araba, ci suggerisce di osservare con che esigua forza si mantenga il dominio sui territori conquistati. E' vero ch'essa trascura di indicarci come deplorevole e minacciosa di disastrose conseguenze future sia la condiscendenza che ha portato la Francia a permettere che il nostro nemico abbia a Bengardane non un mercato soltanto sul quale acquistare, ma veri e propri magazzini militari dove i foraggi, le farine, le cassette di munizioni nascoste o insaccate per decenza dentro gli uni e le altre e le cento cose che sono necessarie ad un esercito per vivere e per combattere sono disposte in bell'ordine, in bell'ordine vengono dal mare al magazzino e da questo sortono per il confine. Alla frontiera di Libia, ripeto, si può fare la vera storia della guerra d'oggi che, come tutti sanno, nei rispetti della Francia rassomiglia in un modo impressionante a quello che quindici anni or sono si sarebbe potuto fare da Gibuti durante la nostra guerra contro il Negus. I particolari sono così abbondanti, che non c'è che l'esitazione di sceglierli tra i più significativi. Ieri erano quattrocento tripolini arabi che, stanchi di combattere, venivano alla frontiera nella speranza di poterla varcare e che le autorità francesi respinsero, rimandandoli premurosamente ai turchi, con la scusa che quel brandello di esercito deciso a disertare poteva portare il colera nel sud tunisino, che di colera ne ha da esportare in tutto il mondo. Oggi è invece... Ma che monta raccontare di questo oramai? Non è il quadro della condiscendenza francese universalmente nota, ed oggi così rumorosamente accertata, che a me preme di esaminare, perchè ai postutto, come credo di aver ripetuto almeno venti volte, se tale stato di cose sussiste, dipende in gran parte da noi, con il ritardo dell'occupazione dei confini; da noi, che per un fenomeno che, esaminato di qua ho degli aspetti di inesplicabile assurdità, vorremmo compiere il miracolo di affamare i turchi, di sopprimere quella per loro comodissima linea di comunicazione, pel solo effetto delle proteste, della fiducia nella lealtà francese, degli effetti di un deficientissimo servizio d'informazioni e di prevenzione contro il contrabbando, dell'azione insomma che può esser compiuta da alcuni agenti mal compensati che una volta al giorno corrono, supponete, all'agenzia consolare di Gabes a gridare: «Signor agente, c'è una cassa sospetta che minaccia di passar la frontiera». E l'agente non potendo far di meglio, che di meglio farebbe se potesse, dà la caccia alla cassa, e se riesce a fermarla, può anche pensare di aver notevolmente influito sull'esito delle operazioni militari. E' vero che cotesta azione, diremo così, occulta, è completata da parte nostra con le crociere del nostro naviglio minore, ma gli ufficiali di marina che sanno di quale affetto di commilitone io adori la marina e quanta amarezza sia andato raccogliendo per la mancata azione marinara, dove si attendeva la fulminea e sgomentevole offesa delle nostre navi che avrebbe da lungo tempo oramai posto fine a questa guerra, ma gli ufficiali di marina, ripeto, non se ne avranno a male se io dalla frontiera della Libia garantisco loro che la caccia alle navi contrabbandiere e i tiri contro le oasi costiere fra Tripoli e Ras-Agir e contro i gruppi scambiati per carovane nemiche in marcia non hanno, per non dir altro, menomamente disturbato il rifornimento turco.

Oltre all'azione militare

Ora non è il centomillesimo lamento contro il contrabbando e la Francia ch'io voglio elevare. Il soggiorno in Tunisia, a me che l'ho percorsa da un estremo all'altro, a me che è stato dato di raccogliere nei deserti di Medenine e di Bengardane dalla viva voce di quelli che combattono contro di noi in Tripolitania gli accenti della disperazione più completa per la situazione spaventevole nella quale essi si dibattono fra l'obbligo di continuare a combattere e la volontà di gettar le armi ai nostri piedi, a me, ripeto, che dell'esercito che mantiene la resistenza mi sembra di aver misurato — non vi paia questa presunzione eccessiva poichè spero di riuscire a dimostrarvi che non lo è — il preciso valore psicologico e combattivo, a me, infine, cui la lunga dimora come ufficiale e come giornalista nelle regioni più differenti dell'Africa, può conferire nei gravi momenti che la patria attraversa il diritto che in altre circostanze non avrei certamente invocato, d'essere ascoltato; mi ha dato la coscienza precisa di una cosa ben più urgente e più necessaria da rilevare. E la cosa è questa. L'Italia avrebbe potuto da parecchio tempo far cessare le grosse ostilità nello scacchiere principale di operazioni e di conseguenza negli altri, solo che non avesse trascurato, come continua a trascurare, di svolgere contemporaneamente all'azione militare un'altra azione, meno impressionante, meno rumorosa ma non meno efficace, intesa a staccare le tribù arabe dal nucleo turco che le inquadra. In altre parole l'Italia, pur possedendo confusamente, frammentariamente la nozione che il nemico compie sforzi prodigiosi intesi a mantenere viva la resistenza, non ha saputo e non sa ancora trovare il mezzo opportuno, quello voglio dire che gli arabi solo comprendono ed apprezzano, per distaccarli dal turco ed eventualmente per mettere le tribù le une contro le altre. E, per abbondare in chiarezza, l'Italia, ignorantissima delle condizioni interne delle provincie testè annesse, deficientissima nella nozione esatta della natura araba tripolina, punto fanatica, per nulla chiamata a rappresentare o a difendere gli interessi dell'islamismo offesi da noi; si ostina a costruire dinanzi a sè la visione di un nucleo da raggiungere, da distruggere o, per lo meno, da disperdere e non si è ancora accorta che con una somma assai inferiore di sacrifici e di vite e fors'anco di denaro, la visione svanirebbe e la marcia innanzi non sarebbe in effetto che la soluzione di un problema logistico. E finalmente, per ultimo, l'Italia, suggestionata da un cumulo di cause sfavorevoli per la sapiente condotta di una campagna coloniale e che dal principio della guerra ad oggi contribuiscono a mantenere sul paese, dove noi siamo sbarcati con una forza armata formidabile, sul nemico, sugli arabi, molte idee false, l'Italia, diciamo, preparandosi ad aumentare ancora la forza d'occupazione, non considera con sufficiente importanza che, per il possesso effettivo dell'hinterland tripolino e per l'annientamento nemico, esiste qualche cosa di non meno efficace da porre in azione, accanto ai mezzi militari propriamente detti.



La Moschea di Bengardane

Questione di quattrini

Il lettore deve aver già compreso a cosa voglio alludere. E' noto come la presa di Zuara e l'occupazione dei confini costringerà i turchi a cangiare la loro linea di rifornimento allungandola di almeno quindici giorni di marcia e rendendola precaria, disagiata ed aleatoria. Ma c'è in questi fornitori francesi o medio tunisini, dell'esercito turco, una tale ingordigia di guadagno ed una tale violenza ed energia di propositi da non peritarsi, come ho già accennato, a minacciare di assassinio chi, come noi giornalisti, poteva comunque richiamare l'attenzione del nostro Governo su quanto avviene a Bengardane sotto l'occhio compiacente delle Autorità francesi, preoccupatissime di dimostrare agli arabi che le loro simpatie sono tutte per i turchi. Ora, si può essere sicuri che quei fornitori cercheranno di risolvere il problema di rifornire il nucleo turco anche quando Ras-Agir e la costa di confine saranno occupate da noi. Non è qui questione di simpatia pei turchi e di odio per noi, è questione di guadagni. I turchi pagano profumatamente e gli italiani minacciano; perciò i francesi di confine sono prodigiosamente turcofili. Non ho certo bisogno quindi di indicare quale potrebb'essere il mezzo per convincere cotesta specie di avventurieri della speculazione ad abbandonare la loro conveniente clientela. E non crediate che gli avventurieri siano molti e che sia possibile ad altri di prendere, messi i primi fuori causa, il loro posto. Questi non sono paesi dove sia possibile alle genti estranee di concludere in poco tempo gran che di proficuo. Il rifornimento dei turchi è il monopolio di pochi che riescono a compierlo grazie alla vasta rete di aderenze ch'essi posseggono nell'elemento arabo, ed alla conoscenza profonda e di lunga data ch'essi hanno del paese, della lingua, dei costumi, etc., etc.. Bisogna neutralizzare dunque i fornitori turchi, elementi tutt'altro che trascurabili, e bisogna accaparrare pure molti altri elementi, compresi quelli che a prima vista sembrano i più difficili, a divenirci favorevoli. Non dimentichiamo che siamo nelle colonie, in paesi cioè dove il sentimento della morale ha dei punti di vista di una vastità immisurabile. Non lo sapete? Sicuro, vi è una morale coloniale, che non ha nulla a che fare con quella che presso di noi distingue le persone oneste da quelle che non lo sono, che incompletamente. Cotesta morale è una conseguenza spontanea dei paesi ove generalmente si va per sacrificarsi e per guadagnare. In altre parole, qualche centinaio di migliaia di lire ben distribuite in questo deserto confine tunisino, che è un po' la piaga insanata che la Francia mostra della sua incompleta capacità a colonizzare, avrebbe arrestato più contrabbando turco che molte crociere di navi e molto spionaggio. Vi rammentate il passaggio di Feti-bey? Ebbene, ho avuto nelle mani elementi inoppugnabili per dedurre che, malgrado le effusioni di cameratismo che gli prodigarono ostentatamente vari alti ufficiali francesi, gli si sarebbe potuto impedire di varcare il confine soltanto se una certa somma di denaro fosse stata, dirò così, messa in circolazione.

Tentativo insufficiente

In quanto all'azione che si potrebbe esercitare sulle tribù che sono in guerra contro di noi, non esito a dichiarare che il nostro Governo potrebbe di qui fare moltissimo. Credo che qualche cosa in merito si stia per compiere, ma avendo avuto occasione di veder da presso in quale guisa si svolgevano i tentativi ne sono rimasto profondamente disilluso. Gli agenti o l'agente che sia non ha, per dirne qualcuna, nessuna conoscenza dell'ambiente, ignora completamente l'arabo, non ha con sè nè un interprete, nè un dragomanno, nè un individuo capace di compilargli una missiva, non ha denaro soprattutto, e benchè sia una persona più che egregia, colta, abbastanza pratica di colonie, che però con queste non hanno nessuna analogia, possiede un pregio esteriore nell'aspetto, che per la missione di cui dovrebb'essere incaricato, è semplicemente disastroso... Tutti lo prendono per un ufficiale italiano travestito. Figuratevi quindi la diffidenza che inconsciamente egli sparge in questo ambiente diffidentissimo e dove è permesso di far tutto alla sola condizione di appartenere a quella categoria di persone italo-franco-arabe, prodotto genuino di queste terre dalle nazionalità così imprecise e dalla coscienza così elastica.

Dissi che ho veduto uno di cotesti agenti all'opera, ma non è quello che egli potrà fare o non fare che interessa di raccontare, sibbene di rilevare il nobile convincimento che tutto lo dominava nella fiducia di riuscire a compiere opera utile al proprio paese e più ancora di riuscire a persuadere gli arabi dei nostri buoni intendimenti col solo effetto dell'evocazione del nome Italia e della promessa di futuri compensi che l'Italia avrebbe accordato a chi, rischiando la pelle, si fosse mostrato disposto a servirla. Ora capirete benissimo che cotesti discorsi possono, intesi da orecchie arabe, fare, tutt'al più, l'effetto che l'Italia sia un povero paese che, non avendo soldi, cerca di staccare gli arabi dal blocco turco con delle buone parole. Strumenti questi di persuasione assolutamente ignorati nello sterminato paese sahariano, patria del tradimento e della rapina, strumenti insomma da mettersi insieme alla propaganda dell'on. De Felice e dell'on. Podrecca, tentata con tanta eco di buon umore nell'interno della Tripolitania, come qui. Cerchiamo quindi di non rischiar di diventare ridicoli con cotesti mezzucci che davvero stonano coll'imponente apparecchio militare da noi spiegato nella Libia. Scelte le persone in grado di compiere con successo le delicate missioni, bisogna conceder loro una larghezza illimitata di mezzi e rammentarsi che precisamente i francesi in Tunisia e ultimamente nel Marocco, come del resto gli inglesi in Egitto, non hanno mai disdegnato di versare a piene mani l'oro lungo le vie gloriose delle loro conquiste.

Bisogna agire dalla frontiera

Ora qualcuno potrebbe osservarmi che i tentativi di distacco delle tribù arabe dal nucleo turco o, meglio ancora, la delicata bisogna di guadagnare a noi gli sceicchi che sono gli arbitri veri della situazione, si potrebbero eseguire con egual successo, da Tripoli. Non dovrebbero mancare, si pensa, al Comando supremo i mezzi acconci ed opportuni per agire dalla capitale della colonia sulle tribù, comprese quelle che costituiscono la forza combattente, per far sapere ai capi i nostri intendimenti, per persuaderli che la Tripolitania turca è un affare liquidato, per convincerli, per corromperli, per gettare fra essi la discordia, lo sgomento del futuro inevitabile, per far tutto quello che, vivaddio, si è sempre fatto nei territori coloniali da conquistare, che hanno fatto tutti e che solo noi non facciamo pel compiacimento si direbbe, veramente eccessivo, di mantenere dinanzi alle nostre mirabili truppe un nemico non indegno della nostra forza numerica e dei nostri mezzi potenti. Ma dato che il Comando supremo disponga in Tripolitania di tali mezzi, non esito ad affermare che i risultati che si potranno ottenere saranno sempre scarsi. Non è da Tripoli che si deve agire, è da qui, è dalla frontiera. Non è da Tripoli, dalle nostre linee trincerate che seminano la morte fra gli assalitori, che può aver forza di persuasione la voce destinata ad essere ascoltata, che può venire la blandizie sovvertitrice e disgregatrice, ma è dalla frontiera tunisina, ma è su questa medesima linea di rifornimento e di comunicazione turca che l'oro italiano — oh, non molto, credetelo — doveva e dovrebbe agire.

Chi sa come la resistenza turca si alimenti, chi conosce le conseguenze di quel fenomeno per noi non facilmente comprensibile, pel quale i turchi e gli arabi, gli oppressori e ribelli, il giorno dell'occupazione italiana si son trovati d'accordo per combatterci; chi non si meraviglia come da questo Islam africano dalle esplicazioni esteriori violenti, ma dal fondo tollerante come dev'essere una religione che à tout prix cerca adepti, di una fede che è riuscita a battere di gran lunga il cristianesimo nella conquista del massiccio africano equatoriale; chi è insomma edotto di tutti i contrasti e le contraddizioni della corrottissima, venalissima, doppia anima araba; deve aver già compreso perchè io sostenga che il lavoro occulto di demolizione della resistenza, complemento di quell'altro violento dell'avanzata, si debba far di qui, anzichè da Tripoli. La questione del resto è semplicissima. Gli arabi marciano perchè gli sceicchi impongono loro di farlo. Gli sceicchi, come si sa, hanno un'autorità assoluta ed indiscussa sui componenti di ciascuna tribù, tanto da riuscire — e le vicende della guerra attuale ne sono la prova migliore — ad imporre ai propri dipendenti la continuazione di una lotta ch'essi non avrebbero nessun desiderio di mantenere viva. Alla lor volta i turchi sono riusciti sino ad ora ad imporre la loro volontà agli sceicchi i quali subiscono la forza del prestigio turco o islamitico che sia. E per un'epoca di tempo che potrà essere anche lunghissima, hanno sovrapposto sulla loro natura araba, nomade, separatista, intollerante di coesione, una camicia patriottico-religiosa che sotto gli occhi dei turchi non riescono a togliersi. E' cura essenziale dei turchi di sottrarre gli sceicchi ad una possibile influenza italiana. Per forza di cose e di eventi gli sceicchi sono coinvolti nel turbine della guerra e col turbine girano. La mano quindi che dovrebbe saperli afferrare, trarli fuori, scostarli dal movimento, non deve avanzarsi donde viene l'offesa. Correrebbe il rischio, e certo rischio, di esser stritolata dal complicato movimento generale. Bisogna che quella mano venga di fuori, bisogna girare intorno alla macchina e cercar di fermarla non afferrando i raggi del volante, ma colpendola occultamente nelle parti minori. Per venire al fatto pratico nessun arabo influente oggi si deciderebbe mai ad abbandonare il campo di Azizia per venirsene a Tripoli a conferire con il Comando, mentre io so che parecchi sceicchi, e dei più influenti, varcherebbero facilmente la frontiera tunisina per intendere la parola del Governo d'Italia. Basterebbe saperli chiamare.

ARNALDO CIPOLLA.

Un gran volo di Moizo da Ain Zara a Gebel

La situazione dei gruppi nemici

Gli auguri di Caneva al Console tedesco per il genetliaco dell'Imperatore

(Per telegrafo da uno dei nostri inviati speciali)

TRIPOLI, 26, ore 21,30.

Oggi il capitano Moizo ha compiuto sul suo Nowport il più importante viaggio aereo che le belle cronache dell'aviazione militare in Tripolitania abbiano potuto registrare finora. Partì stamane verso le 9 in direzione di Ain Zara, passò sopra l'accampamento ad un'altezza di 700 metri e continuò nella stessa direzione spingendosi fin sopra Gebel di Tarhuna, rivolgendo l'elica dell'apparecchio verso Tripoli, solo quando ebbe ben esplorate le verdi valli di oliveti in cui si adagia il grosso villaggio, da cui sono partiti i primi reparti arabi che hanno fatto causa comune con i turchi contro di noi. Da Tarhuna gli furono tirati alcuni colpi innocui di vecchia bombarda verticale. Incontrò nel viaggio fra Ain Zara e Gebel un accampamento beduino dal quale furono pure sparati colpi di fucile senza effetto. Il tempo era meraviglioso per la calma e per la serenità. Il grande volo, che coprì circa 240 chilometri, fu effettuato senza il più lieve incidente in poco più di due ore.

La ferrovia e l'acqua potabile

I lavori della ferrovia per Ain Zara sono spinti innanzi febbrilmente. I binari sono stati collocati attraverso la città. Gli arabi osservano stupefatti il rapidissimo completamento della linea. Alcuni anni fa i turchi avevano deciso di mettere a Tripoli una tranvia e dopo molti mesi di misurazione e di preparativi avevano sbarcati al Molo Sparto alcuni cassoni di materiale, ma queste casse non furono mai scoperchiate; un certo giorno scomparvero e della tranvia nessuno parlò più! Gli arabi non hanno dimenticato la tranvia-fantasma. Oggi che vedono svolgersi così rapidamente i lavori della nostra ferrovia, ne sono profondamente impressionati e hanno una nuova conferma della infinita differenza che esiste fra l'antico e il nuovo regime.

Un'altra opera pubblica non solo utile, ma imperiosamente necessaria che sta per compiersi è l'impianto dell'acqua potabile. Tutte le strade nereggiano di grossi tubi di ghisa che saranno fra pochi giorni collocati per portare la nuova acqua di Bumeliana. A Bumeliana è già completato il grande serbatoio che deve raccogliere l'acqua necessaria all'impianto. Questa sollecitudine non può essere abbastanza lodata.

L'arco di Marco Aurelio

In campo diverso, un'altra buona misura fu presa col decreto che autorizza il generale Salsa, comandante della piazza, di comprare l'arco di Marco Aurelio. Attualmente la più cospicua reliquia di Roma imperiale a Tripoli giace in condizioni lamentevoli: usato da un cinematografo fallito, che ha lasciato affisso ai gloriosi marmi scolpiti i suoi miserabili annunzi e soffocato da una folla di luride catapecchie crollanti. E' intenzione del Comando di restituire all'antica dignità il glorioso monumento, isolandolo in un'ampia piazza che sarà il primo segno di ri[illegible] Roma madre dell'Italia reduce a questi lidi.

Stasera il Corpo degli ufficiali veterinari ha offerto un pranzo ai giornalisti che si sono rivelati i più accaniti cavalieri. Allo champagne fece un eloquente brindisi il colonnello Catani.

GIUSEPPE BEVIONE.

Le notizie ufficiali

TRIPOLI, 27, ore 10,25.

Le esplorazioni compiute dagli aeroplani e dal pallone drago e le ricognizioni eseguite dai lancieri del reggimento «Firenze» confermano che la situazione generale del nemico si mantiene la stessa. Si segnala un numeroso raggruppamento, fra cui molte famiglie, nell'«uadi» Ramle, fino ai piedi del Kari Taruna. Secondo alcune notizie, ad Azizia si trovano circa duecento regolari turchi con le loro famiglie, con bestiame, ecc., un migliaio di arabi del Fezzan, e alcuni cavalieri «tuaregh». Non risulta che siano arrivati nuovi rinforzi, nè al Garian, nè ad Azizia.

Nella notte, non si è avuta nessuna novità. Il generale Caneva ha fatto una ispezione, a cavallo, al fortino Henny e a Sidi Messri. Oggi, il generale Caneva si recherà dal console di Germania, per presentare gli auguri, ricorrendo il genetliaco dell'Imperatore Guglielmo. (*Agenzia Stefani*).

Un prossimo attacco generale a Derna?

Roma, 27, sera.

A Derna, secondo un telegramma da Tripoli al *Messaggero*, il 25 corrente, sul fronte occidentale è apparsa una pattuglia di beduini. Il nemico ha investito con un nutrito fuoco di fucileria la ridotta numero 2, volgendosi poi sul fianco sinistro, per potere concentrare le sue forze allo scopo di dare liberamente agio ad una colonna di turco-arabi di entrare in azione. Tale colonna si profilava al quinto chilometro ad ovest di fronte alla nostra linea. Entrata in azione la nostra artiglieria, ebbe ben presto ragione della colonna di cavalleria, mentre i pezzi da 149 obbligavano il grosso a ritirarsi a precipizio. Il nemico riportò notevoli perdite. Informatori hanno riferito che il nemico mantiene una grande attività e che intende di tentare un attacco generale.

L'eroica condotta di un ufficiale dei granatieri

Roma, 27, sera.

Il *Giornale d'Italia* ha da Tripoli: Il tenente Ugo Bianchi del 1.o granatieri, romano, figlio del gen. Bianchi, già proposto per la medaglia di bronzo al valore militare per avere, durante la vittoriosa giornata del 26 novembre, dato ripetute prove di coraggio e di valore, è stato ora proposto per la medaglia d'argento al valore militare in seguito alla condotta eroica tenuta nella battaglia di Gargaresch. In quella giornata, alla testa di tre plotoni di Granatieri che all'avanguardia delle truppe italiane furono assaliti da numerosi regolari turchi e da un nucleo di cavalleria araba, che tentavano un movimento avvolgente, il Bianchi, mantenendosi sempre in prima linea, incitò i soldati ad una resistenza disperata e, dopo un combattimento aspro durato più di due ore, riuscì a mantenere coi tre plotoni la sua posizione fino a che giunse in soccorso il 52.o fanteria. Allora fu contrattaccato il nemico che a sera volgeva in piena ritirata. Il Bianchi fu salvo per miracolo. Una pallottola gli infranse il binoccolo che egli aveva appeso sul petto.

L'azione dei bersaglieri

nello scontro del 18 a Bengasi

(Servizio particolare della "Stampa,,)

Del combattimento avvenuto nella notte dal 17 al 18 corrente abbiamo già data una sommaria descrizione, giuntaci per telegrafo: ecco ora più ampi particolari:

BENGASI, 23 gennaio.

Una colonna di 600 beduini assalì verso le ore 24 della notte dal 17 al 18 un blokhaus della nostra linea di difesa, ove trovavasi un reparto del 63 fanteria, e più specialmente 17 uomini della 12.a compagnia al comando del tenente Levi Bianchini. Avvistati dal valorosi uomini del nostro blokhaus, essi vengono fatti segno a vivo fuoco di fucileria, che dura accanito da una parte e dall'altra. Solo, il tenente Levi Bianchini col suo piccolo manipolo tiene fronte a quell'orda selvaggia di beduini, che incalza sempre più e che incomincia a togliere i pali del filo di ferro. Intanto, però, 7 dei nostri sono feriti: e cioè il soldato Mangano Gaetano al braccio sinistro, Berardi Angelo alla coscia, Voce Francesco alla spalla, Donna Luigi Manenti alla faccia, Corrado Delvecchio al braccio sinistro, il caporale di artiglieria Crippa alla spalla destra: sono 7 fucili di meno. Il tenente Levi Bianchini riesce a mantenere una calma grande nei suoi soldati, cercando di soccorrere i feriti e distribuendo agli altri le cartuccie.

Una marcia di notte

L'orda dei beduini aumenta sempre più. Essi sono cacciati avanti da 400 regolari turchi a suono di frustate e con minaccia di morte. Il tenente Bianchini vede che necessitano soccorsi e telefona chiedendoli. In breve tempo giunge il 29.o battaglione bersaglieri agli ordini del magg. Pirzio Biroli eseguendo una marcia in piena notte oscura nell'oasi insidiosa che conduce a Coeifa. Precede il battaglione su 4 compagnie; la 4.a compagnia, destinata in avanguardia, comandata dal capitano Garrone, dal tenente Müller, dai sottotenenti Montemurro e Prochet e dal maresciallo Senatelli, seguono la 5.a compagnia comandata dal capitano Lepreri, dai tenenti [illegible] Della Lunga, dai sottotenenti Zoppi e [illegible]vero e dal maresciallo Pirelli; la [illegible] compagnia comandata dal capitano Tinchi, dai tenenti Zino ed Elia e dal sottotenente Ridigati; la 2.a compagnia agli ordini del capitano Garelli, dei tenenti Negro e [illegible] e dell'aiutante maggiore del battaglione, tenente Miani. La marcia è compiuta in breve tempo, silenziosamente, nell'oasi, in una notte oscurissima. Tutti i bersaglieri hanno le armi cariche e le baionette innestate.

I beduini si ritirano

L'oasi, oltre che essere infestata dai beduini, è piena di pozzi che si trovano col l'orifizio a flor di terra. L'oscurità è rotta tratto tratto dalla vampa dei cannoni della batteria del capitano Giustiniani, che lancia furiosamente proiettili, che passano sulle teste dei bersaglieri sibilando sinistramente e rombando. All'apparire dei bersaglieri, degli «ascari gallina» i beduini si ritirano precipitosamente verso l'oasi di Suani Osman e verso l'oasi di Coeifa. Il battaglione Pirzio si ferma ammassato, la 4.a compagnia a protezione del blokhaus, le altre compagnie ammassate dietro. Intanto nella notte oscura il tenente medico dottor Scibetta ed il sottotenente dottor Talenti medicano i nostri feriti.

Tutto intorno è silenzio perfetto. Si sente solo il gemito dei feriti nostri e di qualche ferito beduino, che è raccolto dai nostri medici e curato insieme cogli altri. Intorno, nell'ombra, si vedono ammassi di cadaveri avvolti nei barraccani. Si attende l'alba con impazienza per vederli, per contarli. E l'alba viene radiosa ad illuminare quel campo di morte. Ventisette morti nemici vengono raccolti attorno al reticolato del blokhaus. Tre più lontani sono feriti e vengono portati via dai portaferiti nostri.

Verso le sei e mezza dalle oasi, intermedie di Suani Osman e di Coeifa i beduini dispersi riprendono il fuoco violento verso i bersaglieri ed il blokhaus. In un baleno tutto il battaglione Pirzio è disteso in quadrato e controbatte arditamente il fuoco avversario mentre la nostra artiglieria ne aiuta efficacemente l'azione dei bersaglieri.

Un altro blokhaus minacciato

Intanto giunge notizia che un altro blokhaus, quello A, prossimo al mare, è minacciato da forti colonne nemiche. Il maggiore Pirzio manda la 4.a compagnia, la compagnia Garrone, in soccorso: essa con una conversione fatta nell'oasi incalza il nemico, costringendolo a fuga disordinata verso l'est. Il nemico fuggendo lascia a terra un'infinità di cartuccie Mauser, che vengono raccolte dai nostri. La nave Etruria accorre in soccorso del blokhaus A e della 4.a compagnia bersaglieri assalendo con un tiro misurato ed esatto l'orda fuggente dei beduini. Le altre tre compagnie continuano con un fuoco efficacissimo a colpire il nemico che si ritira. Il 31.o battaglione agli ordini del tenente colonnello [illegible] accorre in riserva del battaglione Pirzio. E' presente pure il colonnello Maiaini, comandante del 4.o reggimento Bersaglieri.

Intanto i nostri osservatori scorgono da lungi, verso le ore 10,30, una lunga colonna nemica con bandiera rossa che tenta avvolgere il lato sinistro della nostra linea difensiva. La nave Etruria e la batteria Giustiniani dirigono verso quella massa di barraccani un tiro micidialissimo. La colonna si disgrega e fugge in varie direzioni, lasciando parecchi morti e feriti. Verso le ore 12,30 il nemico si è ritirato completamente disfatto ed avendo subito innumerevoli perdite.

L'oasi è deserta

Una batteria di artiglieria da campagna è ancora all'altezza del blokhaus [illegible] proteggere l'avanzata di uno squadrone di cavalleggeri «Piacenza» e del plotone della nostra cavalleria indigena testè costituito dal capitano Piscitelli, verso l'oasi di Suani Osman. Seguono la cavalleria gli esploratori bersaglieri al comando del tenente Isacco. L'oasi, che poche ore prima era infestata di beduini, ora è deserta. Parecchie traccie di sangue si scorgono al suolo, ricoperto letteralmente di pallette da shrapnels nostri. Un beduino gravemente ferito è raccolto dai bersaglieri e portato via. Sono trovate alcune armi appartenenti a regolari turchi. Lungo la strada, che conduce all'oasi, come presso il blokhaus B, si rinvennero piccoli fasci di legna facilmente trasportabili. Si crede che fosse intenzione del nemico di bruciare il reticolato di filo di ferro. La battaglia del 18 di Bengasi è stata combattuta con grande calma e grande valore da tutti i nostri soldati. Dei nostri si ebbero in tutto: 7 feriti del 63.o fanteria, che più sopra ho nominato, ed 1 ferito leggermente del 4.o bersaglieri: il ciclista Momo, di Chivasso, ferito al braccio sinistro. L'attendente del maggiore Pirzio ebbe il fucile spezzato da un proiettile Mauser.

In questo combattimento, durato parecchie ore, tutti i nostri bersaglieri ed ufficiali hanno dato prova anche di una grande e ferma disciplina. La truppa era diritta completamente. L'azione nostra ha paralizzato le masse del nemico, che intendeva attaccare dimostrativamente il blokhaus B per sfondare risolutamente l'estrema sinistra nostra verso il mare. Mancò nel nemico l'armonia di sforzi fra l'attacco dimostrativo ed il risolutivo: per contro il combattimento della marina nostra, dell'artiglieria e della fanteria spiegò un'azione concorde e spinta energicamente a fondo. Le perdite nemiche sono numerosissime; si crede passino il centinaio tra morti e feriti.

Il morale dei nostri combattenti è sempre molto elevato.

Johannes.

Scaramuccie continue a Bengasi

(Servizio speciale della Stampa).

BENGASI, 19, ore 9.

La ridotta «Banco di Roma» segnala gruppi di beduini a cinque chilometri dalla linea delle ridotte. La cavalleria uscita in ricognizione venne fatta segno al fuoco di fucileria. La ridotta «Roma» apre il fuoco contro i gruppi di beduini segnalati, che si sbandano. Il nemico riappare più numeroso a sud est della ridotta «Roma» accolto da un nutrito fuoco, si ritira. L'artiglieria della ridotta ha aperto il fuoco a 50 ettometri. La nostra cavalleria rimane in esplorazione, seguendo il movimento dell'avversario, che, compiendo un ampio giro fuori del tiro di cannone, si sposta verso la destra della nostra linea offensiva in direzione dell'oasi di Aucari Gurinnes. Il movimento viene eseguito a scaglioni su una fronte ampiissima con lo scopo evidente di coprire la marcia di una grossa carovana diretta all'accampamento turco. A conferma, alle ore 13 il nemico ripiegò verso gli accampamenti.

20 gennaio: Verso il palmeto si accenna ad un attacco proveniente dall'oasi di Suani Osman. La ridotta numero 2 apre il fuoco, costringendo i beduini alla fuga. Il resto della giornata passò tranquillo.

22 gennaio: Il 26.o battaglione bersaglieri (1.o reggimento) ha occupato l'oasi di Suani Osman.

L'istruttoria contro il capo arabo massacratore dei bersaglieri ad Henni

(Da uno dei nostri inviati speciali)

TRIPOLI, 26, ore 9.

Oggi si è aperta l'istruttoria del processo contro Fuel-Benhaz-Alifa detto Kingia, capo arabo arrestato a Tripoli, e complice, secondo l'accusa, dei massacri avvenuti ad Henni dei bersaglieri dell'11.o reggimento. Questa accusa è confermata da testimoni. Egli sarebbe stato il capo degli arabi anche alla rivolta di Sciara-Sciat. Il consiglio degli arabi gli permise di massacrare i prigionieri italiani invece di risparmiarli. Il processo e l'istruttoria saranno brevissimi. Egli venne arrestato sulla piazza di Suk-el-hobsa, mentre attendeva a vendere delle vacche.

S.

Il generale Pecori Giraldi ha conferito col ministro Spingardi

Roma, 27, mattino.

Il *Messaggero* dice che è arrivato ieri a Roma, reduce da Tripoli, il generale Pecori Giraldi. Nel pomeriggio egli si è recato al Ministero della Guerra, dove ha lungamente conferito col ministro Spingardi.

Il vero stato dei turco-arabi in Cirenaica secondo un capo arabo

Roma, 27, notte.

Un corrispondente da Bengasi del *Giornale d'Italia* scrive:

«Ho avuto un colloquio con un capo arabo, Mohamed Busciaba, influentissimo, il quale fu *mudir* a Bresa, una località sulla Sirti. *Mudir* è una carica tra civile e religiosa, ma più specialmente religiosa. Egli è ancora capo di una tribù di 15 mila uomini, e può dare alla guerra da quattro a cinque mila soldati. Si professa grande amico dell'Italia, ed assicura che i suoi uomini non faranno lega cogli insorti, e saranno sempre disposti a favorire gli italiani. Gli è stato chiesto se il nemico intorno a Derna sia saldo e forte, e rispose che è male organizzato e poi stanco.

«— Ma gli arabi, che si sono uniti coi turchi, credono davvero che gli italiani facciano la guerra santa?

«— Lo credevano in principio, ma ora non possono crederlo più, e si convincono che la guerra santa sia una trovata dei turchi.

«— Ma quanti sono i turchi e quanti gli arabi?

«L'arabo asserisce che i turchi sono 300, con un comandante tenente-colonnello, ed un capo di Stato Maggiore; i soldati regolari e gli arabi hanno ventiquattro piastre alla settimana di paga.

«— Ed Enver-bey ha la sua residenza tenanzi a Bengasi?

«— No — ha risposto — egli corre da Bengasi a Derna, ad ordinare le squadre all'assalto; ha un piano di guerra suo. Egli lusinga soldati ed arabi promettendo grandi opere di fortificazione campali, ma l'attesa delle opere promesse è ormai troppo lunga e le sue parole non trovano molto credito. In tanto tempo neppure l'artiglieria annunziata è giunta.

La soluzione dell'incidente franco-italiano

diversamente giudicata a Parigi e a Roma

I 29 turchi giungeranno nella rada di Marsiglia domani mattina — Il contrabbando dei piroscafi francesi nuovamente constatato con la cattura temporanea del "Tavignan,,

(Per telefono alla STAMPA)

Tre piroscafi successivamente incaricati d'imbarcare i 29 turchi a Cagliari

Parigi, 27, notte.

La Francia è così impaziente di riavere i suoi 29 turchi, che si è affrettata ad ordinare successivamente a tre vapori di accorrere a Cagliari a liberarli. Non par vero, ma è così. Nelle prime ore del pomeriggio, infatti, è stato comunicato ai giornali la seguente nota ufficiosa:

«Alla fine del Consiglio di Gabinetto il Governo ha inviato un radiotelegramma al comandante della *Ville d'Alger*, che si trova attualmente in mare fra Tunisi e Marsiglia, per avvisarlo di fare scalo a Cagliari e prendere a bordo i 29 sudditi ottomani, che ricondurrà in Francia».

Ma più tardi si è appreso da Marsiglia che, ignorandosi la sorte di quel radiotelegramma indirizzato al *Ville d'Alger*, la Compagnia generale transatlantica aveva inviato un cablogramma al capitano Marinelle, comandante del vapore *Saint-Agustin* della stessa Compagnia e che parte stasera da Tunisi per Marsiglia, per ordinargli di fare scalo, salvo avviso in contrario, a Cagliari e imbarcare i 29 turchi. Il *Saint-Agustin* — si aggiungeva — arriverà a Marsiglia lunedì mattina e sbarcherà al Frioul, nella rada di Marsiglia, i 29 passeggeri turchi.

E due. Il terzo piroscafo incaricato della medesima faccenda ha nome *Mustafà*, come si apprende dal seguente dispaccio da Tunisi: «Il vapore *Mustafà*, della Compagnia di navigazione mista, partirà da Tunisi, a mezzanotte, per recarsi a prendere a Cagliari la missione turca e trasportarla a Marsiglia».

In generale si crede che l'onore d'imbarcare i 29 turchi finirà per toccare al *Mustafà*, il quale, se non altro, ha un nome bene appropriato alla circostanza. Comunque, si conta di sbarcare i turchi a Frioul, nella rada di Marsiglia, lunedì mattina. Appena giunti, essi saranno oggetto di un accurato esame da parte di una Commissione composta di un rappresentante della polizia, di ufficiali e di medici. Saranno autorizzati a proseguire per Tunisi soltanto coloro che verranno riconosciuti come membri della Mezzaluna Rossa.

La tenerezza di Poincaré e i commenti dei giornali parigini

Parigi, 27, notte.

Il signor Poincaré, presidente del Consiglio e ministro degli esteri, ha fatto a Luigi Campolonghi, corrispondente da Parigi del *Secolo*, la seguente dichiarazione:

— Il Governo e il popolo francese saranno certamente lietissimi di questa soluzione, che risponde alle dichiarazioni che io avevo fatte alla tribuna della Camera lunedì scorso e che salvaguardano ugualmente l'onore e la dignità delle due nazioni amiche. Il Governo francese farà procedere subito alla identificazione dei passeggeri turchi e non lascerà proseguire per la Tunisia che i medici, gli infermieri, i barellai, i missionari della Mezzaluna Rossa. Mi dolgo soltanto che la soluzione non sia stata raggiunta qualche giorno prima e che sia stata seguita da un nuovo incidente sul quale non ho ancora notizie precise. Il Governo italiano ci ha spontaneamente assicurato che raccomanderà ai suoi agenti la prudenza e la moderazione nell'esercizio del diritto di visita. Io non dubito che le istruzioni che esso ha date saranno d'ora in poi seguite dai fatti.

Il corrispondente aggiunge: «Dettata la dichiarazione in francese, il presidente del Consiglio dice testualmente: — Vogliamo ora tradurla in italiano! — Raimondo Poincaré, com'è noto, ha una moglie italiana e parla benissimo la nostra lingua di cui conosce tutte le finezze. Me ne accorgo infatti subito. Giunto alla frase: «*Le gouvernement et le peuple français seront certainement très heureux d'une solution...*». Io traduco: «*Saranno lieti di una soluzione...*». Ed egli interrompe: «Non è meglio dire *di questa?*». Anche la traduzione è fatta ed io oso una domanda: — Credete, signor presidente, che gli ultimi incidenti non lasceranno proprio nessun strascico di rancore negli animi dei francesi e degli italiani? — Il mio illustre interlocutore fa un vivace gesto di protesta:

«*— Nessuno! E ciò è detto nella nota ufficiale che annuncia l'accordo; ciò è ripetuto nella dichiarazione che vi ho dettata. Volete che ve lo ripeta ancora una volta? Ebbene no: tutto è finito, e se, come non ne dubito, il diritto di visita sarà esercitato dall'Italia con discrezione e quello di presa con tutte le cautele, non ci sarà più bisogno di nuove disposizioni. La nube è passata*».

"Ci occorre un esercito, una flotta e un capo,,

Il *Figaro*, in un articolo che reca la firma del suo direttore Calmette, scrive:

«Il Governo italiano ha accettato la formula diplomatica che Poincaré gli aveva fatto sottomettere dall'ambasciatore Barrère. Noi non insisteremo sul fatto che i negoziati sono stati un po' lunghi, giacchè Barrère, arrivato mercoledì mattina a Roma, ha ottenuto soddisfazione solo nel pomeriggio di venerdì. Per proteggerci contro l'incendio che ci minaccia ci occorre un esercito, una flotta ed un capo. Diamoci esclusivamente a questo urgente lavoro; lasciamo dormire per lungo tempo i sogni di leggi sociali e di riforme azzardate; dimentichiamo le divisioni dei nostri partiti e preconizziamo in ogni occasione, col Parlamento tutto intero, l'unione dei cuori e delle volontà, per fare in tutta fretta la Francia più ascoltata, più rispettata e più forte».

L'*Echo de Paris* così commenta:

«Nell'interesse dei buoni rapporti franco-italiani vogliamo sperare che si chiederanno al Governo di Roma garanzie per l'avvenire, senza di che il fatto di ieri si rinnoverà domani. Già si annunziava ieri sera un nuovo incidente. Tale stato di cose non può durare, bisogna rimediarvi. Inutile dire che la fine del conflitto franco-italiano sarà accolta in Francia con gioia e con un senso di sollievo. L'amicizia italiana ci è troppo preziosa, perchè non dobbiamo deplorare tutto ciò che è suscettibile di indebolirla. Siamo persuasi che anche in Italia si sarà egualmente lieti della fine del conflitto».

"Gioco mediocre,,

L'*Eclair* scrive:

«Si è immaginata una doppia soluzione del conflitto che è realmente del tipo delle combinazioni amate dagli italiani: hanno arrestato una nave francese, mentre costituiscono i prigionieri turchi. E' un giuoco mediocre: sopprime le difficoltà presenti, ma non garantisce nulla contro altre noie ed altri conflitti».

Il *Radical* dice:

«Gli ufficiali italiani si mostrano veramente esigenti. Sembra che sia stato dato un ordine preciso o che alcuni uomini politici italiani non veggano le difficoltà che sorgono a non tenere conto dei sentimenti del popolo francese».

La *Lanterne*:

«Noi abbiamo l'ingenuità di dirigere i nostri rallegramenti all'Italia per le buone disposizioni a nostro riguardo. Essa ha fatto di tutto per non meritarli. Ancora una volta se i nostri diritti trionfano è grazie all'energia del Governo francese sostenuto all'unanimità dalla rappresentanza nazionale: solo a ciò è dovuto questo felice risultato».

Il piroscafo francese "Tavignan,, catturato e poi rilasciato nelle acque tripoline

Roma, 27, mattino.

Il giorno 25 corrente, alle ore 16, il cacciatorpediniere Fulmine *raggiunse il piroscafo francese* Tavignan *fermo a nove miglia a levante da Zanzir presso il confine della Tripolitania, con alberi di carico pronti a funzionare, mentre tre barche a vela si dirigevano a scirocco verso El Biban ed altre barche a maestro. Il comandante del* Fulmine, *dopo aver stabilito la posizione del piroscafo e accertato che si trovava fuori delle acque territoriali, risultandogli che il piroscafo era solito sbarcare contrabbando al largo, salì a bordo e constatò la mancanza delle carte doganali.*

Il Fulmine *scortò quindi a Tripoli il piroscafo* Tavignan, *il quale giunse ieri alle ore 21 e fu subito sottoposto ad una visita. Constatandosi che il carico era costituito di farina, zucchero, olio, vini, carne in conserva, tela, senza contrabbando specifico di guerra, il piroscafo fu subito rilasciato libero, dopo le constatazioni, alle 23.*

(Agenzia Stefani).

Le prove del contrabbando

Mancanza di carte doganali — 4 passeggeri e 16 uomini di equipaggio in più

Roma, 27, notte.

Circa l'incidente del Tavignan *è bene ricordare che il corrispondente di parecchi giornali inglesi, Seppings Wright, noto turcofilo, che trovasi al campo turco in Tripolitania, ha informato come molte mercanzie e provvigioni giungono colà dall'estero per mezzo di vapori che sbarcano con molta facilità a Sfax, donde passano su piccoli velieri che tentano di sbarcare, specie di notte, sulle coste tripoline e talora alla Marina Velibic, a sette chilometri da Bengardane, e che il vapore* Tavignan *della Compagnia Mixte, che compie tali carichi lungo la costa nei diversi scali, si ferma ora a El Buba, ove appunto fu sequestrato, mentre al principio della guerra giungeva fino a Suara. Ciò si rileva da una corrispondenza da Tunisi pubblicata oggi sul* Messaggero, *che viene a confermare, a proposito del* Tavignan, *quanto nella* Stampa *e nel* Mattino *ha scritto testè l'altro corrispondente da Tunisi, il Cipolla.*

Nella visita cui fu assoggettato ieri a Tripoli detto piroscafo, oltre alla mancanza delle carte doganali e della polizza di carico per la maggior parte delle merci, che consistevano in commestibili, furono trovati quattro passeggeri e sedici uomini di equipaggio in più di quanto risultava. Fu necessario condurre il piroscafo a Tripoli, perchè il comandante si rifiutò alla visita, come fu fatto risultare da una apposita dichiarazione rilasciata all'atto della partenza.

(Ag. Stefani).

E' l'ora che il Governo francese provveda

La *Tribuna* si astiene dal commentare la soluzione dell'incidente, ma rileva invece la gravità che riveste la cattura del piroscafo francese *Tavignan* nelle acque di Tripoli.

«L'opinione pubblica italiana, — scrive il giornale, — che si è mantenuta calma, cortese e serena per tutto il periodo delle trattative per la composizione dell'incidente franco-italiano, non muterà certamente atteggiamento alla notizia dell'incontro del *Tavignan*, ma bisogna che il Governo francese faccia di tutto per evitare il ripetersi di casi sospetti di contrabbando nei pressi della costa tripolina. E' noto che il *Tavignan* è una delle navi per mezzo delle quali i turchi, che sono al campo, si riforniscono. Non è un italiano che lo racconta, è uno straniero, il giornalista Seppings Wright, del *Globe* e del *Daily Graphic*, il quale, dal campo turco, racconta al suo giornale come i nemici dell'Italia se la ridano della così detta sorveglianza contro il contrabbando. A Sfax i doganieri adempiono alle formalità d'uso, ma chiudono gli occhi sulla sostanza. Fino a pochi giorni fa il *Tavignan* ha sbarcato materiale da guerra alla stessa Zuara. Il vapore della Compagnia Mixte si è fatta dunque, col contrabbando, una non invidiata celebrità. Il *Fulmine* lo ha sorpreso al largo mentre scaricava merci sulle barche che lo attorniavano. A bordo vi erano venti persone in più del necessario. Si sono trovate gallette e scatolette di carne in conserva in gran numero. Erano mercanzie destinate alla popolazione araba? Non lo crediamo: gli arabi non mangiano di queste cose. Insomma, è tempo che il Governo francese intensifichi ed organizzi, con sistemi ancor più rassicuranti e più rigorosi di quelli messi in opera finora, questo servizio di repressione del contrabbando ai nostri danni, altrimenti l'opinione pubblica italiana, il cui magnifico equilibrio e la cui serenità fiduciosa sono stati constatati anche in Francia, finirà col risentire una certa noia per il troppo frequente ripetersi di casi consimili. Appunto perchè i rapporti di buona intesa franco-italiana continuano ad essere apprezzati in Italia, sarebbe davvero spiacente che la tranquillità dell'opinione pubblica nazionale dovesse essere messa a dura prova».

La verità, dopo l'incidente

Ricorsi storici che chiariscono le cose e ammaestrano gli uomini

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 27, notte.

Il giudizio concorde è questo: Il Governo italiano ha fatto quanto poteva fare, ed ha ottenuto più di quanto generalmente si prevedeva che avrebbe potuto ottenere, data la situazione assolutamente anormale. Messa la questione nei termini nei quali l'aveva messa in modo solenne e irrevocabile, nel suo discorso-debutto alla Camera, il neo-Presidente del Consiglio e Ministro degli esteri della Repubblica, on. Poincaré, e con il contorno della straordinaria esaltazione patriottica del Parlamento e dell'opinione pubblica francese, il Governo italiano è riuscito ad ottenere la migliore soluzione possibile. Ma noi, che non abbiamo legami diplomatici ed obblighi di Governo, e siamo liberi di chiamare le cose col loro vero nome, e di disdegnare le menzogne convenzionali, possiamo dire che la condotta della Francia verso l'Italia, in questo malaugurato incidente, può essere paragonata a quella di un prepotente, che, armato fino ai denti, incontri in un luogo solitario un pacifico cittadino, e che, per giunta, ha fretta di correre in città per suoi importantissimi affari, e gli impone l'«aut-aut». Il pacifico cittadino cede, di ordinario, subito e completamente. Il nostro Governo, di fronte al Governo francese, che, per bocca del suo Presidente del Consiglio, aveva messo la questione in modo da costituire nella sostanza un «ultimatum» a scadenza immediata, è riuscito a cedere soltanto in parte e non subito. Dei vantaggi ottenuti, con l'indugio di parecchi giorni, vi dissi ieri sera. Ora, che è passato ogni pericolo, vi debbo dire che il pericolo è stato veramente grave, perchè la Francia aveva fatto di un piccolo incidente giuridico un grosso incidente politico, mostrandosi risoluta a tutto, e l'Italia si è condotta ammirabilmente, non mostrando di aver compreso la prepotenza, e conservando la sua calma perfetta, resistendo parecchi giorni alle impazienze ed alle esigenze eccessive, mantenendo integro il suo diritto di visita e di sequestro, sul quale diritto non ha fatto la menoma concessione, e salvando tutto ciò che si poteva salvare, nel caso in questione. L'Italia non poteva andare incontro ad una guerra con la Francia, mentre è ancora in guerra con la Turchia, nè poteva fornire alla Francia il pretesto di mettersi sfacciatamente dalla parte della Turchia, di fare, lei, apertamente, quel contrabbando di guerra, che, durante tre mesi, ha lasciato fare sulle sue navi, attraverso il territorio di Tunisia, ai turchi ed agli sfruttatori della Turchia.

La soluzione è stata quale poteva essere; perciò, non vogliamo dolercene. Ma i giornali parigini oltrepassano il segno, accomunando l'Italia alla Francia nella espressione della loro piena soddisfazione. La stessa circostanza che i giornali parigini fanno a gara nel dichiarare che l'incidente non lascierà la menoma traccia nei sentimenti dei due paesi, e che gli Italiani, al pari dei Francesi, saluteranno con grande gioia la soluzione di esso, fa comprendere abbastanza chiaramente che in Francia non sono sicuri dell'ottima impressione in Italia. E', del resto, sintomatico che scemasse dopo la soluzione dell'incidente è del tutto cessato il linguaggio minaccioso dei giornali parigini più vicini al Governo. Lasciate che io ne dica due soli. Il «Petit Parisien», il cui direttore è uno dei Ministri in carica, dichiara anche egli che l'incidente avrebbe potuto degenerare in conflitto serio. L'«Echo de Paris», al quale, con nuovissima prassi diplomatica, Poincaré comunicava ogni giorno le istruzioni da lui telegrafate all'ambasciatore francese, ha sentito il bisogno di esprimere la speranza che, nell'interesse dei buoni rapporti franco-italiani, si domanderanno al Governo di Roma garanzie per l'avvenire. Avete compreso? L'Italia dovrebbe, per giunta, dare alla Francia garanzie, che per l'avvenire nessuna nave francese sarà mai fermata. I ricorsi storici ci sono anche nelle frasi. Nel 1870, la Francia, non contenta di aver ottenuto dalla Prussia il ritiro della candidatura del Principe di Casa Hohenzollern al Trono di Spagna, pretendeva dalla Prussia precisamente delle garanzie per l'avvenire, delle garanzie, che quella candidatura non sarebbe stata mai più presentata. A quella stranissima ed inqualificabile pretesa, riferita dall'ambasciatore Benedetti, nel modo a tutti noto, il Re di Prussia diede una risposta tale, da spingere la Francia a dichiarare la guerra. L'Italia, che è animata dai più profondi sentimenti pacifici, si è limitata a non interrompere l'esercizio del suo diritto di visita e di sequestro. Mentre pendevano ancora le trattative fra l'ambasciatore francese ed il Ministro italiano, il caccia-torpediniere «Fulmine», della Marina italiana, ha fermato il vapore «Tavignan», della Compagnia francese Mixte, e l'ha assoggettato alla visita, dopo averlo trascinato a Tripoli.

In questa occasione è stato dimostrato quali e quanti servizi possono rendere alla Patria i corrispondenti di giornali, perchè, come lo stesso Governo ha dichiarato per mezzo della «Stefani», è stato il nostro Cipolla a richiamare l'attenzione della nostra Marina sul costante contrabbando di guerra del vapore «Tavignan». Bisogna anzitutto notare che il comandante di questo vapore francese, a differenza dei comandanti di vapori di altri paesi, si è rifiutato alla visita; perciò fece benissimo il comandante del «Fulmine» a ordinare che il «Tavignan» fosse condotto a Tripoli, ove appena arrivato, fu sottoposto alla visita. Benchè mancassero le carte doganali, e le polizze di carico, per la maggior parte delle merci; benchè ci fossero quattro passeggeri e 16 uomini dell'equipaggio in più di quanto risultava; benchè il carico fosse costituito di farina, di zucchero, di olio, di vino, di carne in conserva, non destinate certamente agli arabi, che non l'hanno mai assaggiata, ed altre vettovaglie; benchè, insomma, fosse più che fondato il sospetto di contrabbando, il piroscafo francese è stato, subito dopo la visita, rilasciato in libertà. Ebbene, anche di fronte a questo caso di generosità e di longanimità italiana, strillano a Parigi contro l'Italia ed anche nello stesso giorno in cui è resa di ragione pubblica la soluzione dell'incidente franco-italiano, soluzione accolta con gioia dalla stampa francese, ci sono giornali parigini, che si permettono di trattare l'Italia come uno Stato vassallo della Francia. L'«Action», infatti, premesso che il nuovo incidente, quello del «Tavignan», è più irritante dei precedenti, nega all'Italia il diritto di visita; dichiara che la Repubblica francese non può permettere (sic) soluzioni che non risolvono nulla, chiusure di incidenti che sono riaperti da altri incidenti, con una disinvoltura che rappresenta l'impertinenza (sic). Questa nuova minaccia, alla così detta Nazione sorella, dimostra che l'«Action», o non li lesse, o non ha compreso la soluzione dell'incidente. Se in Francia si immaginano che l'Italia, rimettendo i 29 turchi alla Francia, abbia rinunziato all'esercizio del suo diritto di visita, si ingannano grossolanamente. L'Italia ha espressamente riconfermato nella formula dell'accordo i suoi diritti, che le derivano dai principi generali del diritto internazionale e dall'articolo 47 della dichiarazione di Londra, del 1909. L'Italia, perciò, continuerà a fermare, visitare, e, se sarà il caso, anche a sequestrare le navi francesi; continuerà ad esercitare tutti i suoi diritti sulle navi francesi, come li esercita sulle navi battenti bandiera di altri Stati. L'Italia non può, nè deve accordare dei privilegi al contrabbando francese. L'unica cosa, che, probabilmente, non si ripeterà, sarà il noto colloquio fra l'ambasciatore italiano ed il Ministro degli esteri della Repubblica. Poichè di quel malaugurato colloquio la Francia si è voluta valere per esercitare la sua prepotenza; l'ambasciatore Tittoni farà a meno, d'ora in poi, ad avvertire il Governo francese. Se il nostro console a Marsiglia, il quale merita di essere lodato, per la sua diligenza, informerà il nostro Governo di un nuovo tentativo di contrabbando, il nostro Governo si limiterà ad informare, alla sua volta, la nostra Marina, la quale, come sempre, farà, di volta in volta, egregiamente il suo dovere. L'esperienza di oltre tre mesi ci ha dimostrato in modo evidente che è vana ogni speranza che il Governo francese reprima sul serio il contrabbando di guerra. La Francia è indurita nel vizio. Quando l'Italia era in guerra con l'Abissinia, il contrabbando di guerra a danno dell'Italia passava liberissimamente per i possedimenti francesi di Gibuti e di Obock. Anche allora le navi italiane fermarono, visitarono, e sequestrarono nel Mar Rosso due navi cariche di armi e munizioni, che navigavano alla volta di Gibuti...

L'Abissinia fu aiutata potentemente dalla Francia nella sua guerra contro l'Italia malgrado che la Francia avesse dichiarato, come ora, la sua neutralità. Ora che l'Italia è nuovamente in guerra, la Francia favorisce nuovamente il contrabbando di guerra a danno dell'Italia. Nell'inverno del 1895-1896 la Francia aiutava l'Abissinia efficacemente facendo passare il contrabbando di guerra per Gibuti e per Obock. Nell'inverno del 1911-1912 aiuta efficacemente la Turchia facendo passare il contrabbando di guerra per la Tunisia. Allora ebbe la grande soddisfazione di contribuire alla sconfitta dell'Italia. Ora si è dovuta contentare della soddisfazione di aver reso possibile la resistenza della Turchia in Tripolitania. Noi sappiamo (e lo riconosciamo pubblicamente) che la guerra in Tripolitania non ci sarebbe stata o sarebbe cessata tosto, se la Francia avesse osservato scrupolosamente i doveri della sua neutralità; è appunto per ciò che tutto il popolo italiano incoraggia il Governo ad esercitare il diritto di visita, dolente soltanto che questo diritto, per un eccessivo assolutamente inutile riguardo alla Francia, non sia mai stato esercitato durante tre mesi.

G.

Colloqui e telegrammi gratulatori

Roma, 27, notte.

Gli strascichi dell'accordo italo-francese sono, come cronaca dei fatti, di poca importanza. Un certo numero di telegrammi di felicitazione per la soluzione dell'incidente è pervenuto agli on. Giolitti e Di San Giuliano.

L'on. Di San Giuliano ha avuto stamane a palazzo Braschi un colloquio con l'on. Giolitti, colloquio durante il quale il ministro degli esteri ha comunicato al Presidente del Consiglio i telegrammi giunti da Parigi nelle prime ore di stamane. Vi è fra essi un lungo dispaccio dell'on. Tittoni che fa conoscere al nostro Governo l'impressione favorevole prodotta nei circoli politici e nella stampa francese dalla pubblicazione del comunicato che risolve l'incidente. Un altro telegramma è del Presidente del Consiglio e ministro degli affari esteri francese Poincaré al ministro Di San Giuliano, che manifesta la propria soddisfazione per il modo come il Governo e la opinione pubblica italiana hanno contribuito a non alterare i rapporti di amicizia tra i due Paesi.

Un'alta personalità della ambasciata francese a Roma, interrogata sulla soluzione dell'incidente, ha detto con molto ottimismo:

«La nuvola è dissipata; un incidente simile non può non esaurirsi interamente; l'opinione pubblica francese sarà mossa verso l'Italia dalla calorosa simpatia ed amicizia che ha avuto per lei finora.

— Eppure - osservò il giornalista - di fronte alla serenità del nostro pubblico, ora che la burrasca è passata, sembra inspiegabile l'improvviso atteggiamento furibondo del pubblico francese.

— Si tratta - replicò il personaggio in questione - di una impressione momentanea, che, sorta improvvisamente, scomparirà subito senza lasciare traccie. Sono le proteste e le sollevazioni lungamente meditate quelle che mutano sostanzialmente lo stato d'animo.

— Così che?..

— E' stato questione di poche ore di discussione, nelle quali, come è stato detto e ripetuto, con fondamento di verità da una parte e dall'altra, si è avuta una grande cordialità che ha contribuito alla buona ed amichevole soluzione con soddisfazione reciproca.

— Ma la cordialità è una esigenza tradizionale delle intese diplomatiche.

— E' vero, ma bisogna considerare che l'Italia non avrebbe facilmente annuito ad una soluzione che potesse in qualche modo ledere la dignità ed il prestigio di cui giustamente gode.

— In conclusione?

— Si può essere sicuri che è stata nobilmente e lealmente consacrata l'antica amicizia.

I terroristi russi a Parigi

(Nostra corrispondenza particolare)

Parigi, gennaio.

Li designano sotto il nome di terroristi, ma i più si contentano di chiamarsi rifugiati. Alcuni si sono compromessi seriamente in qualche complotto e sono fuggiti a tempo alla corda ed alla Siberia; altri si sono lasciati dietro le mura delle caserme dello Czar, insofferenti della disciplina militare; altri scamparono dalle miniere dell'Oural e dagli esigli e dalle fortezze e sono venuti qui dopo avventure e peregrinazioni che sembrano vicende da romanzo; altri, semplicemente, hanno sentito che l'aria di Parigi è più respirabile e più sicura che quella di Pietroburgo, di Mosca o di Odessa dove anche il solo sospetto basta, in mancanza di peggio, a creare interminabili fastidi; ed altri ancora, non pochi, sono israeliti che le vessazioni hanno bandito o che i «progrom» hanno rovinato. Credere che tutti abbiano sulla coscienza qualche assassinio o tentato assassinio di un governatore o di un funzionario di polizia; che tutti passino il tempo ad architettare congiure, a studiare nuovi sistemi di bombe ed a torchiare opuscoli nichilisti, è assurdo. Una gran parte — povera gente — si ingegna sovratutto a non morire di fame. Quando hanno assistito, per esempio, ad una commemorazione di Tolstoi o di Lafargue; quando hanno partecipato ad un *meeting* di protesta contro l'azione del Governo russo in Persia; quando si sono un po' occupati a discorrere platonicamente dell'«affare Karawaeff» o del «caso Rabinowitch» o dei «delitti del Santo Sinodo» hanno fatto tutto. Qualche diatriba e qualche sfogo contro lo «czarismo» o contro l'«ohrana» — al sicuro dagli orecchi suscettibili della Polizia del loro paese; — qualche lettura ad alta voce di qualche giornale clandestino loro basta. Nemmeno essi si immaginano di essere così poco terroristi, e se non fosse che in Russia li hanno in conto di tali, per loro proprio conto non se lo sarebbero mai pensato. I militanti veri sono pochi ed anche quei pochi che potete conoscere non sono tutti da accogliere senza riserve. In genere, se fanno una soverchia pompa delle loro teorie, se inalberano troppo il loro terrorismo non sono nichilisti schietti. O sono agenti segreti russi camuffati, o sono «martiri» apocrifi che s'industriano a commuovere i cuori sensibili con sapienti atteggiamenti di profughi e di vittime. L'uomo realmente capace di gittare una bomba o di far saltare un treno o di sparare a bruciapelo quattro colpi di rivoltella lo potete frequentare anche quotidianamente, che mai vi lascerà sospettare delle sue idee o dei suoi progetti. Il vero prigioniero evaso dagli ergastoli e dalle solitudini artiche, difficilmente si lascerà indurre a raccontarvi il più insignificante episodio delle sue avventure. Sono gente chiusa, dai gesti pacati, dal sorriso dolcissimo, dallo sguardo vago, imbambolato di infiniti sogni. E' questo il tipo puro, classico del nichilista, l'intellettuale. Accanto a lui, tipo ora più comune, è il politicante, anzi il politicomane. La grande preoccupazione di quest'ultimo è di vedere spie dappertutto, di scoprire dappertutto fila e trame poliziesche. Ne nascono pettegolezzi complicatissimi ed enormi. I rifugiati russi hanno a Parigi due giornali: il *Buduchtche* (l'Avvenire) ed il *Parijsky Vestnik* (il Messaggiero Parigino). Sono fogli settimanali. L'«Avvenire» è diretto da Bourtzeff, quello famoso per il sollenne smascheramento di Azeff; il «Messaggiero» sta sotto la dettatura di W. Beloi, un altro dei capi influenti del movimento rivoluzionario. Ambedue i giornali non fanno altro che lanciarsi ed a ribattersi accuse ed a tenere fra loro dialoghi press'a poco così:

— Poliziotti!

— Spie!

— Agenti provocatori!

— Emissarii della reazione!

— Attenti che vi rivedremo le buccie!

— Vi sbugiarderemo!

— Abbiamo sul vostro conto un bell'incartamento!

— E noi leggiamo magnificamente nel vostro giuoco.

E così via. Dire chi dell'uno e dell'altro abbia ragione non è facile.

Anche potete leggere, se qualcuno dietro le vostre spalle vi decifra il russo (dato che ne abbiate bisogno) elenchi e denuncie di questo genere:

Andreieff, detto Reinaud, russo, ha preso la direzione della Polizia russa a Parigi nel 1909, dopo la fuga di Harting.

Borkoff, agente segreto, vive un po' a Parigi e un po' a Berlino. Ha ricevuto dalla Corte di Pietroburgo numerosi doni, fra l'altro un orologio d'oro colla cifra di Nicola II.

Belajeff, uno dei capi della Polizia russa a Parigi. Si fa chiamare barone di Giers.

Zemistina. E' una donna. Guardatevene. E' stata al corrente di tutti i segreti di Manouiloff.

Nascono così di continuo, nel grembo della comunità rivoluzionaria, scissioni, scandali e dissidii. La presunta spia, spesso, viene tradotta dinanzi ad un tribunale segreto terrorista, una specie di santa *Vehme* e sottoposta a processo. I dibattiti sono interminabili. In che cosa consista il giudizio e la condanna, quando ha luogo condanna, ed in qual modo venga eseguita, difficilmente i profani possono sapere. Ricordo tuttavia a questo proposito un mio colloquio avuto tempo fa con un rifugiato, — un ex-ufficiale scampato da una fortezza del Caucaso, — dal quale si può cogliere qualche frase significativa. Si parlava — discorso quasi inevitabile con un profugo — dal non mai abbastanza vecchio affare Azeff. Noto tra parentesi che il mio interlocutore, un perfetto gentiluomo nei modi e nel tratto, non aveva per nulla l'apparenza di un fanatico e di un esaltato.

— E che sorte fareste ad Azeff — avevo chiesto io — se vi venisse sotto mano?

— La sorte che si merita.

— Indovino, ma si fa presto a dire; un uomo è un uomo, e non si sopprime un uomo tanto facilmente e sovratutto tanto sicuramente.

— E chi vi parla di soppressione?

— Allora?

— Una «disparizione» può bastare.

— In qual modo?

— Semplicissimo. Un giorno, una persona c'è, il giorno seguente non la si vede più e i giorni passano e non se ne sa più nulla.

— E le inchieste, le ricerche?

— Siate sicuro, uno scomparso in tali circostanze nessuno *ha interesse a rintracciarlo più*.

Che i rifugiati russi, poi, abbiano un sacro sgomento della Polizia è giustificatissimo col fatto che, anche se li lascia tranquilli, la Polizia ha continuamente gli occhi fissi su di loro. Non un loro gesto sfugge, non una loro parola. Un mio carissimo collega italiano aveva avuto occasione, per ragioni professionali, di ricevere qualche volta in casa sua dei russi designati come terroristi, ma, al di fuori della politica, gli uomini più tranquilli e più a modo del mondo. Ebbene, a capo di qualche giorno, un funzionario della Polizia si presentava dal suo portinaio e lo interrogava minuziosamente. Che cosa venivano a fare nella casa «*ces messieurs russes?*». Chi era la persona a cui facevano visita? Qual professione esercitava questa persona? E via discorrendo. «La Polizia segreta russa con cui la Polizia francese s'intende», scriveva il *Buduchtche* in un suo numero, «è a Parigi attiva più che mai. E' lei che spia i rifugiati russi, è lei che intercetta le loro corrispondenze, è lei che cerca di creare fra loro degli agenti provocatori... Agenti provocatori e *fileurs* fanno tutti capo ad un direttore, ad un capo supremo. Tutte le lettere, in partenza ed in arrivo, dei sospetti russi passano per le sue mani e per il suo esame. E quest'uomo è capace di starsene in persona, come un cane da guardia, per giornate intere dinanzi alle case abitate dai rifugiati, e fornisce anche *indicazioni utili* per farli arrestare quando per caso occorre loro di ritornare in Russia».

Specialmente vigilato è il quartiere della Glacière, un quartiere fuori di mano, solitario e malanconico, dove la maggior parte dei rifugiati hanno eletto il loro domicilio. Vivono in famiglie di quattro o cinque, e spesso una camera ed un gabinetto da toeletta formano tutto il loro appartamento. Indolenti, fatalisti, fantasticatori come orientali, passano talora le giornate intere sdraiati, contenti di qualche tazza di the, di un cartoccio di dolciumi (formano non di rado tutto il loro pasto) e di una pipa. Sono in genere gente di cultura non comune, ma come presi dalla nausea dell'esistenza. Il loro motto sembra essere «a che pro'?». Ci sono degli studenti, degli artisti, dei giornalisti, alcuni medici, parecchi dottori in scienze naturali, qualche ex-insegnante; rari gli operai propriamente detti. Qualcuno attende a ricerche alla Biblioteca Nazionale; altri insegna lingue straniere; altri ha trovato un impiego presso qualche ditta russa; ma i più si adattano a vivere sognando coi magri sussidi di qualche Comitato rivoluzionario o pescati altrove presso qualche compatriota o qualche compagno più fortunato. Le donne, quasi tutte mogli divorziate, e che ricreano l'esistenza un po' dall'uno un po' dall'altro in effimeri connubi, sono forse, nella colonia, la parte più attiva.

Romanzi tenebrosi, misteri, orrori, in fondo io credo non ve n'abbia.

La «caccia alla spia» è, lo ripeto, la maggiore occupazione e quasi la sola preoccupazione.

Un episodio:

Fino a poco tempo fa esistevano a Parigi due Circoli rivoluzionari. Il primo, il più importante, comprendeva, tra gli altri, certo Abramo Hekkelman, un personaggio su di cui erano pesate le più gravi accuse di tradimento, ma che godeva allora di un gran credito presso i suoi compagni. A dispetto della imputazione che gli era stata lanciata, l'Hekkelman era infatti riuscito a riconquistare la fiducia dei suoi correligionari, dando prove che parvero evidenti del suo lealismo rivoluzionario, e venuto qui si diede seriamente a complottare nel gruppo che allora era specialmente presieduto da Bourtzeff. Alcuni dei membri di questo gruppo, indignati dell'apatia generale che notavano in Russia, avevano risoluto di ritornarvi ad ogni costo per riprendervi la lotta terrorista. Furono fatti alcuni esperimenti su varie materie esplodenti, ma si decise di non fabbricare nessuna bomba in Francia, per non abusare dell'ospitalità che qui veniva loro accordata. L'Hekkelman, che si faceva a quell'epoca chiamare Landesen, — dal nome di un tedesco del Baltico il cui passaporto era misteriosamente scomparso, — sapeva naturalmente tutto ciò che si preparava nel gruppo, ma come tutti i suoi compagni, salvo uno, ignorava che a Parigi esistesse un secondo Circolo i cui membri, al momento istesso, preparavano attivamente degli esplodenti. Hekkelman venne a conoscenza del secondo gruppo in seguito ad un grave incidente. I membri di questo secondo gruppo facevano pericolose «prove generali» gittando bombe contro gli alberi nei dintorni di Parigi. Nel corso di uno di questi esperimenti nei boschi di Raincy, uno del detto gruppo veniva ad essere ferito mortalmente, e per questo avvenimento, non si sa come, l'Hekkelman riusciva a scoprire il secondo focolare rivoluzionario e conseguentemente a progettare e ad ottenere la fusione dei due Circoli. A poco a poco, investito di un'autorità crescente sui suoi compagni, l'Hekkelman-Landesen li incitava, li riscaldava mostrandosi il più eccitato di tutti. Egli diceva che per rigenerare il movimento rivoluzionario e liberare la Russia occorreva un grande, definitivo colpo; e spingeva i terroristi agli esperimenti più pericolosi con una specie di frenesia. Un giorno, adducendo varii pretesti, trasportava e ripartiva delle bombe nelle case dei suoi principali compagni. Era una macchinazione diabolica. Quando fu ben certo che tutti erano compromessi a dovere, diede il segnale. Il giorno seguente la Polizia faceva delle perquisizioni domiciliari ed operava ventinove arresti.

Quanto al sedicente Landesen era scomparso per compiere altrove, sotto altro nome, nuove imprese.

Questo è un fatto notorio, ma se conoscete qui qualche terrorista non durereste fatica a farvene raccontare una ventina.

Senonchè vi può sempre rimanere un dubbio.

Se mai il vostro presunto terrorista non fosse altri che un poliziotto!

ERNESTO RAGAZZONI.

Dalle lettere dei combattenti

"Rassomigliano a quei "papari,,

Da Bengasi il bersagliere del 4° reggimento Pierino Orsi così scrive in data 5 corrente al suo buon conoscente Giuseppe Lovera:

«Per descrivere tutto ciò che vidi e che operai in questo frattempo che siamo costì, ci sarebbe da farne un vero dizionario. Sono incapace a descrivere ogni cosa, ma se non altro un'idea gliela voglio dare. La vita che campo costì non è troppo felice; riguardo al mangiare non mi lamento: è da tempo di guerra. Si beve però male per mancanza di acqua potabile. Per dormire non si sta troppo bene, perchè è giocoforza dormir per terra. Quello che mi dà fastidio è quel vento indiavolato che soffia sempre di continuo alla notte producendo un gran freddo, mentre viceversa di giorno fa caldo, essendo percossi sempre dai raggi del sole. Tutto questo però non importa, siamo in guerra e da buoni bersaglieri facciamo e faremo sempre il nostro dovere.»

«Finora a nessun combattimento presi parte. Solo i bersaglieri della 7.a compagnia nella notte del 23 scorso mese ebbero a combattere da prodi con ottimi risultati. Si trovavano nella ridotta numero 3, la più molestata dal nemico. Una gran quantità di beduini si avanzò lentamente verso la ridotta, tentando di prenderla. A breve distanza, ad un cenno del comandante i bersaglieri aprirono un fuoco accelerato, facendo strage del nemico. Dieci beduini rimasero morti nel reticolato della ridotta ed altri venti nei dintorni. Non si seppe enumerare i feriti, chè per il loro istinto, se possono, se li portano via tutti, ma fu indizio di grande quantità le abbondanti traccie di sangue. I cadaveri trovati erano completamente nudi e sprovvisti di armi e munizioni. Fortuna volle che dei nostri bersaglieri non vi fu alcuna vittima, nemmeno un ferito.»

Il bersagliere narra poi la brillante vittoria dell'artiglieria nostra sul nemico il giorno di Natale, e poi:

«L'ultimo e il primo giorno dell'anno li passammo nella ridotta fiduciosi di un nuovo attacco, ma nemmeno un'anima si presentò al nostro sguardo. Per noi sarebbe molto più gradito che si prendesse una risoluzione decisiva di un fiero combattimento per farla finita, chè quell'allarmi di continuo rende noia tanto a noi, quanto agli ufficiali.»

«Poca impressione mi hanno fatto le brutte e barbare faccie dei nemici. Rassomigliano a quei papazzi che si trovano nei baracconi alle feste, specialmente di Carnevale, nè più, nè meno. Bisogna poi convincersi che fino a tanto che il nostro governatore non abbia fatto fare la perlustrazione nelle case di questi bruti per disarmarli, non c'è da fidarsi, anzi bisogna usare tutte le precauzioni e stare all'erta. Non c'è dubbio che mi dimentichi della promessa fattale quando mi affilò così bene la sciabola baionetta. Per ora non ebbi occasione di adoperarla, ma se per caso venisse il momento, spero di farmi onore anche per lei.»

"Traditori!,,

Un ex allievo della «Generala», ora marinaio musicante scelto sulla nave ammiraglia *Benedetto Brin*, così nei primi del dicembre scorso scriveva al suo ex-direttore avv. Giulio Benelli:

«...sappiamo farci onore e riportare sempre vittoria. Io oramai mi sono abituato al continuo rombo dei nostri cannoni. Qui, a Tobruk, ogni tanto càpita qualche scaramuccia perchè i nostri soldati di terra vanno a rompere di quando in quando i fili telegrafici dei turchi affinchè non possano comunicare con l'interno. Appunto il 25 scorso mese mentre un soldato era su un palo telegrafico intento a rompere tutto, all'improvviso si sentì sparare da tutte le parti. Avvertita subito l'*Etna*, che si trovava più vicina alla spiaggia, venne da questa aperto un fuoco di granate (che noi spesso e ben volentieri, loro segnaliamo quando li vediamo apparire) e in pochi minuti ne fece un massacro mettendoli in fuga.

«Ed ora voglio farle vedere come è vigliacca questa razza d'arabi. Il 19 ottobre alla presa di Bengasi io mi trovavo sulla nave-ospedale *Re d'Italia*. I primi feriti ricoverati a bordo erano soldati del 4° e del 63° fanteria, che con poche compagnie da sbarco di marinai furono i primi a marciare all'assalto. In mezzo a loro c'erano anche parecchi arabi feriti mentre combattevano contro di noi. Nel mio reparto vi era un soldato di fanteria ch'era rimasto ferito alle gambe. Mentre giaceva a terra sul campo di battaglia, gli passarono vicino parecchi arabi in fuga, che, accortisi che era soltanto ferito, tentarono di ucciderlo dandogli parecchie sciabolate alla testa e al collo. Sul campo stesso poi avveniva quest'altro fatterello: Un arabo trovato ferito e raccolto dalla nostra ambulanza, fu medicato e ristorato. All'improvviso prese un fucile da terra e fece l'atto di sparare contro quelli che l'avevano curato e che gli avevano voltate le spalle. Accortosene per fortuna un ufficiale sguainò la sciabola e lo mandò a riuscitare nel regno di Maometto, senza loro danno. Quello che di più hanno di pregevole è che sono arrabbiati e traditori. Mentre ci dicono: Noi essere tutti Taliani, e si sottomettono, ci sparano poi addosso».

"Tengo a' speranzella,,

Da Tobruk così scrive il tenente nel 34.o fanteria Edgardo Benfratello al maggiore Zerboni:

«Come vede sono a Tobruk! È questa semplice frase può dirle tutto quello che io non ho il tempo di dirle e che vorrei. In me vi sono due anime ben distinte: quella di soldato e quella di figlio, sposo ed amico. I miei sentimenti si esplicano quindi attraverso questi due prismi di osservazione: il *soldato* è felice della guerra, dei pericoli che ogni giorno corre, è fiero del bel nome d'Italia, che forte vibra nel petto di tutti noi e che tanto onore raccoglie in giorni invidiate gesta. L'*altro* è triste per la lontananza che la sua lontananza procura alle persone care e sensibili che lo amano, che palpitano per la sua sicurezza, per la sua vita, forse! Ma da uomo equilibrato quale mi vanto, senza falsa modestia di essere, cerco di temprare con gli entusiasmi della guerra, le umane debolezze del cuore. Ed eccomi a lei sereno, con il culto vivissimo dei ricordi miei grandi e fedeli compagni alle trincee, nelle azzardate ricognizioni, nelle notti insonni per la violenza del *ghebli*, con la speranza viva, ferma di uomo forte e volente, di ritornare un giorno ai miei più dolci affetti con la grande, sebbene modesta, aureola del dovere compiuto. Ma parlo troppo di me e certo non ne merita il conto.

«Tobruk! Poche case dirute e smantellate dalle artiglierie, sorge però ora un nuovo e grande villaggio, pieno di febbrile attività, della più gioconda energia. Tutti lavorano e sorgono per incanto trincee, opere forti, baracche bene ideate, ordinate secondo un piano regolatore. Noi, ultimi giunti, siamo tuttora accampati e non so dirle le sofferenze del *ghebli* sotto la tenda. Il vento impetuoso e quasi tepido solleva vere nubi di sabbia che tutti e tutto invade. La baia di Tobruk è una splendida opera naturale di difesa contro la violenza del mare.

«*La* nostre forze sono impiegate in gran parte alla costruzione di un forte ed alla protezione dei lavoratori, allo scopo di evitare si ripetano le sorprese del 22 dicembre scorso laddove caddero due ufficiali e cinque dei nostri soldati. Gli arabo-turchi ci molestano ogni notte, ma, tolta qualche corsa agli avamposti, almeno per ora, nessun danno. Siamo sufficientemente rafforzati e precaduti da opere di difesa accessorie; tolto il *ghebli*, il clima è ottimo; di giorno quasi caldo, la notte fredda intensa, ma secca; le condizioni nostre di salute non potrebbero essere migliori. Essendo Tobruk base navale marittima non difettano nè i viveri, nè l'acqua.

«Qui sono rimasti alcuni esemplari dei primi abitanti del paese; lavorano tranquillamente per nostro conto. Vi sono fra essi dei sudanesi di un nero ebano perfetto. Ho visto anche due dame arabe! E dei bambini luridi e cenciosi. Col nemico per ora non ebbi altre relazioni... che lo scambio di alcune fucilate agli avamposti; ne ho visti parecchi a grande distanza con il binoccolo in una ricognizione; non posso quindi parlare di *battesimi di fuoco* nè di *cresima* del medesimo, ma *tengo a' speranzella* di presto menar le mani!

«La notte scorsa, approfittando del *ghebli*, hanno in gran parte rovinata la fortificazione che stiamo costruendo».

Prima e... ora

Il soldato Attilio Malfatto, torinese, addetto alla sezione di mitragliatrici del 40.o fanteria, così scrive al padre da Tripoli:

«... L'altro giorno ebbi la disgrazia di fare la conoscenza con il *ghibli*, che per tutta la notte mise in serio pericolo la tende e che ci riempì gli occhi, il naso e le orecchie di sabbia finissima. Riguardo ai turchi, credo che ancora corrino per lo spavento che facemmo loro provare il 4 e il 5 dicembre. Qui arrivano giornalmente trenta o quaranta arabi dall'interno a sottomettersi; li accompagnamo al Comando del reggimento, che li invia a Tripoli, e se hanno preso parte alla giornata del 23 ottobre, vengono mandati in Italia. Qui ora si fanno castelli in aria per il ritorno in Patria, perchè manca il passatempo della lotta col nemico per l'onore d'Italia, e ci si domanda: che cosa si sta a fare costì? Basta, Basta, quando ritorneremo, i nostri cari con gioia e con orgoglio abbraccieranno noi, che facemmo sì che gli italiani, mentre prima venivano tacciati *masse di straccioni*, ora si dirà di loro *masse di eroi* e... leviamoci il cappello».

"Non abbiamo paura,,

Da Tripoli l'artigliere valdostano Danielè Gorret, del 17.o reggimento da campagna, così scrive al padre:

«..... Sono tre mesi che dormiamo per terra e che sopportiamo le fatiche per la Patria. Speriamo di passarne altrettanti, ma che dopo i sei mesi di campagna ci lascino in libertà per pochi giorni per rivedere tutti i genitori, i fratelli e gli amici. Adesso siamo qui, dopo che abbiamo passato un po' di tutto e dopo che abbiamo veduto di tutto fuorchè la morte, e questa sarà l'ultima. Quando vediamo venire i turchi pensiamo a lei, ma abbiamo un coraggio tale che non abbiamo paura delle palle nemiche. Sono due giorni che c'è l'allarme, ma non si è veduto arrivare nessuno! Speriamo tra qualche giorno di vederli questi arabi: faremo quel che potremo. Per adesso abbiamo fatta poca avanzata, ma questa primavera andremo a vederne... Noi d'artiglieria da campagna prendiamo ora tutti muli perchè questa terra è molto pesante. Se fosse la terra come è in Italia, la guerra sarebbe fatta e finita. Si prendono i muli perchè sopportano di più le fatiche, la fame e la sete».

Finale del terzo atto dell'opera "Arianna e Barbablu,,. — (Teatro Regio, 27 gennaio)

Torino, 1912 — Tip. FRASSATI e C.

Bollettino Militare

Roma, 27, sera.

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra*, pubblicato oggi, contiene le seguenti disposizioni:

Ufficiali in servizio permanente

STATO MAGGIORE GENERALE.

Finigguerra, maggior-generale addetto pel gen. arma carabinieri, è nominato membro della Commissione per l'esame delle proposte di ricompense al valor militare.

CORPO DI STATO MAGGIORE.

Gabba, capitano artiglieria R. Corpo di truppe coloniali dell'Eritrea, è trasferito nel Corpo di stato maggiore — Gualtieri, maggiore addetto com. Corpo stato maggiore (comand. Ministero guerra), è incaricato delle funzioni di capo sezione Ministero guerra.

Capitani trasferiti nel Corpo di stato maggiore: Pelloux, 90 fanteria, destinato Comando IV Corpo armato — Miani, 71 id., id. XII id. — Sigray Asinari, reggimento Genova cavalleria, id. 2.a divisione cavalleria.

Dal Prà, maggiore capo di stato maggiore divisione territoriale Verona, è trasferito addetto com. Corpo stato maggiore — Facini, capitano 3.o genio, è comandato divis. territ. Perugia — Sesia, id. 22 artiglieria da campagna, è id. id. Napoli — Viviani, id. 19 id., è id. id. Firenze — Pantasia, id. 11 id., è id. Brescia — Tozziani, id. 15 id., è id. I Corpo armata — Mariano, id. 3.o id., è id. divis. territ. Bari — Braga, id. 14 id., è id. Chieti — Lazzi, id. 1.o id., è id. II Corpo armata — Maccia, id. 18 id., è id. divis. territ. Catanzaro — Nicolosi, id. 38 fanteria, è id. Bologna — Siniscalchi, id. 10 id., è id. Milano — Messina, id. 12 artiglieria campagna, è id. Messina — Martin Franklin, tenente reggimento cavalleggeri Umberto I, è id. Roma — Cavaliere, id. 92 fanteria, è id. Torino — Mureri dalla Corte Bra, id. regg. cavalleggeri Alessandria, è id. III Corpo armata — De Biase, id. 48 fanteria, è id. divis. territ. Ancona — Fettarappa, id. regg. cavalleggeri Alessandria, è id. IX Corpo armata.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Maggiore Vergano, tenente-colonnello Legione Torino, e Squillero, capitano id. Torino, sono nominati cavalieri nell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro — Rossi, tenente Legione Bari, è trasferito Tenenza Bassano, Legione Verona.

ARMA DI FANTERIA.

Ciaudini, tenente-colonnello aiutante di campo di S. M. il Re, è nominato ufficiale nell'Ordine della Corona d'Italia — Barone, tenente-colonnello 63 fanteria, è collocato in aspettativa per infermità temporarie incontrate per ragioni di servizio — Bonanomi, capitano 78 id., è collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego — Arrighi, id. in aspettativa, è richiamato in servizio 37 fanteria — Mugnai, per motivi di famiglia in aspettativa, è richiamato in servizio 4.o fanteria — Milanesi, tenente in aspettativa per infermità incontrate in servizio a Roma, è richiamato in servizio 84 fanteria — Gigante, id. 39 fanteria, è collocato in aspettativa per quattro mesi — Gorgioni, sottotenente 73 fanteria, è promosso tenente — Conti, maggiore 2.o fanteria, è collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego — Carafoli, id. 7.o bersaglieri, è id. per infermità per un anno — Pancilo, tenente 39 fanteria, è id. id. per quattro mesi — Rossi, id. in aspettativa a Roma, è richiamato in servizio 52 fanteria — Matteucci, in aspettativa, è richiamato in servizio 10 fanteria — Giglioli, id. in aspettativa, è richiamato in servizio 90 fanteria — Fasolis, capitano aiutante di campo brigata Pistoia, è trasferito 50 fanteria — Rassavai, id. 5.o bersaglieri, è nominato aiutante di campo brigata Pistoia — Caloiro, id. 2.o id., è trasferito 4.o bersaglieri — Odello, tenente 6.o fanteria (comandato scuola guerra), cessa di essere comandato come contro — Barbieri, id. Scuola militare, trasferito 6.o alpini — Sforzini, sottotenente 7.o alpini, è id. 55 fanteria — Rescigno, capitano 31 fanteria — Valvasori, id. 1.o bersaglieri — Fusoni, id. 67 fanteria — Giordano, id. 19 bersaglieri — Fazio, tenente 3.o fanteria — Milloni, id. 80 id. — Scotti, tenente 12 bersaglieri — Amprimo, id. fant. 15 id. — Muzzioli, id. 58 id. — Bergesio, id. 4.o bersaglieri — Slavorio, id. 5.o alpini — Fattori, sottotenente 2.o bersaglieri.

ARMA DI CAVALLERIA

Angelli, capitano in aspettativa, è dispensato per sua domanda dal servizio permanente ed inscritto negli ufficiali di complemento — Selby, tenente-colonnello aiutante di campo di S. M. il Re, è nominato ufficiale nell'Ordine della Corona d'Italia — Campari, capitano ufficiale d'ordine di S. A. R. il Duca d'Aosta, è id. cav. nell'Ordine della Corona d'Italia — Velini, capitano reggimento cavalleggeri di Lodi, è collocato in aspettativa per infermità — Riccobono, capitano regg. cavalleggeri di Udine, è collocato in aspettativa per un anno — Honorati, tenente Scuola applicazione cavalleria, è trasferito regg. cavalleggeri di Caserta.

ARMA DI ARTIGLIERIA.
RUOLO COMBATTENTE

Camiola, maggiore aiutante di campo di S. M. il Re, e Montasini, id. id. 1.o primo aiutante di campo di S. A. R. il Duca d'Aosta, sono nominati ufficiali nell'Ordine della Corona d'Italia — Medici di Marignano, capitano uff. d'ordin. di S. A. R. il Duca d'Aosta, è nominato cavaliere nell'Ordine della Corona d'Italia — Granafei, capitano 24 artiglieria campagna, è dispensato per sua domanda dal servizio permanente ed inscritto tra gli ufficiali di milizia territoriale — Brilli Serra, tenente 4.o artiglieria fortezza (costa), è collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego — Franco, capitano in aspettativa, è ammesso a concorrere per ricupero i due terzi degli impieghi — Costerigi, capitano 4.o artiglieria fortezza (comand. battaglione specialisti genio), è ammesso a frequentare il corso di costruzioni aeronautiche.

Ufficiali comandati battaglione specialisti per frequentare il corso di costruzioni aeronautiche: Chiesa, id. 1.o id. id. (id.) — Valdarzio, tenente 2.o id. (costa) — De Luca, id. 4.o id. id. (costa) — Gallotti, id. 10 id. campagna — Resta, id. 2.o id. id.

RUOLO TECNICO.

Ariola, capitano Arsenale costruzioni artiglieria Napoli, continua come contro.

ARMA DEL GENIO.

Tobia, capitano in aspettativa, è richiamato in servizio e destinato battaglione specialisti genio — Serra, capitano 5.o genio, è collocato in aspettativa — Galeasi, tenente in aspettativa, è richiamato in servizio e destinato 4.o genio — Serra, capitano 5.o genio, il suo stipendio annuo è portato a L. 4500 — Bermann, capitano ufficio fortific. Udine, è trasferito 1.o genio — Verno, id. 1.o genio, è id. ufficio fortific. Udine — Luzzatto, id. 2.o id., e Messina, id. 2.o id., sono comandati battaglione specialisti per frequentare il corso di costruzioni aeronautiche.

PERSONALE PERMANENTE DEI DISTRETTI.

Tasti, colonnello comandante distretto di Livorno, è collocato a riposo per anzianità di servizio — Belli di Carpenea, tenente distretto Voghera (comand. distr. Torino), è nominato cavaliere nell'Ordine della Corona d'Italia.

CORPO SANITARIO MILITARE.

Baldanza, colonnello medico direzione sanità X Corpo armata, è collocato a riposo per sua domanda per infermità — D'Agostino, tenente medico in aspettativa per famiglia per sei mesi, l'aspettativa di cui contro è prorogata di sei mesi — Monaco, capitano medico ospedale di Napoli, si considera come non avvenuta la sua destinazione alla clinica chirurgica di Torino e cessa di essere comandato come contro.

Corpo di Commissariato militare

UFFICIALI COMMISSARI.

Pelaia, capitano commissario direzione Commiss. VI Corpo armata, è collocato in posizione ausiliaria per ragione di età — Giannetti, colonnello commissario direttore commissariato X Corpo armata, è collocato in disponibilità — Salvini, id. id. III id. è esonerato dalla carica di cui contro e nominato direttore commissariato X Corpo armata — Di Nicola, capitano commissario direzione Commissariato X Corpo armata, è trasferito direzione Commissariato V Corpo armata — Samarotto, id. id. V id. sezione Padova, è id. id. X id.

UFFICIALI DI SUSSISTENZA.

Fabris, tenente di sussistenza direzione Commissariato I Corpo armata, è collocato in aspettativa per infermità per un anno — Riccio, capitano di sussistenza direzione Commissariato XII Corpo Armata (consegn. panif. Messina), è esonerato dalla carica di cui contro e destinato sezione Commissariato Messina — Vialano, id. id. X id. (id. id. Caserta), è id. id. id. Caserta — Purpura, id. id. IX id. (consegnat. magaz. distrib. viveri Perugia) e Garofoli id. id. VIII id. (consegn. magazzino distribuzione viveri Caserta) sono esonerati dalla carica di cui contro — Forio, id. id. X id. (sez. Caserta) consegnatario magazzino distribuzione viveri Caserta) è esonerato dalla carica di cui contro e nominato consegnatario panificio Caserta — Serio, id. id. XII id. e id. id. id. Messina — Zatta, id. id. XI id. è trasferito direzione Commissariato XII Corpo armata (sez. commiss. Messina) e nominato consegnatario magazzino distribuzione viveri a Messina — Pace, tenente sussistenza id. X (sez. Caserta) è nominato consegnatario magazzino distribuzione viveri Caserta — Agostini, id. id. IX id. è id. id. Perugia — Marchetti, id. id. VII id. (ufficio loca. Spezia) è id. id. id. Spezia.

CORPO DI AMMINISTRAZIONE.

Affata, capitano d'amministrazione uffic. person. vari, è collocato in posizione ausiliaria per ragione di età — Serpieri, capitano d'amministrazione ospedale Messina, è collocato in posizione ausiliaria a sua domanda — Frosta, tenente d'amministrazione in aspettativa, è ammesso a concorrere per occup. i due terzi degli impieghi — Piseni, capitano d'amministrazione regg. cavalleggeri di Vicenza, è trasferito magg. caserm. Napoli — Arischio, id. magazz. caserm. Napoli è esonerato dalla carica di consegnatario.

CORPO CONTABILI MILITARI.

De Simone, sottotenente contabile distretto Sassari (comand. depos. allev. cavalli Bonorva) è promosso tenente contabile, continuando come contro — Ughetto, capitano contabile 49.o fanteria è trasferito reggimento cavalleggeri di Vicenza.

CORPO VETERINARIO MILITARE.

Borelli, capitano veterinario Ministero della Guerra (ufficio d'ispezione veterinaria), è trasfer. 14.o artiglieria campagna — Modigliani, id. regg. Nizza cavalleria, è id. id. 12.o id. id. — Garavelli, id. id. lancieri di Montova è id. Ministero Guerra (ufficio di ispezione veterinaria) — Carpano, id. 13.o artiglieria da campagna e comand. Ministero Guerra (Gabinetto di batteriologia veterinaria militare) — Castelfranco, veterinario reggimento cavalleggeri di Treviso, è comandato Ministero Guerra (Gabinetto di batteriologia veterinaria militare).

Impiegati civili

DISEGNATORI TECNICI.

Corino, disegnatore direzione generale Alessandria, è collocato in aspettativa per infermità comprovata — Populini, applicato di 4 classe officina costruzione artiglieria Torino, è trasferito 5° genio — Cirimele, applicato di quarta classe al distretto di Torino, è trasferito alla Scuola di applicazione artiglieria e genio — Mossino, applicato di 4° classe alla Direzione genio di Alessandria, è trasferito all'officina costruzione di artiglieria — Forcellati, applicato id. 3 al 49 fanteria, è trasferito al distretto di Salerno, a sua domanda.

Ufficiali in congedo

UFFICIALI IN POSIZIONE DI SERVIZIO AUSILIARIO.

Marzoli, capitano della sussistenza al distretto di Ivrea, è trasferito al distretto di Varese per cambio di residenza — Damonte, capitano d'amministrazione al distretto di Alessandria, è, per cambio di residenza, trasferito al distretto di Torino — Massarelli, capitano d'amministrazione al distretto di Cagliari in servizio al deposito Ozieri, è trasferito per cambio di residenza al distretto di Sassari — Ferro, id. id. di Vercelli, in servizio al 6° alpini, è trasferito id. id. di Verona.

UFFICIALI DI COMPLEMENTO

Per Tardivelli, sottotenente d'amministrazione del distretto di Genova alla Direzione sanità Genova, è revocata e considerata come non avvenuta la sua chiamata in servizio — Marangoni, tenente nel 5° genio distretto di Torino, in servizio al sopracitato reggimento, è trattenuto in servizio con assegni per quattro mesi, a sua domanda. — Per Papila, sottotenente nel 2° genio, distretto di Casale, è considerata come non avvenuta la sua chiamata in servizio. — Panetto, sotto-tenente al 2° genio, distretto di Ivrea, è trasferito alla Direzione sanità del 1° corpo d'armata — De Pascale, tenente veterinario del distretto di Genova, alla direzione del Commissariato dell'XI Corpo d'armata, è trasferito per mobilitazione alla Direzione del Commissariato del IV Corpo d'armata.

CORPO COMMISSARIATO MILITARE.

Ufficiali che per cambio di residenza sono trasferiti al distretto per ciascuno indicato:

Pumo, sotto-tenente di sussistenza, distretto di Sassari, deposito di fanteria di Ozieri, distretto Napoli, alla Direzione del Commissariato di Napoli.

Lugli, tenente d'amministrazione del distretto di Cagliari, deposito di fanteria di Ozieri, distretto Verona, alla Direzione di sanità di Verona — Vitale, sottotenente d'amministrazione del distretto di Genova, al distretto di Messina — Conti, sottotenente del distretto di Pinerolo, direzione di sanità di Torino, id. Girgenti, direzione sanità Palermo.

UFFICIALI DI MILIZIA TERRITORIALE

Per Bastreri, tenente del 7° artiglieria fortezza del distretto di Voghera, è considerata come non avvenuta la sua chiamata in servizio.

Ufficiali di riserva

CORPO D'AMMINISTRAZIONE.

Grimaldi, tenente-colonnello d'Amministrazione, del Distretto di Cagliari, in seguito a cambio di residenza, è trasferito al Distretto di Sassari — Villani, capitano d'Amministrazione, del Distretto di Voghera, è trasferito al Distretto di Tortona.

NOTIFICAZIONE.

Al tenente-generale Goeirazzo, del Distretto di Torino, viene aggiunto al cognome il titolo trasmissibile di «nobile», concessogli di «motu proprio» da S. M. il Re.

FARMACISTI MILITARI DI COMPLEMENTO

Del Piano, farmacista di complemento, di 3.a classe, del Distretto di Napoli, alla Direzione di Sanità del I Corpo d'Armata, è stato chiamato in servizio, per tempo indeterminato, presso la Farmacia Centrale, dal 15 dicembre 1911.

I seguenti farmacisti di complemento di 3.a classe, stati chiamati in servizio, per tempo indeterminato, sono ricollocati in congedo, dalla data per ciascuno indicata:

Trisoglio, del Distretto di Alessandria, della Direzione di Sanità del I Corpo d'Armata, in servizio alla Farmacia Centrale, dal 5 dicembre 1911 — Bouga, id. Alessandria, id. II id. id. id. id., id. I id.

NOTIFICAZIONI.

Arrivi e partenze da e per l'Africa.

Ufficiali partiti per la Colonia Eritrea il 21 gennaio 1912:

Fusoni, capitano del 67 fanteria — Rescigno, capitano del 31 id. — Giordano, capitano del 19 bersaglieri — Valvasori, capitano del 1.o bersaglieri — Milloni, tenente dell'80 fanteria — Amprimo, tenente del 15 id. — Bergesio, tenente del 4.o bersaglieri — Muzzioli, tenente del 58 fanteria — Slavorio, tenente del 5.o alpini — Scotti, tenente del 12 bersaglieri — Fazio, tenente del 3.o fanteria — Fattori, sottotenente del 2.o bersaglieri — Milanesi, tenente veterinario del reggimento artiglieria a cavallo.

Ufficiali partiti per la Colonia della Somalia italiana, il 21 gennaio 1912:

Repetto, capitano, dell'8.o bersaglieri — Cirino, capitano del 67 fanteria — Giovannetti, tenente del 1.o granatieri — Santini, tenente del 10 bersaglieri — Marinoni, tenente del 44 fanteria — Martini, tenente del 33 fanteria — Bonetti, tenente del 56 id. — Morello, tenente del 24 id. — Galotti, sottotenente dell'81 id. — Negroni, tenente del reggimento cavalleggeri di «Udine».

La partenza dei sovrani inglesi da Malta

Malta, 27, sera.

I Sovrani, salutati dalle squadre francese e inglese, sono partiti stamane, alle 10. Una arca folla assisteva alla partenza. La *Justice*, la *Vérité* e la *Danton* sono pure partite.

Le norme per la promozione ad ufficiali effettivi dei sottotenenti di complemento e dei sottufficiali mobilitati

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 27, sera.

L'Esercito Italiano pubblica le norme stabilite dal Ministero della Guerra per l'esecuzione del decreto relativo alla nomina di ufficiali effettivi di sottotenenti di complemento e di sottufficiali facenti parte del Corpo di spedizione in Tripolitania e in Cirenaica, i quali soddisfino alle condizioni di non avere oltrepassato i 28 anni di età (30 per i medici), e di avere, ad eccezione dei medici e veterinari, compiuti sei mesi di servizio effettivo, come ufficiali di complemento. I sottotenenti rimpatriati, o per ferite, o per malattia, invieranno le domande al Corpo, nel quale hanno prestato servizio in Tripolitania e Cirenaica. Potranno essere proposti per la nomina a sottotenente i sottufficiali con almeno quattro anni di anzianità, i quali, anche senza essersi segnalati al punto da meritare la promozione per merito di guerra, abbiano durante la campagna dimostrato di sapere bene disimpegnare in ogni circostanza le funzioni di sottotenente e posseggano allo stesso tempo le qualità intellettuali, morali e di coltura, che si richiedono per il grado di ufficiale. Potranno essere compresi nella proposta, se meritevoli, anche i sottufficiali già rimpatriati per ferite o malattia. Il ministro intende effettuare sotto la data del 1.o aprile le nomine di coloro i quali per quell'epoca abbiano raggiunto i limiti minimi di servizio occorrenti. Le proposte relative dovranno perciò pervenire al Ministero nella prima quindicina di marzo.

I sottotenenti avranno anzianità assoluta dalla data del decreto di nomina, ma essi verranno, come al solito, nominati con riserva di anzianità relativa e la loro anzianità provvisoria verrà intanto stabilita in base al regolamento sull'avanzamento. La anzianità definitiva verrà stabilita al termine del corso complementare di istruzione presso la Scuola di applicazione delle rispettive armi, che i sottotenenti dovranno frequentare prima della promozione a tenente.

Per i medici ed i veterinari, la anzianità relativa verranno stabilite in base al tempo trascorso in servizio effettivo, come sottotenente di complemento. Con le norme sopraesposte verranno compilate anche le proposte relative ai sott'ufficiali dell'Arma dei reali carabinieri. Con le stesse modalità potranno essere inoltrate le domande per la nomina a sottotenente effettivo di sussistenza, dei sottotenenti di complemento dei Corpi contabili, e quelle per il passaggio effettivo dei farmacisti militari di complemento. Analogamente potranno essere inoltrate le proposte per la nomina a sottotenente di sussistenza dei marescialli delle compagnie di sussistenza, i quali contino un anno almeno di grado. Il Ministero avverte però, che la nomina a sottotenente di sussistenza ed a farmacista militare effettivo potranno avvenire solo quando si verificheranno vacanze nei rispettivi ruoli.

Nuove vittorie rivoluzionarie in Cina

Londra, 27, mattino.

Si ha da Shanghai che una aspra battaglia si annunzia essere avvenuta sopra la ferrovia Tientsin-Pukou a 100 chilometri al sud di Sucio-Fu, dove sono situati i quartieri del generale Cang Sun. I risultati della battaglia non sono ancora conosciuti. Un telegramma da Pietroburgo dice che 50 mila fucili e 5 milioni di pacchi di munizioni ordinati in Germania, sono passati per Pietroburgo diretti a Pechino. Un telegramma da Kulja dice che le truppe del Governo, che furono inviate ad ostacolare l'avanzata delle forze rivoluzionarie, sono passate al campo rivoluzionario disertando in massa. Il comandante delle truppe del Governo fuggì. Ora, i rivoluzionari avanzano su Urumtsi-Shanchengtzi, a mezza strada tra Mukden e Karbine.

I regolari cinesi e la Polizia hanno demolito gli uffici governativi del governatorato per non avere ricevuto la paga. Il governatore è fuggito a Mukden.

Da Pechino telegrafano al *Daily Telegraph*: «L'editto che gli conferisce il titolo ereditario di marchese è stato consegnato al vice-re dal l'ex-reggente principe Chun Yuan Shi Kai, e rappresenta realmente l'unica speranza e l'ultimo sostegno di questo trono vacillante, e l'Imperatore, creandolo marchese, ha voluto provargli che non poteva fare a meno dei suoi leali servizi. Il vicerè occupa attualmente la posizione occupata un tempo dal marchese Tseng Kuo Fan, che pose fine alla rivolta dei Tae-ping. Sarà egli come quest'ultimo? La cosa è tanto più dubbia, in quanto che egli conta avversari più numerosi. I rivoluzionari mostrano verso di lui la più grande diffidenza. Parecchi Principi si mostrano ostili ai suoi disegni, e la stampa giapponese commenta ciascuno dei suoi atti con parole acerbissime, perchè non veda in lui che il nemico del Giappone. Alcuni Principi manciuriani hanno aperto, a quanto si dice, negoziati con il Giappone. Si annunzia che tre battaglioni di imperiali sono partiti da Tsi-Nau-Fu, con dieci cannoni da montagna, e che hanno l'intenzione o di attaccare i rivoluzionari a Che-Fo, o di proteggere la strada ferrata. All'ultima ora si viene a sapere, da un telegramma del vicerè di Hu Kiang che le truppe imperiali di quella località non ispirano che una mediocre fiducia. A Pechino una buona parte della popolazione è colta da panico».

Altri dispacci da Pechino recano: «Yuan Shi Kai propone che l'assemblea costituente si componga di 300 membri invece di 1500 come era stato prima stabilito e che ogni membro rappresenti cinque regioni.

«E' stato accordato un supplemento di dieci giorni di congedo al principe Tching noto per la sua moderazione».

I rivoluzionari marciano su Pechino

Shanghai, 27, mattino.

Una riunione tenuta dall'Assemblea Nazionale Repubblicana di Nanking ha emanato una dichiarazione ufficiale nella quale si dice che Sun-Jat-Sen ha proposto di rinunciare alla presidenza della Repubblica in favore di Jun-Shi-Kai, a condizione però che Jun-Shi-Kai riconosca la Repubblica come è stata proclamata. Tuttavia si apprende che una spedizione rivoluzionaria, partente da Wo Chang ha iniziato un movimento di avanzata sopra Pechino. Le truppe imperiali continuano a concentrarsi nei dintorni di Pechino e di Paitaiho. Si apprendono continuamente notizie di soldati disertori delle forze imperiali, che passano ai rivoluzionari.

Il conflitto tra l'Argentina ed il Paraguay

Genova, 27, mattino

Telegrafano in data di ieri da Buenos Aires al *Secolo XIX*: «La situazione con il Paraguay si è aggravata e ha preso una piega che lascia prevedere serie complicazioni e forse un conflitto armato.

«Il ministro degli esteri Bosch ha ricevuto stanotte un telegramma del ministro argentino ad Assunzione Martinez Campos annunziante che egli non avendo ricevuto risposta dal Governo paraguayano, si era ritirato nel pomeriggio alle ore 3 con tutto il personale della Legazione.

«Il ministro e il segretario della Legazione Correa Luna, il console Diaz Vallez e il seguito si sono imbarcati a bordo dell'incrociatore argentino *Parana* che arriverà domenica a Buenos Aires.

«Il ministro degli esteri ha avuto una lunga conferenza con il Presidente della Repubblica. Tutti si augurano che sia ancora possibile evitare un'azione armata per richiamare il Governo del Paraguay al dovere».

Generale rivoluzionario linciato a Guayaquil

Guayaquil, 27, sera

Il Consiglio di guerra ha condannato il generale rivoluzionario Montero alla degradazione e all'incarcerazione. La folla, malmenando le guardie, è riuscita a linciarlo.

L'ordine è ristabilito in tutto il paese.

REATI E PENE

Processo Cuocolo

Viterbo, 27, notte.

Apertasi l'udienza, si procede ad un confronto, richiesto dall'avv. Lioy, tra i testi Barbella e Galano.

— Il Galano, dice il Barbella, venne nell'aprile scorso nel «garage», dove io lavoravo, con lo scopo di affittare un automobile. Galano, che si trovava con altri due signori, cercò di persuadermi a modificare la mia deposizione nel senso che i carabinieri mi avrebbero imposto di non denunciare Abbatemaggio.

— Io non ho mai parlato con questo signore - dice il Galano - ed ebbi con lui soltanto un incidente a Viterbo. E' falso che io sia andato al suo «garage».

— E' vero - ribatte il Barbella - tu hai parlato con me varie volte.

Galano: — Io non vi ho mai avvicinato e non vi potevo avvicinare perchè eravate sorvegliato dai carabinieri.

Galano aggiunge che dopo avere spedito il telegramma al Presidente per essere richiamato a deporre, il Barbella pretendeva dal capitano Fabroni 25 mila lire e poi si contentò di duemila.

L'accusato Valcacel si reca sulla pedana per riconoscere i biglietti a lui pervenuti e che gli furono sequestrati nel carcere di San Francesco nel 1909. Nei biglietti si diceva al Valcacel che se avesse indotto un certo Francesco Falconio a deporre favorevolmente a Ezio De Concillis, accusato del furto commesso alla caserma dei carabinieri, il De Concillis lo avrebbe aiutato per smentire la presenza del Valcacel al banchetto ai Bagnoli.

— Io, dice Valcacel, che sapevo di essere innocente e di non avere mai presenziato il banchetto di Bagnoli, mi limitai a dire al Falconio di deporre secondo coscienza. Seppi che il Falconio era un confidente dei carabinieri e quindi diffidai di lui.

Il maresciallo Farris dice che il De Concillis, trovandosi a Marsiglia senza denaro, confessò tutto al Falconio, il quale, venuto a Napoli più tardi, riferì le rivelazioni ricevute.

A sua volta, il De Concillis, che si trova in carcere per espiazione di pena, dice di essere stato vittima di un trucco dei carabinieri, che attacca vivacemente.

Alle 13 l'udienza è tolta. L'appuntamento è a Napoli per giovedì. La ripresa delle udienze a Viterbo il 7 febbraio.

Il processo degli strozzini bolognesi rinviato

Bologna, 27, notte

Stamane si è iniziato il processo degli strozzini. Il presidente, avv. Maronzio, fa l'appello degli imputati, dal quale risulta che l'accusato Maggi, che non è da confondersi col nostro celebre concittadino pittore, è irreperibile. Al banco della Difesa siedono 14 avvocati. Lievi incidenti avvengono per la costituzione di Parte civile dell'ing. Sardi, che fu uno dei protettori della principale imputata, la modista Bortolotti Adalgisa. Il Tribunale si ritira, e poco dopo rientra, pronunziando la seguente ordinanza: «Poichè gli imputati sono chiamati a rispondere sia di numerose falsificazioni della firma dell'ing. Sardi in molte cambiali, sia dell'uso sciente degli effetti così falsificati, sia delle relative truffe, poichè pertanto, come è ovvio, egli è da ritenersi direttamente danneggiato in ogni caso, anche se le cambiali furono estinte da altri, non solo, ma anche se esse hanno servito a sostituire altri, aventi firma autentica dello stesso Sardi; nè ha importanza alcuna la facilità con cui egli usava sovvenire l'imputata principale, poichè le ragioni della difesa del Rimondini riguardano il merito della causa, nè il Tribunale ha elemento alcuno per vagliare la imputazione; per questi motivi il Tribunale rigetta l'istanza».

Mancando però alcuni testimoni e varii periti, il processo viene rinviato a lunedì. La Bortolotti esce dal Tribunale appoggiandosi al braccio di un carabiniere e piange dirottamente.

Dal Tribunale alle Assise

(Tribunale penale - Sezione V).

Sulla competenza del Tribunale a giudicare del delitto imputato a Giacomo Mosca e Bartolomeo Garzena, ieri mattina si accalorarono le parti nella discussione, ritenendo il danneggiato Giuseppe Levis, e per lui il suo patrono avv. Gualta, che soltanto i giurati dovessero prendere in esame il gravissimo fatto, il quale va così riassunto:

Nell'osteria di via Don Bosco, N. 6, erano entrati, in un giorno del luglio scorso, i tre già citati giovanotti Mosca, Garzena e Levis. Quest'ultimo, preso dal caldo, dalla stanchezza o dal vino, s'era addormentato, appoggiando la testa sulla tavola, con gran dispetto di quelli che gli erano attorno, i quali desideravano fare la partita a carte. «Lo aggiusteremo noi!» dissero in coro i due amici. Tolta da una credenza vicina una bottiglia d'acqua, ne riempirono un bicchiere e, fattisi dietro al dormiente, lasciarono cadere a poco a poco, per l'apertura del colletto, tutto il liquido lungo la sua schiena. Giuseppe Levis si svegliò di soprassalto, capì lo scherzo e, senza dire parola, si scagliò contro i due amici, che sghignazzavano innanzi a lui. La colluttazione in breve si fece seria: volarono le sedie e le stoviglie; ad un tratto un grido disperato poneva fine alla rissa. Levis era stato colpito da un bicchiere in mezzo all'occhio destro, lacerandoglielo. Mosca e Garzena accorsero a chiamare aiuto, ma nessuno volle confessarsi colpevole. La malattia di Levis durò parecchio tempo, e lasciò come conseguenza l'indebolimento permanente della vista e la deformazione del viso.

La Camera di consiglio, occupatasi del procedimento penale contro Mosca e Garzena, ritenendo che dalle dichiarazioni della parte lesa era emerso che entrambi i prevenuti avevano preso parte al delitto di lesione, senza che però si fosse precisato quale dei due avesse scagliato il bicchiere che tale lesione aveva apportato, li rinviò entrambi al giudizio del Tribunale.

Questi però, accogliendo l'istanza della P. C., si dichiarava incompetente e rimetteva gli atti alla Corte d'Assise.

Presidente: avv. Garelli; P. M.: avv. Ferrero; P. C.: avv. Gualta; Difesa: Avvocati Camoletto e Casaccia; cancelliere: Luotto.

Un periodico di Pinerolo accusato di vilipendio all'esercito

(Corte d'Assise di Torino — 27 gennaio).

Nel N. 41 del periodico *La Difesa Operaia*, che si pubblica in Pinerolo, venne inserito un articolo dal titolo «L'inganno», contenente un'acre censura alla nostra spedizione militare in Tripolitania e Cirenaica, facendo risalire ad essa la causa di una pretesa crisi industriale e commerciale e del rincaro dei viveri, a tutto vantaggio del Banco di Roma... ecc. ecc.

Parve all'Autorità giudiziaria che specialmente nella violenta chiusa dell'articolo si riscontrassero gli estremi del reato di vilipendio all'esercito, e venne perciò iniziato procedimento penale a carico del direttore responsabile del detto periodico, Alessandro Buzzino, il quale, interrogato, cercò di difendersi affermando che egli non aveva inteso offendere l'esercito italiano, ma soltanto di fare una protesta pacifista contro gli oneri della guerra, secondo le idee del partito socialista al quale il suo giornale appartiene, ed osservando inoltre che un brano dell'articolo venne riprodotto testualmente dal romanzo *Guerra e Pace* di Leone Tolstoi, il quale circola liberamente in traduzione italiana ed è diffuso e letto da chiunque.

La Sezione d'accusa rinviò l'imputato al giudizio della Corte d'Assise ed oggi doveva svolgersi il suo processo. Senonchè, avendo il Buzzino ricorso in Cassazione, sostenendo la nullità della notifica della requisitoria del P. G., il processo dovette essere rinviato a nuovo ruolo.

Presidente: Barone Daviso; P. M.: cav. Facchinetti; Difesa: avv. Maccari; canc.: Vittonatto.

Le noie del padron di casa

(Tribunale penale di Torino — 27 gennaio).

Non si può dire che i padroni di casa (fortunati sempre, per altro) non abbiano che la soddisfazione d'intascare i loro affitti e lasciare che gli inquilini succedano agli inquilini in una placida e tranquilla vicenda. A volte taluno di questi, o per un'intempestiva licenza o per una disdetta improvvisa, può lasciare non piacevole traccia della sua permanenza negli alloggi, quando pure l'inquilino moroso non se ne vada insalutato ospite e senza avere pagato... l'ultimo mese.

Il signor Audisio Antonio, proprietario di casa in via Valle San Martino, ha avuto invece una ben clamorosa dimostrazione da un inquilino che aveva licenziato, ed un ben durevole ricordo; ma è a credersi che avrebbe preferito di perdere anche l'ultimo mese di pigione, senza quella prova... d'affetto di chi lo fece oggetto il locatario signor Giuseppe Malsente! Costui — ecco il caso curioso e notevole — esercitava un negozio di panetteria nella casa dell'Audisio, dove aveva pure alloggio. Gli si aumentò il prezzo della pigione. Malsente non volle saperne. Fu licenziato; di qui grande ira del Malsente, il quale in quei locali faceva affari d'oro. Volle vendicarsene. Prima di allontanarsi dai locali, che aveva tenuto per ben dieci anni, l'ultimo giorno, con un pennello intinto di sostanza puzzolenta, del genere del *carbolineum*, imbrattò le pareti delle camere e del retrobottega. Con quella stessa sostanza nerastra scrisse, sempre sulle pareti: «W. l'Italia, W. lo sfratto». Aveva da prima divelto dagli infissi, seguito dei piccoli medaglioni, in un punto messo a soqquadro il selciato del cortile.

Il nuovo inquilino, allorchè entrò in quella casa, ne uscì turandosi il naso; ancora dopo qualche giornata durava il puzzo emanante da quel nuovo genere di pittura.

Più sgradevole fu la sorpresa dell'Audisio, che si vide costretto a scrostare i muri, arricciarli, colorirli a nuovo, così erano larghe e profonde le macchie lasciate dalle pennellate del signor Malsente.

Ma l'Audisio volle averne soddisfazione. Querelò il Malsente, il quale dichiarò che aveva semplicemente... disinfettato gli ambienti!

Del caso si occupò oggi il Tribunale penale. Le teorie portate dal Malsente, affatto nuove, sui metodi di disinfezione non furono accolte, e non fu creduto il suo grande amore per l'igiene. Il vivace prestinaio fu condannato a 10 giorni di detenzione ed a 40 lire di multa, ai danni ed alle spese; le quali ultime dovrà pagare entro un mese se vorrà usufruire del beneficio della condizionale applicata alla pena.

Presidente: avv. Garelli; P. M.: avv. Ferrero; P. C.: avv. C. A. Diamiani, proc. Costabiolettl; difensore: on. G. Bastelli; cancelliere: Germano.

Il ribaltamento della filovia Ivrea-Castellamonte

(Corte d'Appello — 27 gennaio)

Nel luglio del 1910, sulla strada provinciale Cuorgnè-Castellamonte, in località Parella, il filovia che percorreva questo stradale, urtato dall'automobile del conte Leone di Tavagnasco, guidata dallo «chauffeur» Ezio Fassio, si rovesciava e precipitava nella via sottostante. I quattordici viaggiatori che vi erano dentro riportavano ferite abbastanza gravi, guarite poi in vario tempo, lasciando però a taluni un'incapacità permanente.

Ne seguì una lunga e minuziosa istruttoria che finì col rinvio a giudizio dello *chauffeur* Fassio per lesioni, e del conte Tavagnasco quale civilmente responsabile.

Il processo si svolse nel giugno scorso al Tribunale d'Ivrea, il quale ha ritenuto la responsabilità penale del Fassio, condannandolo alla pena della detenzione per mesi otto e giorni sette e L. 250 di multa; e la responsabilità civile del conte di Tavagnasco condannandolo a tutte le spese, ai danni rifusi verso le quattordici parti ed alle tasse fiscali.

Ora la causa venne in discussione davanti alla Sezione penale della nostra Corte d'Appello. La relazione della causa fatta dal consigliere cav. Drago e Monno occupò quasi tutta l'udienza, dopochè fu respinto un incidente di rinvio sollevato dalla difesa. Per la discussione delle parti la causa è stata rinviata all'udienza di venerdì 2 marzo.

Pres. cav. Gallino — P. M. cav. Pola — Parte civile, avv. Cavaglia, P. A. Omodei, Rossi e Novelli d'Ivrea, Segneri di Milano — Difesa: senatore Palberti, Galli-Goria e Sola — Cancelliere Ternari.

Per contraffazione di brevetto

La Fabbrica Italiana Recipienti Inesplodibili, corrente nella nostra città, — proprietaria di certi brevetti destinati a garantire dall'esplosione qualunque recipiente contenente liquido infiammabile, — assistita dagli avvocati Leone Levi, di Torino, Vincenzo Calissano, di Alba, ed Enrico Salini, di Milano, porgeva in questi giorni querela al procuratore del re di Milano, lagnandosi che parecchie ditte costruissero e ponessero in vendita dei recipienti che costituivano contraffazione a quelli brevettati.

A richiesta del giudice istruttore, la pubblica sicurezza procedeva in questi giorni a parecchie perquisizioni, riuscendo a sequestrare numerosi recipienti inesplodibili portanti il nome di Gerlach e Compagno, presso la Società Anonima Bergomi.

Le ricerche continuano attivissime: intanto fra le parti si è acceso un dibattito giudiziario, l'esito del quale avrà grandissima importanza.

La Commemorazione di Efisio Omnis in Cassazione

Ieri, all'aprirsi dell'udienza in Corte di Cassazione, il P. M., cav. Ciravegna, con sentite e nobili espressioni commemorò S. E. Efisio Ompis, già primo presidente della Corte stessa, da quattro anni collocato a riposo.

Il presidente dell'udienza, comm. Desenzani, a nome della Corte, e l'avv. Melzi, di Milano, a nome del Foro, si associarono alle parole del Pubblico Ministero.

CRONACA CITTADINA

La nostra sottoscrizione

Settantesima lista

Totale lista precedente L. 244.[illegible] 44
Raccolta dal presidente del circolo La Pace tra compagni di Fiano L. 10 —
Dal signor Chiambretti, proprietario dell'*Albergo della Croce Rossa* in Fiano » 2 —
A nome della loro Società estiva ricreativa «Eragi» cinque fanciulli italiani inviano i loro piccoli risparmi alle famiglie dei fratelli eroicamente caduti per lo scopo nobile e santo: la gloria d'Italia!... » 10 —
Comune di Mercenasco: Mercenasco capoluogo, popolazione L. 96; insegnanti e alunni, 14 40 » 110 40
Popolazione del Comune di Nus » 70 60
Società operaia ed Unione di Villastellone » 10 —
Oblazioni raccolte in Pombia per iniziativa della Società operaia-agricola di M. S. » 121 80
Da La Colle sur loup: Ratto Antonio L. 20; raccolte dal sig. Ratto tra i suoi compatrioti, 58 65 » 78 65
Comune di Claviere » 10 —
Comune di Feulis » 20 —
Raccolta nella scuola di Feulis » 2 65
Comune di Bessecia » 35 —
Ing. Emanuele Appendini, Massico » 20 —
Caterina Appendini, Massico » 10 —
Maria, Albertina, Ida, Nello, Nicco Appendini, Massico » 60 —
Da Alfiano: Provento di un ballo di beneficenza dato dal Circolo Alfianese » 62 —
G. A., Torino » 7 —
Marsano Angiolina » 5 —
Comune di Lemie, per iniziativa dello stesso Consiglio comunale » 57 35
Raccolte dal sig. Perachiotti Francesco, di Lemie, dai residenti a Torino » 62 —
Bernardi Andrea, di Lemie, maestro » 3 —
Comune di Benconero: offerta del Municipio, lire 50; raccolte dagli abitanti a mezzo d'un Comitato, lire 234; insegnanti ed alunni, lire 16. Totale » 300 —
Il personale della fabbrica Augusto Bo » 6 —
Comune di Agliè Canavese (1° versamento): Società Minatori del Capoluogo, 15.30; Raccolto in occasione del pranzo di Santa Barbara in frazione Maccugnano, 22.65; raccolte a cura del sig. Scavarda alle Cascine Lovisetta, 5; raccolte nello stabilimento Blumer 247.30; nella Scuola comunale della frazione Maccugnano, 5; nelle scuole id. del Capoluogo, 63.95. Totale » 383 40
Giorgis Giovanni, Southampton » 6 35
Bart. Fossati fu Simone, Porto Maurizio » 2 20
Avanzo di una sottoscrizione del 2° anno politecnico » 5 50
Comune di Scandeluzza (Monferrato): ricavo da un ballo dato dalla Filarmonica locale » 26 25
Dante Fornasier » 1 20
Raccolte dalla sig. Flavia Garino fra le operaie italiane della Società di M. S. di Saint Rambert-en Bugey (Francia) » 46 —

Per le famiglie dei richiamati

Serravalle Giacomo, introito netto festa di beneficenza promossa dagli studenti istituto tecnico, Circolo San Salvario L. 52 20
Le signorine dell'*atelier* Vassallo offrono a beneficio delle famiglie dei soldati del 50.o fanteria richiamati per la guerra, il ricavato netto della *soirée* danzante data il 20 gennaio alla sala Vogliazzo » 134 —
Una mamma in nome di suo figlio Pierino » 100 —
Prof. avv. Giulio Diena » 40 —
A. Baudieri, St. Raphaël » 22 —
Insegnanti ed allievi della scuola rurale Barriera Orbassano » 34 —
Gli operai della Compagnia per l'illuminazione delle città, Società per l'industria di contatori ed apparecchi, versarono il loro «fondo multe» » 13 25
Residuo della sottoscrizione fatta fra il personale della sede e filiali Manifatture Martiny, per le onoranze all'ing. Gian Luigi Martiny, nominato cavaliere della *Corona d'Italia* » 10 —

Totale L. 246.880,14

Errata-corrige

Nell'elenco pubblicato il 15 gennaio degli Italiani all'Estero - La Londe-Les-Maures (Var) - abbiamo dimenticato di pubblicare la lista Bertagna ammontante a lire 17.60 e l'oblazione di due bambine in lire 1.50. Il totale però è sempre quello portato nella sottoscrizione in L. 137,10.

Nell'elenco del Comune di Sommariva Bosco, pubblicato il 22 corr., si dimenticò l'oblazione di Cuchetti Ettore, lire 2. Il totale però rimane invariato.

Azionisti dell'Esposizione che rinunciano al rimborso a pro' delle famiglie dei caduti

Abbiamo ricevuto ancora queste altre adesioni di azionisti dell'Esposizione, i quali rinunciano ad ogni eventuale rimborso a favore dei feriti e delle famiglie dei caduti in guerra: Giovanni Enrietto (1 azione) — Contessa Amalia Alessi di Canosio (1 azione) — Giuseppina Bario (1 azione) — Caterina ved. Mascoro (1 azione) — Pilade Mascoro (1 azione).

Concerto.

Nel salone del «Circolo Vanchiglia» questa sera, domenica, ha luogo un concerto al quale partecipano il prof. Giuseppe Trevisa, il maestro Terenzio Rossi, il signor Davide Diaz e la signorina Matilde Baglione.

Il provento del concerto andrà a beneficio dei feriti in guerra.

La partenza dei soldati automobilisti

Come avevamo annunciato partirono ieri alle 18 per Tripoli, dalla stazione di Porta Nuova 60 soldati automobilisti del 6.o genio, al comando del tenente Camillo Bosio. Una bella folla assistette alla partenza dei bravi militi, e improvvisò loro una calorosissima dimostrazione.

Per favorire lo sviluppo economico delle nuove Colonie

Riceviamo:

«Il Consiglio direttivo dell'Associazione generale fra industriali e commercianti, in Torino, convinto dell'utilità e dell'opportunità di promuovere ed appoggiare tutte quelle iniziative di indole economico-finanziaria, che tendano al più sollecito sviluppo civile, commerciale ed industriale della Tripolitania e della Cirenaica, delibera di dar mandato alla Presidenza di costituire una speciale Commissione, coll'incarico di studiare i mezzi più idonei a favorire e facilitare l'esplicazione delle suddette iniziative, invitando i soci a chi possa avervi speciale interesse a comunicare all'Associazione tutti quegli elementi utili che fossero a loro conoscenza e tutte quelle proposte che intendessero di presentare al riguardo».

In memoria della principessa Clotilde

Il Comitato per le onoranze alla compianta principessa Clotilde notifica che sino al fine corrente si riceveranno le offerte per la corona di bronzo e le firme per l'album d'onore da presentarsi a S. A. I. e R. la principessa Laetitia.

Recapiti: sede del Comitato, via Accademia Albertina, 3, negozi: cav. uff. Cesare Magnani, via Barbaroux, 5; Gaetano Paolo, via Garibaldi 2.

Due giornalisti alle prese

Questa non ci era mai capitata! Dover narrare dei battibecchi, e magari dei pugilati altrui era cosa che ci accadeva tutti i giorni, ma far la cronaca a noi stessi raccontando come siamo venuti alle prese con un collega è una novità e qualcosa di più: una seccatura. Eppure, la verità innanzi tutto: intingiamo la penna nel calamaio e... nel cuore, e avanti, come se si trattasse di un altro.

Dunque, peregrinando alla ricerca di notizie per la città così umida di pioggia da far perdere la voglia di freddure persino ad un giornalista, siamo entrati, per riscaldarci un poco, in una sala semi-buia d'un grande teatro cittadino. «Qui almeno non pioverà» pensavamo tra noi e noi. Niente affatto: pioveva anche lì, ma piovevano bestemmie, e, quel che è più terribile, bestemmie toscane. Dopo averne udito qualcuna, abbiamo giurato senza timore d'errare che la nuvola, donde cadeva quella pioggia era il nostro ben amato collega Dante Signorini. Abbiamo alzato il capo e un orribile spettacolo ci ha fatto indietreggiare. Signorini era là appollaiato sull'ultimo gradino d'una scala a piuoli, con le mani affondate nella sua... ricca chioma, gli occhi fuori delle orbite, e i baffi in disordine, quei baffi biondi che sono tutta la sua bellezza (non innamoratevi, o lettrici, perchè Signorini in questi giorni non deve essere disturbato!)...

— Via! — ci urla il collega inferocito, appena ci vede. — Via! Non rompermi le idee...

— Me ne vado... Ma ti preparo una *telefonata* coi fiocchi!

La botta era stata felice. L'autore di *Una telefonata*, nel sentire pronunciare dalla nostra voce armoniosa il titolo della sua famosa commedia, divenne mansueto, e fece rientrare gli occhi nelle orbite.

— Che cosa fai, Dante?

— Non lo vedi, somaro?

— E' così buio!

— Meglio: perchè tanto non ci capiresti niente... Di qui, vedi, sorgerà la Mecca!

E indicava il vuoto: ma noi ci eravamo in un attimo riempiti di luce. Eravamo al Regio, nella sala dove Dante Signorini prepara la Mecca, cioè il veglione della stampa, quello, che — come ormai è noto persino ai sassi — dovrà rimanere celebre nella storia.

Allora abbiamo subito aggredito il collega con una intervista (intervistare un giornalista non è il colmo?), e gli abbiam chiesto qualche particolare sulla scena, che è sorta già armata (di *cantinelle*) dalla sua mente come la solita Minerva dal cervello di Giove, ed a cui attendono quei due veri maestri della scenografia che sono Ghedussi e Lessi, con tutta una schiera di valorosi collaboratori.

Signorini, con la sua consueta modestia ha risposto:

— Oh! Dio! Sarà una cosa... sublime!

Poi, additandoci con fiero gesto napoleonico uno scarabocchio irto di puntini misteriosi, ci ha chiesto:

— La vedi questa? Che roba è?

— Diamine, è una scatola...

— Macchè! E' un...a...marezza che ti pigli! E' la *Kasba*.

— ?

— Ma sì! (*con rabbioso crescendo*)... la Kasba! la Kasba! O, se preferisci, l'Alcazar, in arabo: *Al-Kasr*...

— Come sei istruito!

— ... Od *Alcazaba*, se ti piace di più, qualche cosa, insomma, tra la cittadella e la reggia. Siamo nel grande cortile d'onore...

— Vedo...

— Da un lato — prodigio di marmo, di maiolica e d'oro, la grande moschea (in arabo: *Yâmaâ el-guebir*)... Ma questa, forse, non si vedrà perchè il macchinista Olivero si preoccupa della fondo scena. Di fronte, la succursale della Banca Ottomana con artistico «sfondo» di consolidati intrecciati dal motto coranico assunto come grido di guerra dai varii *Von-Bustard-Pascià*: «Che Allah consolidi le sue buone e cattive azioni... ferroviarie!». Ma la banca sarà forse chiusa per urgenti riparazioni alla cassaforte. Il commendatore...

— Oh! Ancora una storia giudiziaria!

— No. Niente fughe, tranne quella degli archi merlettati della *Kasba* dalle mattonelle iridescenti, dai quadrelli policromi, dai mosaici fulgidi d'oro. Tutta una poesia di linee, tutta una pompa di colori. Io volevo parlare del grande commendatore dei credenti che non assisterà alla festa, ma vi sarà brillantemente rappresentato. Al di là degli orti, olezzanti di gelsomino (te lo figuri l'olezzo?) e digradanti al piano, la città santa: la Mecca. Una selva di minareti su di un cielo d'indaco e di porpora... Mi segui?

— Passo, passo.

— Lo vedi questo?

— Sì: è una scopa.

— Sei esasperante. E' un ciuffo delle tremila palme che adorneranno il panorama.

— Ed io che credevo che tu non sapessi disegnare!

— Innanzi tutto questo è fallace. E poi, bello sforzo tracciare bozzetti e piante quando si sa disegnare! Tutti sono capaci. Anche Leonardo... A destra si leva, riparata da un tappeto fiammeggiante, una grande terrazza...

— E lì che cosa ci mettiamo?

Ma a questo punto Dante Signorini ci ha lanciato una tale occhiata, che noi, con un coraggio... turco-arabo, siamo fuggiti precipitosamente. Diremo il resto appena Signorini sarà diventato un poco più alla mano...

L'assemblea della Monarchica Liberale

Martedì sera avrà luogo l'annuale assemblea dell'Unione Liberale Monarchica, indetta per la discussione dei bilanci e della relazione morale. Ai soci venne pertanto distribuita copia della relazione finanziaria da cui risulta che le entrate ammontarono nel 1911 (rimanenza dell'anno precedente compresa) a L. 33.373 74, con una eccedenza maggiore di L. 3281 97 sul preventivo. Che le spese furono di L. 19.927 18 con un'economia di L. 4227 16. La relazione morale rileva fra altro che i soci hanno raggiunto col 1.o gennaio corrente il rilevante numero di 13.824, il che è indice sicuro della marcia ascendente dell'Unione. Rileva pure che le iscrizioni elettorali [illegible] nel triennio 1909-1911 a cura dell'Associazione fu di 5662, superando così più del doppio il risultato delle iscrizioni fatte da altri partiti presi insieme. Accenna inoltre allo sviluppo crescente delle varie branche delle attività sociali il che costituisce una garanzia confortevole che l'Unione va acquistando un buon posto nella vita sociale della città.

Consiglio Comunale

Il Consiglio comunale si radunerà nuovamente in seduta pubblica lunedì p. v., alle ore 15. Il primo argomento inscritto all'ordine del giorno è costituito dalle proposte e dagli accordi della Giunta per la nuova sede del Regio Politecnico.

Partenze

E' partito per Roma il senatore Rossi, sindaco di Torino.

La conferenza Vecchini al "Politeama Chiarella"

L'on. Arturo Vecchini ha ripetuto ieri sera al Politeama Chiarella la sua conferenza a beneficio dei richiamati in guerra: *La nuova gloriosa gesta italica*. Assistevano le LL. AA. la principessa Laetitia di Savoia Napoleone e la duchessa Isabella di Genova, il prefetto senatore Vittorelli ed una folla magnifica ed elegante di spettatori, occupanti ogni ordine di posti.

Il geniale spettacolo s'inizia con il *Salmo della Patria*, cantato dall'Accademia «Stefano Tempia, composto e diretto dal maestro Mario Thermignon.

Alle 21,30 si apre il velario e, tra grande acclamazione, compare l'on. Vecchini.

Nel suo vigoroso discorso l'on. Vecchini esordisce con una rapida evocazione della storia della Tripolitania, per cui sul mare che ci ritrovo a tre razze ed acque lustrale a tre religioni, via maestra a tre civiltà, si combattè per secoli il duello inesorabile tra la mezzaluna di Maometto e la croce di Cristo. Il fiore della razza umana ed il fiore della leggenda eroico-cavalleresca paiono essere sbocciati nuovamente di questi tempi per opera e forza di ardimento d'Italia, di quella Italia rimasta per lungo tempo sinonimo di terra unicamente gloriosa per i ricordi del suo passato.

E l'oratore traccia un rapido sommario di ciò che l'Italia ha fatto nell'ultimo mezzo secolo, dall'arte alla scienza, dalla politica all'industria, notando come l'antico genio romano si sia riaffermato in ogni campo.

Così l'Italia dovette organizzare un esercito e una flotta, araldi e tutori delle nostre fortune. Ma ad essa mancò ciò che all'anima dei popoli è più necessario: la fede in sè stessi e la pacata sicurezza del suo valore.

E di questo fatto l'oratore indaga le cause, che si possono riassumere così: la coscienza e la forza non procedettero in noi d'uguale passo. E' questa coscienza che si è ridestata ad un tratto, quasi per prodigio.

Secondo l'on. Vecchini, la guerra attuale risponde ad un alto fine di civiltà, ricordando quanto le altre nazioni hanno fatto per la loro espansione. Solo l'Italia, collocata dalla natura come un gran molo nel centro del suo mare, solo l'Italia, cui la sorte aveva posto il golfo delle Sirti come staffa imperiale al calcagno, non solo neglesse le ragioni supreme della difesa, ma dell'altrui occupazione patì la minaccia e l'offesa.

Ricorda l'oratore le dominazioni romane di cui questa parte d'Africa serba tante vestigia e ricorda le opinioni di Garibaldi, di Mazzini e di Cattaneo, e fa un quadro vivo della emigrazione italiana ramingante per il mondo a battere porte straniere, a dimenticare il linguaggio della patria.

L'oratore leva un alato inno all'esercito nostro cavalleresco, bello, possente, alla nostra forza militare trionfante in terra, in mare e in cielo, al piccolo soldato italiano che è tratto con indomita forza e che è inebriato di sacrificio di maxima, onde tutta l'Italia, come in un religioso fervore, è sorta «pallida in piedi, con un volto solo!».

E con un'ultima poetica evocazione dei prodi caduti, l'oratore chiude la sua poderosa conferenza, tutta squillante di entusiasmo come le fanfare, che suonano il peana della vittoria per le vie, pei deserti — per le prode di Tripoli, nostra per combattimento — italiana per il sangue versato, consacrata civile dalla più civile gente del mondo.

Il furto dei gioielli

Ormai, nelle investigazioni che proseguono attivissime a proposito del furto di gioielli in danno del gioielliere signor Introvini, si è giunti nella persuasione che il colpo è stato preparato a Milano; su questo non v'è più dubbio.

E' evidente che i ladri, dopo aver deciso a Milano di compiere il famoso colpo, hanno seguito l'Introvini, sono saliti nello stesso treno, che si muoveva per Torino, hanno studiato a fondo la forma della valigietta, e infine, giunti a Torino, hanno comprato, nel negozio che sappiamo, un'altra valigia rassomigliantissima.

Forse la sostituzione avrebbe dovuto avvenire in treno, secondo quanto era stato combinato dai ladri; ma si crede che questi credettero più opportuno e conveniente perpetrare il furto nella stazione.

Ad ogni modo è quasi accertato che i ladri nè sono torinesi, nè sono soliti a vivere nella nostra città. E' risultato, per esempio, che nel *Caffè Diei*, la vigilia del furto, accanto alla tavola, a cui sedeva l'Introvini, era stato notato un giovanotto sconosciuto, molto elegante, il quale non era mai entrato nell'esercizio e nemmeno dopo non rientrò più.

Si occupano intanto a Torino delle indagini, che proseguono attivissime, lo stesso questore comm. Carmarino, il commissario cav. Bouvet, e il delegato Deriso.

Quello che trovarono un tenente ed un carabiniere

Il tenente d'artiglieria Ottavio Bellea, del 5.o reggimento da fortezza, passando sotto i portici di piazza Castello all'angolo di via Barbaroux, trovò al suolo una vetrina a forma di cassetta rettangolare, che era tutta sconquassata; in essa eran contenute molte scatole di lucido quasi completamente vuote e parecchi tacchi di gomma. Tutti i vetri erano rotti e una parte della refurtiva era sconquassata. Il tenente chiamò il carabiniere Alfredo Emanuele e gli fece constatare quanto aveva scoperto. Così il carabiniere potè consegnare la vetrina in Questura, dove venne sequestrata per le indagini opportune.

All'ospedale di San Giovanni

Ieri si è radunato il Consiglio d'amministrazione dell'ospedale di San Giovanni sotto la presidenza del conte Di Rossmda. Nell'ordine del giorno, era la nomina del chirurgo primario in sostituzione del prof. Isnardi.

Ad unanimità venne nominato il prof. Luigi Rebbio, che da poco tempo aveva lasciato il San Giovanni per occupare il posto di chirurgo-primario all'ospedale di Venezia, che egli aveva vinto per esami.

Una martellata

Michele Serra, d'anni 29, abitante a Pozzo Strada, verniciatore, per motivi d'interesse, venne ferito con una martellata dal suo padrone di casa, Truccato Giovanni, e riportò una ferita lacero-contusa all'indice della mano sinistra. Fu medicato al San Giovanni e giudicato guaribile in 12 giorni.

Investito da una vettura privata

Vittorio Buzzi, d'anni 65, abitante in via Gerdil, 3, verniciatore, mentre passava in via Cigna all'angolo di via Cottolengo, fu investito da una vettura privata trainata da un cavallo di proprietà della baronessa Mulfatti. Riportò una ferita lacero-contusa all'occipite e abrasioni al ginocchio destro, che furono medicate al San Giovanni e giudicate guaribili in 12 giorni salvo complicazioni.

La caduta d'una scolara

Amelia Bertolino, d'anni 11, abitante a Lavriano da Po, scolara, riportò a Lavriano stesso una ferita lacero-contusa infotta all'occipite. Essa era sopra una scala a mano intenta a raccogliere della legna insieme ad una costanea, certa Angela Saraglio, quando questa spinse la scala in modo che colpì la Bertolino al capo. Medicata al San Giovanni, l'infelice fu giudicata guaribile in 15 giorni.

Incendio

In un alloggio al 1.o piano nella casa numero 20 di via Berthollet, occupato dalla signora Balli Teresa, si incendiarono le coperte del letto. Alle grida emesse dalla citata signora, accorsero alcuni vicini, che con poche secchie d'acqua spensero il fuoco. Il danno causato è di circa L. 400, coperto da assicurazione. Sul posto accorsero un distaccamento di pompieri ed alcune guardie municipali.

Il fuoco

La cameriera Quinta Venesia, d'anni 17, addetta al servizio della signora Giovanna Compaire in via XX Settembre, 56, senza volerlo appiccò il fuoco alle cortine d'una finestra. Essa stessa incominciò con alcune secchie d'acqua lo spegnimento che fu poi condotto a termine dai pompieri.

La vertenza dei metallurgici

La situazione è rimasta immutata. La giornata di ieri, come le precedenti, fu spesa dalle due correnti operaie ad acquistare aderenti nella massa. La nota nuova la si avrà soltanto lunedì che come è noto segna la data fissata dal Consorzio degli industriali per la ripresa del lavoro. Il Comitato d'agitazione del Sindacato ha già intanto deliberato, per quanto lo riguarda, di consigliare ai compagni che seguono la direttiva sindacale di astenersi dal lavoro e di fare opera perchè anche altri compagni fossero avvorsi si associno all'astensione. Questa fu infatti la nota dominante del

Comizio dei sindacati

che ebbe luogo nel pomeriggio al Valentino, e a cui intervenne un numeroso uditorio.

Sull'improvvisata tribuna presero posto attorno al Nepoti, presidente, i vari oratori. Parlò primo Santini, elevando una protesta contro le voci «tendenziose» che i federati mettono in circolazione; dice, per intimidire i compagni dissidenti. Qualifica questa azione degli avversari come «tranelli» indegni della coscienza operaia. Vorrebbe che invece di fare la parte di «sobillatori» gli avversari intervenissero ai Comizi sindacali per discutere in merito al regolamento. Bandelli, propagandista della Lega del lavoro, rileva incominciando che lo si è chiamato cattolico forse per attirargli l'avversione dei compagni di lotta: ma questo intento non fu raggiunto perchè le lotte del lavoro sono al di fuori di ogni confessionalità e di ogni direttiva politica.

Protesta pure perchè gli fu rimproverato di essere pagato per fare propaganda. Sicuro dice, anch'io ho uno stipendio come l'hanno i dirigenti della Federazione, perchè è pure cosa legittima che io possa mantenere con la mia attività ed il mio lavoro di propagandista la mia famiglia. In merito osserva che la Federazione farebbe opera più pratica se mandasse i suoi capi a dimostrare in contraddittorio che il nuovo regolamento migliora realmente le condizioni degli operai. I federali invece preferiscono dedicarsi al lavoro di raccolta di firme. Ma non importa, esclama, le firme carpite hanno nessun valore. Lo vedremo lunedì. Intanto io consiglio voi tutti di astenervi dal lavoro. E' questa la risposta che noi dobbiamo dare agli industriali. Così facendo compatti, la nostra vittoria sarà assicurata. Annunzia infine che la Lega del lavoro, ha deliberato di dare ai suoi soci scioperanti un sussidio. Fassino accusa la Federazione di spargere lo sgomento fra le file, sperando di trovare fra i sindacati dei vili. Ma noi vili non siamo! esclama. Lo dimostreremo lunedì e vedremo se i federati avranno il coraggio di organizzare il krumiraggio. Viscardi ha pure parole di acre rimprovero per i federali che accusa di tradimento perchè donano, dice, 9 lire a coloro che accettano il regolamento. Dopo brevi parole di incoraggiamento alla lotta di Santoro, il compagno Pandino assicura che un operaio di altra classe gli promise che se gli scioperanti si dimostreranno lunedì forti e compatti, non sarebbe ad essi mancata la solidarietà di tutti gli operai torinesi. Boschetti trova assai confortante questa promessa, e per dimostrare che il senso della resistenza ad oltranza è nell'animo dei compagni tutti, narra di uno scioperante padre di 7 figli, il quale gli disse che piuttosto di cedere è deliberato di morire per fame lui e tutta la sua famiglia! Grandi applausi fanno eco a queste parole. Parlano poscia ancora Cornini, Sign (che ha frasi assai vivaci contro Colombino), e di nuovo Viscardi. Dopo di che il Comizio viene sciolto e l'uditorio è invitato ad una nuova riunione per stamane nello stesso sito.

La riunione dei federati

Nel salone sotterraneo della Camera del lavoro si sono riuniti ieri sera gli aderenti alla Federazione per discutere una questione di ordine interno: la distribuzione dei sussidii. Fu assegnata a ciascun federato una somma variante a seconda dell'anzianità di iscrizione alla Federazione.

Si trattò infine il caso degli iscritti da pochissimi mesi e si discusse infine la posizione di alcuni dirigenti del Sindacato i quali appartenevano in passato alla Federazione.

Oggi i federati terranno comizio per deliberare sulla ripresa del lavoro.

Un comunicato della Federazione metallurgici

Il Consiglio d'amministrazione del Sindacato unico dissidente ha voluto rispondere al nostro manifesto ed ha finito, secondo il solito, col... non rispondere. Anzi, mentre noi giornalmente, senza fare pettegolezzi, discutiamo sul regolamento e lo confrontiamo a quelli in vigore nelle città dove imperano i sindacalisti, il Comitato dei dissidenti, dopo dieci giorni di sciopero se ha saputo lanciare molte insolenze contro di noi non ha ancora fatto sapere quali articoli intenda contrapporre a quelli... inaccettabili dal nuovo regolamento. Di più, ieri ha fatto respingere dal Comizio un ordine del giorno che chiedeva solo di abbandonare i pettegolezzi contro la Federazione per pensare a combattere gli industriali.

(La Lega del lavoro almeno ha preparato un memoriale che noi saremmo curiosi di vedere presentato in quegli stabilimenti dove imperano i clericali e si fanno 66 ore la settimana, sicuri che il rag. Banderali — oggi alleato di Zocchi — correrebbe il rischio di vedersi cacciato a calci nel sedere da quei parroci che oggi lo pagano).

Accusa noi di avere solo affermato e non dimostrato che il nuovo regolamento non è peggiore di quello vecchio, ma, mentre noi abbiamo illuminato la cittadinanza e gli operai pubblicando e confrontando i due regolamenti, il suddetto Comitato ha la ingenuità di scrivere «non vogliamo entrare in calcoli (leggi confronti) che sarebbero troppo lunghi» e... pericolosi — non certamente per noi.

Sul preavviso di licenziamento abbiamo già dato il nostro parere: il contratto, mentre prima stabiliva obblighi identici per entrambi i contraenti, ora addossa maggiori oneri agli industriali che agli operai. E lo dimostriamo ancora una volta. Nella industria non ci sono avventizi nè operai in pianta stabile come si vorrebbe far credere. C'è solo un periodo di prova di una settimana (in altre città superiore), vedi articolo primo del nuovo e vecchio regolamento. Inutile quindi parlare di avventiziato di sei mesi in quanto anche prima gli operai in... pianta stabile potevano essere licenziati con sei giorni di preavviso.

Non è quindi questione di principio ma di misura: un giorno d'indennità fino a sei mesi, quattro giorni da sei a trentatre, più un giorno ogni altro anno incominciato in luogo dei sei giorni di prima. Con questa differenza, che mentre col nuovo regolamento le giornate d'indennità sono pagate e l'operaio è libero, le sei giornate di prima diminuivano a seconda delle ore che l'operaio perdeva per andare a cercarsi il nuovo lavoro.

Sulla limitazione della libertà di sciopero, i nostri avversari, come per tutto il resto, non fanno che della confusione. Col nuovo regolamento è concessa in proposito la più ampia libertà e sfidiamo chiunque a trovare in Italia regolamenti che contengano disposizioni migliori. Esso stabilisce solo che, prima di proclamare lo sciopero, si facciano delle trattative a mezzo della organizzazione che è riconosciuta ufficialmente. Ricordiamo che il Sindacato ferrovieri — diretto da sindacalisti — sconfessò una volta una sua sezione che si era permessa di muoversi senza avvertire. Si sentono i nostri avversari dissidenti di sostenere il diritto di riconoscimento dell'organizzazione da parte degli industriali e negare che gli operai prima di proclamare lo sciopero, debbano avvertire l'organizzazione stessa? Saremmo curiosi di sapere con quali argomenti e con quale serietà.

Nel comunicato dei dissidenti, a firma Fassino, si arzigogola pure sull'ordine del giorno presentato al Comizio del Torinese e firmato proprio da Fassino, Santini e Campiglia. I nostri... amici farebbero meglio a dichiarare che quella sera hanno presentato l'ordine del giorno in parola tanto per fare gli oppositori senza sapere quanto volevano, eppure che hanno preso una cantonata.

Una confessione di tal genere però, farebbe perdere loro quella popolarità cui tanto tengono e per la quale continuano a turlupinare gli operai e loro stessi.

Ma i nostri... amici hanno della disinvoltura. Essi scrivono: «Il mandato di mantenere le condizioni attuali di lavoro prendendo per base il contratto dell'«Itala» poteva essere accettato allora per evitare il conflitto ma non ora». Ah! era proprio qui che il volevamo. Il Comizio del Torinese votò contro il concordato chiedendo quello in vigore all'«Itala» senza accorgersi che era quello che respingeva. I dirigenti i dissidenti spinsero la massa al conflitto chiedendo quel concordato che noi avevamo portato al Comizio, ed ora, con meravigliosa disinvoltura, dopo aver fatto proclamare lo sciopero, scrivono che per evitare il conflitto il contratto poteva essere accettato!

Gli avversari dicono anche che abbiamo respinta la proposta Boschetti di far sospendere l'applicazione del regolamento. Sicuro. Noi potevamo fare altrimenti. Loro stessi, coll'ordine del giorno del Torinese avevano chiesto il regolamento dell'«Itala»: e la proposta Boschetti si sarebbe potuta accettare se si fosse dimostrato che il regolamento nuovo non era uguale a quello chiesto. Ma quando noi proponemmo di fare i dovuti confronti, i dissidenti dissero: No. La massa ha respinto e noi andiamo colla massa. E siccome noi non vogliamo e non vogliamo prestarci al loro giuoco abbiamo persistito o persistiamo nel nostro atteggiamento. Anche ammesso pure che sul regolamento si possa essere discussioni, non crediamo possa giustificare uno sciopero pericoloso.

La Federazione nazionale metallurgici.
Il Comitato federale d'agitazione.

Una dichiarazione

Riceviamo:

«Dalla cronaca del Comizio dei dissidenti è apparso che un certo Merlo — federato — sarebbe stato impedito di partecipare al Comizio degli organizzati. Ora, il sottoscritto, che è federato e favorevole al nuovo Concordato, ci tiene a far sapere — a scanso di equivoci — che ha partecipato indisturbato ad ogni Comizio e che non ha avuto alcun rapporte coi dissidenti.

«Ringraziando per la pubblicazione, con osservanza

«Merlo Vincenzo».

Gravissimo accidente nella sala d'ingresso della "Spa,,

Due carabinieri involontariamente feriti

Il gravissimo e doloroso accidente ha costernato profondamente la nostra Legione dei carabinieri, dove la notizia fu appresa subito telefonicamente.

A causa dello sciopero dei metallurgici, l'Autorità di pubblica sicurezza ha in questi giorni disposto uno speciale servizio di vigilanza alle fabbriche d'automobili per evitare incresciose conseguenze del conflitto esistente fra operai federali ed operai sindacati.

Alla «Spa», sulla strada di Circonvallazione, come negli altri stabilimenti, ieri v'erano al trovavano di fazione quattro carabinieri, i quali per non stare a inzupparsi di pioggia erano entrati nella sala d'ingresso delle officine e stavano discorrendo tranquillamente. D'improvviso nella stanza rimbombò con grande fragore un colpo di rivoltella e fu veduto uno dei carabinieri impallidire e ricadere sulla sua sedia gemendo: — Sono ferito!

Era avvenuta una impressionante disgrazia. Al carabiniere Stefano Zoso, non si sa come, era sfuggita dall'astuccio la rivoltella e l'arma cadendo sul pavimento aveva percosso col calcio violentemente, esplodendo, purtroppo con funeste conseguenze. Il proiettile colpì in pieno petto un altro carabiniere, il giovane Gino Minati, della Legione di Milano, venuto qui per rinforzo e assegnato alla nuova caserma provvisoria Paolo Sacchi, in Borgo Dora.

E' facile immaginare lo sgomento e la disperazione dello Zoso alla vista di quanto era avvenuto, tanto che non s'era accorto nemmeno come il proiettile avesse colpito lui pure, ma leggermente alla coscia destra.

Il povero Minati, che gemeva incessantemente, fu subito soccorso dai suoi compagni, i quali lo adagiarono in un'automobile dello stabilimento e lo fecero trasportare d'urgenza all'ospedale Umberto I.

Il prof. Carle personalmente visitò il ferito e giudicò le sue condizioni gravissime, quasi disperate. Tuttavia il chiaro chirurgo tenterà l'estrazione del proiettile nella speranza di poter salvare l'infelice milite.

Dalla caserma centrale, appena avuto notizia del fatto, partirono il colonnello Giarta ed il capitano Villa e si recarono all'ospedale per interrogare il ferito, ma questi non potè rispondere. Continuava soltanto a gemere per lo spasimo della ferita. Un tenente, nel frattempo, compiva alla «Spa» una prima inchiesta sul gravissimo accidente. Il feritore involontario fu condotto all'Ospedale militare, dove fu giudicato guaribile in dieci giorni.

Il carabiniere Zoso non se capacitarsi dell'accaduto ed è in condizioni di profonda prostrazione.

Per un telefono che non funziona

Il signor Lorenzo Aimerito, abitante in via Garibaldi, 53, ci scrive di aver protestato tempo fa presso la Direzione compartimentale dei telefoni, perchè non poteva quasi mai usufruire del suo apparecchio causa le continue induzioni. Ora egli ci comunica la risposta della Direzione del compartimento, alla scopo di renderla pubblica, non sembrandogli soddisfacenti le spiegazioni ricevute.

Ecco la lettera firmata dal direttore:

«Egregio Signore,

«L'induzione di cui ella accenna non può essere per nulla modificata col cambiamento dell'apparecchio telefonico, perchè la sua linea si trova in coppia col circuito N. 489. Con mio rincrescimento debbo significarle che a tale inconveniente non si potrà porre rimedio che quando sarà eseguito il progetto d'ampliamento della Rete di Torino.

«Se ella crede può pazientare come tutti gli altri abbonati fanno, nelle sue medesime condizioni, altrimenti non posso consigliarla che a dare la disdetta dell'apparecchio, restando così a me la possibilità di soddisfare una delle innumerevoli richieste di nuovi abbonati, in codesta zona».

La risposta, come si vede, è una figliazione diretta di quella data dall'ormai famoso cappostazione ai viaggiatori reclamanti: «Viaggio io forse?».

Arresti

Ieri furono tratti in arresto certi Dughera Giovanni fu Giacomo, d'anni 25, e Vigo Oreste fu Antonio, d'anni 19, per furto commesso a Rivoli, in danno di Perino Tommaso.

— Franchetti Marco, d'anni 27, senza fissa dimora, fu arrestato per truffa in danno di alcune Ditte automobilistiche.

Stato Civile di Torino

27 gennaio 1912.

NASCITE: 21, cioè maschi 5, femmine [illegible].

MATRIMONI: Brusia Eusebio con [illegible] — Costa Domenico con Garis Luigia — Chiesa Severino con Bajma Francesca — Chiesa [illegible] con Marchetti Maria — Demichelis Giuseppe con Giovanetti Eugenia — Facciano Giovanni con [illegible] Giovanna — Garrone Pietro con [illegible] — Tola Barcelona con Beghetti [illegible].

MORTI: [illegible] Nuovo, primo presidente di Corte di Cassazione a riposo, [illegible] — [illegible] Codecà ved. [illegible] — Brignolo Orsola ved. Riva, [illegible] — [illegible] Caterina n. Bona, [illegible] — Agrati Teresa n. Audino, id. 57, di [illegible], piazza Vittorio Emanuele, 16 — Flandre Lodovico, id. 66, di Torino, [illegible], Carmagnola, 12 — Masoli Anna Sofia n. Ceglarsi id. 70, di Torino, [illegible], via Po, 21 — Sacerdote prof. Giovanni, id. 48, di [illegible], direttore scuole [illegible] — Novelli Alessandro, id. 73, di Perugia, [illegible] di commercio, via Madama Cristina, [illegible] — Salmatoris [illegible] ved. Fusa, id. 82, di Torino, [illegible], via Bruino, 1 — [illegible] — [illegible], lavandaia.

Più 8 minori d'anni sei.

Totale complessivo 22, di cui a domicilio 16, negli ospedali, Istituti, ecc. 5. Non residenti in questo Comune 1.

SPORT

SKY.

Le gare invernali di Modane

Modane, 27, notte.

Il grande concorso di gare in Sky, Luges, Bobsleighs va assumendo, di giorno in giorno, un'importanza ed un successo imprevisti. In questi giorni il sindaco di Torino, insieme all'on. Delegliss, deputato della Savoia, hanno accettato la presidenza onoraria del Comitato. Il prefetto della Savoia, il console italiano ed altre personalità cospicue hanno accettato pure di far parte del Comitato d'onore. Tutto procede bene e con [illegible] si ha quindi ragione di credere, date le numerose iscrizioni, che le gare per le conquiste delle quattro coppe e degli altri vistosi premi messi in palio saranno disputatissime.

Eccovi pertanto il programma delle gare:

3 Febbraio. — Coppa du Charmaix, 18 Km., Sky; coppa du Thabor, 10 Km., Bobsleighs; fiaccolata; festa notturna sulla patinoire.

Domenica, 4. — Coppa du Mont-Cenis, 30 Km., Sky; coppa du Fréjus, 10 Km., Bobsleighs; gara salti Sky e Luges; corsa Luges; corsa Sky per dame; concorso di statue e castelli di neve; fuochi artificiali sulla neve; serata di gala al *Grand Hôtel International*.

Lunedì, 5. — Corsa in Sky per militari, escursioni in Luges e Slitte, premiazioni.

Durante i tre giorni chi avrà eseguito le migliori fotografie otterrà pure un premio.

Ufficio postale svaligiato dai ladri

Savona, 27, notte.

Mi giunge notizia che ignoti furfanti, dopo aver scassinata la porta dell'ufficio postale di Cogoleto, penetrarono nell'interno scassinando i tiretti e frugando per ogni dove. La titolare, avendo sentito rumore, accorse nell'ufficio: ma già i ladri si erano dati alla fuga. Allora la donna potè constatare che essi avevano portato via il registro delle cambiali con molto denaro, un plico col ricavo della vendita dei francobolli delle esposizioni di Roma e di Torino, parecchie lettere, nonchè un orologio tascabile del marito. La donna si è affrettò a denunziare il furto all'autorità che sta indagando.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 27 gennaio 1912.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura, ore 9: [illegible]; ore 15: [illegible]; ore 21: [illegible].

Stato atmosferico. — Ore 9: pioggia; ore 15: pioggia; ore 21: coperto.

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali: Massima + 5,5 Minima + 0,6

Piazza Castello — Nelle stanze al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 27 + [illegible]

Temperatura minima della notte dal 26 al 27 + [illegible]

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 26 + [illegible]

Temperatura minima della notte dal 26 al 27 + [illegible]

28 gennaio. — Il sole nasce alle ore 7, minuti [illegible], tramonta alle ore 17, minuti [illegible].

Giorno della luna [illegible].

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO — (Stagione lirica 1911-1912) — Ore 15: *Mefistofele*, melodramma in quattro atti, di Arrigo Boito. (Rappresentazione a prezzi popolari). — Ingresso L. 1 50. Ore 21: *Arianna e Barbe-Bleu*, leggenda in tre atti, di Maurizio Maeterlinck, traduzione di G. Pozza, musica di Paolo Dukas. 17.a rappresentazione di abbonamento, (posti disponibili). — Ingresso per questa sera L. 5.

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Compagnia drammatica dialettale Piemontese: F. Boschi, R. Gemelli e M. Casaleggio). - Ore 14,30 e 20,30: *Turinèida*, rivista piemontese in un atto, 1867-1911 - *Bicerinèide*, Rivista popolare torinese in tre atti, di A. Bellotto e G. Orlandi, con musica di A. Cavaglià; *Carlìn Bum-Bum*, del generale turco, parole di G. Olivetto, musica di A. Colombino. — Ingresso Lire 0 70.

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà Fratelli Chiarella) — (Compagnia drammatica italiana Virgilio Talli e soci) — Ore 15 e 20,30: *I Fratelli Magnanimi*, commedia in quattro atti, di Alfredo Hermann. — Ingresso L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà Fratelli Chiarella) — (Compagnia di operette comiche, diretta da Maurizio Pasini). — Ore 15: *Santarellina*, operetta in tre atti, musica di Hervé. — Ore 20,30: *Il sacco milionario*, operetta in tre atti, musica di Kratzer. — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI — (Compagnia comica italiana Galli-Guasti-Bracci). — Ore 15: *Teodoro e Socio*, commedia in tre atti, di Nancey e Armont. — Ore 20,45: *L'ammiraglio*, commedia in tre atti, di Amouy-Mars. — Ingresso L. 0 60.

TEATRO BALBO — (Stagione d'Opera, Carnevale 1911-1912 - Impresa Barbaro). — Ore 14,30: *Il Barbiere di Siviglia*, opera in tre atti, di G. Rossini. — Ore 21: *Poliuto*, opera di G. Donizetti. — Ingresso L. 1.

TRIANON-THEATRE — (Teatro drammatico e comico). — Ore 15: *Pulcinella*, di A. Salvestri. — Ore 15: *Il francobollo*, di G. Antona-Traversi. — Ore 17: *Se volesse*, di A. Salvestri. — Ore 19: *L'articolo 337*, di Carlo Paoli. — Ore 20,45: *Scamerata*, di G. Galliano. — Ore 21,30: *Pensiero*, di G. Marlani. — Ore 22,45: *Un capriccio*, di A. De Musset. — Ingresso per ciascuna rappresentazione L. 0 40; per le tre serali L. 1.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia drammatica dialettale Teodoro Cuniberti). — Ore 15,30: *Il ore e Portu*, commedia in 3 atti, di A. Dal Corte. — Ore 20,45: *I mal nostri*, dramma di Mario Leoni. — Ingresso L. 0 50.

TEATRO SCRIBE — (Compagnia drammatica Toscana Molino-Bergoni). — Ore 15: *Sconciature*, dramma. — Ore 20,45: *Madame Butterfly*. — Ingresso L. 0 60.

TEATRO GIANDUJA (Marionette F.lli Lupi) — Ore 15 e 20,45: *Fuoco all'a bocca*, leggenda in versi in quattro atti e venti quadri. — Ingresso L. 0 60.

SKATING DURIO — Ore 9, 15 e 21 pubblico.

Oggi, alle ore 13,40, spirò serenamente tra le braccia dei suoi cari

BARBERINA MONTI nata [illegible]

d'anni 69

Il marito ARISTIDE, il figlio Prof. ARNALDO, la figlia TERESINA col marito DARIO GIOMMI, i nipotini TITTI, GHETTO e CARINA, il fratello ACHILLE MUSTO Prof. MUCCI, lo zio FRANCESCO Prof. MERCANTINI, i cognati MONTI, la famiglia GIOMMI ed i parenti tutti partecipano, col cuore straziato, la dolorosissima perdita.

La sepoltura avrà luogo lunedì, alle ore 10, partendo da Via Nizza, 121 bis.

Torino, 27 gennaio 1912.

ULTIME NOTIZIE

L'"atto conciliativo,, dell'Italia verso la Francia giudicato dai fogli berlinesi

Impressioni di Montecitorio: "rafforzare la Triplice,,

(Servizio speciale della STAMPA)

Berlino, 27, notte.

Vi ho accennato nelle sere scorse che la stampa tedesca ha in generale sempre riconosciuto i buoni diritti dell'Italia nell'incidente con la Francia, usando anzi parole non sempre benevoli a riguardo della comica esagerazione di quest'ultima. La stessa constatazione devo oggi ripetere con un capitolo aggiunto: la soluzione dell'incidente del *Manouba* non ha soddisfatto questi giornali che parlano ora di una umiliazione subita dall'Italia.

La parola è grave e potrebbe offendere la nostra suscettibilità, ma la parola è usata dalla maggior parte dei giornali e sarebbe una stolta piccineria, da parte nostra, non rilevarla. Non lo giudico della ragionevolezza dell'espressione, che è ora usata dalla stampa tedesca. Constato un fatto, che mi sembra sintomatico. Bisogna aggiungere che, nei loro giudizi, i giornali non usano affatto parole ostili contro l'Italia; al contrario, la nota del *Lokal Anzeiger* parla apertamente molto chiaro. Ma la definizione degli incidenti non ha soddisfatto i giornali tedeschi. Qui si voleva assistere ad una ritirata della Francia, e ciò non è avvenuto. Già stamane un giornale, la *Wossische Zeitung*, in un commento intitolato «Una Fascioda italiana?», scriveva che, per quanto l'incidente italo-tedesco sia risolto, per molto altro tempo le relazioni fra i due popoli rimarranno turbate:

«Gli italiani non potranno facilmente dimenticare il trattamento aspro usato a loro riguardo dal Governo e soprattutto dalla stampa francese. La Germania ha creduto di biasimare talvolta alcuni atti compiuti dall'Italia. Tuttavia l'Italia ha ottenuto dalla Germania, specialmente da quella ufficiale, sempre prove di amicizia senza che vi fossero in giuoco i propri interessi. In Francia si agisce altrimenti. La Francia si è fatta pagare bene la propria acquiescenza alla campagna di Tripoli. Ha ottenuto il suo vantaggio con l'occupazione dell'oasi di Djanet e alla prima occasione cerca, con le sue forze, di mettere a posto la sorella latina. La Francia è ritornata l'amica vera dell'Italia, benchè sia la sua ribelle principale nel Mediterraneo. Biserta e Tunisi sono state dimenticate, di Nizza non si parla più; ma l'incidente del *Manouba* riapre l'antica ferita e appena l'Italia vuole proteggere la sua dignità, essa deve essere umiliata».

Voi ricorderete l'incidente di Fascioda. Era, se non erro, nel 1904: i francesi, giunti presso il confine di Algeria, ebbero dagli inglesi l'intimazione di tornare con il loro esercito entro 24 ore. Ciò fu eseguito prontamente. Una ritirata più clamorosa non poteva esservi di quella di Fascioda. Chi oggi dubita, per noi, di una tale ritirata è un giornale che ha sempre dimostrato per l'Italia una spiccata simpatia.

Non meno espressivo è il commento della *Gazzetta di Colonia*. Il giornale conservatore scrive:

«La Francia come nelle trattative marocchine e come pure nell'attuale incidente ha ottenuto un successo definitivo. Ovunque è l'impressione che la Francia, in grazia alla sua decisa nazionale cosciente politica, abbia preso, fra le Potenze continentali, la posizione che all'Impero tedesco aveva fatto Bismark, cioè quella di Potenza direttrice».

Che la Germania riconosca ora la funzione dirigente della Francia sembrerebbe quasi un assurdo se non si considerasse a quale scopo devono condurre i commenti della stampa tedesca. Mai come oggi si è sentita la necessità di rinforzare la propria potenza di fronte a quella della nazione dell'intesa. Quasi ogni giorno dobbiamo registrare sui varii giornali articoli intesi a lumeggiare la posizione della Germania di fronte a quella della Francia e dell'Inghilterra. Anche negli elementi che di natura preferiscono la pace segnale la preoccupazioni per il pre-potere del paese occidentale. Gli esaltati ricorrono alle solite frasseologie guerrafondaie come a una panacea per tutti i mali. Ma i più calmi non si nascondono certe preoccupazioni innanzi al pericolo dell'avvenire. L'orientamento futuro della politica internazionale, è oggi una incognita che può riservare molte sorprese. La Germania non può, non vuole isolarsi, l'ha fatto comprendere nei giorni scorsi parlando della Triplice, lo fa comprendere oggi deplorando l'acquiescenza dell'Italia di fronte alla Francia.

E la spiegazione di tutto ciò può essere trovata in una affermazione del corrispondente romano del *Deutsche Tage Zeitung*, il quale dichiara che l'Italia deve avere nella Triplice una difesa tale da poter considerare con tutta tranquillità d'animo le esplosioni galliche. Le deplorazioni dell'odierna stampa tedesca mirano solo a questo: di staccare completamente l'Italia dall'amicizia problematica della Francia, ed il momento non potrebbe essere più opportuno.

"Più amici di prima,, Così dice il "Temps,,

Parigi, 27, notte.

Il *Temps* si dimostra senza restrizioni soddisfatto della soluzione dell'incidente franco-italiano.

«Tutti si congratuleranno — scrive il *Temps* — della fortunata soluzione, per cui Francia ed Italia trionfano nella calma e nel buon senso della cattiva tentazione, che avrebbe potuto far nascere. I due Governi, col preambolo alla loro nota, affermano che hanno constatato di comune accordo, [illegible] a qualsiasi altra considerazione, che non era esistita, nè da un lato, nè dall'altro, nessuna intenzione contraria ai sentimenti di sincera e costante amicizia, che uniscono i due Paesi. Ci permetteremo di aggiungere che questi sentimenti saranno anzi fortificati per la prova stessa che hanno subito. Attualmente, è soddisfacente notare che così si verifica una volta di più la legge già antica, che mostra la Francia e l'Italia più unite al domani delle difficoltà che avrebbero rischiato di dividerla. Così fu dopo Algesiras, e così sarà anche dopo Cagliari. Tutto quello che si deve fare è, possibilmente, di evitare che in avvenire si rinnovano simili incidenti.

«Senza spingerci fino a credere che si possano evitare completamente (giacchè il diritto di visita è una necessità della guerra), si può pensare che tra amici si possono attenuare simili misure. Queste misure debbono essere studiate di concerto, con cura di conciliare le esigenze militari dell'Italia e gli interessi tunisini della Francia, le prerogative dei belligeranti e i comodi dei neutri, l'interdizione del contrabbando e la libertà delle comunicazioni. La pratica internazionale fornisca a questo riguardo delle indicazioni. Nulla sarebbe più semplice che completare con uno scambio quotidiano le informazioni per mezzo di una organizzazione di polizia navale rinforzata, affidandola, sulla nostra costa tunisina, ad incrociatori francesi. Il marchese Di San Giuliano ha già suggerito al signor Legrand l'idea di un tale accordo: è da desiderare che questa idea si traduca in atto.

«Il nuovo incidente — continua il *Temps* — quello del *Tavignan*, il quale, a quanto si dice, si sarebbe perduto, e su cui non si ha alcuna informazione sicura, fornisce nello stesso senso un altro argomento. In meno di otto giorni, nella forma più amichevole per l'Italia, con piena armonia tra parole ed atti il Governo francese ha mantenuto la promessa che aveva fatto alla Camera. Questo fortunato principio, anche per quanto riguarda la politica interna, è di ottimo augurio».

Il *Temps* conferma poi questi sentimenti nella nota che gli invia il suo corrispondente da Roma:

«L'Italia ha voluto dare una prova di amicizia e di fiducia alla Francia consentendo a mettere sotto la sua bandiera i turchi catturati sul *Manouba*. D'altro lato, la Francia, volendo riconoscere questa prova di lealtà, ha accordato all'Italia una soddisfazione sulla sorte riservata a quelli di questi turchi che potevano non essere considerati come infermieri o medici. Fu per giungere ad una formula che desse questi risultati, che i due Governi procedettero prudentemente, tanto più che le decisioni delle nazioni in materia di diritto internazionale costituiscono precedenti gravi. Così, ogni parola della nota franco-italiana doveva essere studiata e pesata. Grazie agli sforzi concilianti di Barrère e del marchese Di San Giuliano, la questione è stata risolta in modo da contentare i due Paesi, e vogliamo sperare che la nube a cui Poincaré ha fatto allusione nel suo discorso vada prontamente dissipandosi.

«Ieri un diplomatico italiano dei più autorizzati mi diceva — continua il corrispondente del *Temps* — che l'amicizia tra la Francia e l'Italia non risponde soltanto ad un'affinità di razza, ad una coltura comune, ma che è un coefficiente dell'equilibrio europeo. La Francia e l'Italia hanno interessi speciali nel mantenere le cordiali relazioni, tanto più che sono ora doppiamente vicine in Europa ed in Africa. Inoltre la situazione europea è tale che qualsiasi spostamento nelle relazioni internazionali può avere conseguenze gravi ed impreviste. E' noto che in molte circostanze l'amicizia franco-italiana ha servito di cuscinetto fra i due gruppi di Potenze che dividono l'Europa. Questa funzione eminentemente pacifica di cordialità tra la Francia e l'Italia è stata stimata così importante dai Governi e dalle diplomazie dei due paesi, che essi hanno fatto da una parte e dall'altra grandi sforzi per dieci anni per conservarla, e ciò in momenti più difficili di quelli che si sono passati in questi giorni».

Secondo anche l'opinione del *Journal*, non ci sono più incidenti franco-italiani.

«L'ultimo incidente franco-italiano — scrive il *Journal* nel suo numero di domani — sembra non sia stato altro che un falso allarme. Secondo la versione italiana, il *Tavignan* è stato sottoposto all'esercizio regolare del diritto di visita. Lo si sospettava di aver contrabbando a bordo, lo si è condotto a Tripoli e, verificato il carattere assolutamente lecito del suo carico, lo si è rilasciato. La sola questione che potrebbe dar luogo a discussioni è il fatto di sapere se il vapore francese è stato arrestato fuori o nel limite delle acque territoriali francesi. In questo caso soltanto vi può essere una questione da risolvere ed ancora abbastanza secondaria, giacchè la determinazione esatta del limite di tre miglia marittime delle acque territoriali è, in pratica, assai difficile. Il caso del resto non ha interesse che per l'indennità che potrebbe essere reclamata dalla compagnia Touache. Dal punto di vista politico l'incidente franco-italiano è definitivamente risolto».

Anche il *Journal* constata che la stampa italiana accoglie in generale con soddisfazione la soluzione ottenuta dalla diplomazia!

Vivaci commenti a Montecitorio

Roma, 27, notte.

Montecitorio, malgrado il tempo orribile, aveva oggi riacquistato l'aspetto delle giornate importanti. L'avvenimento del giorno, cioè la conclusione dell'accordo italo-francese, aveva richiamato nelle sale della Camera tutti i deputati che si trovano a Roma. Le sale furono durante l'intera giornata, molto affollate di deputati. Alcuni ex-ministri, tra i quali gli on. Bertolini, Schanzer, Rava, Leonardo Bianchi, Salandra, Cappelli e Wollemborg, si trovavano in quel momento riuniti nella farmacia di Montecitorio. Facevano ad essi corona gli on. Bissolati, Roberto Galli, Brunialti, Podrecca, Di Palma, Eugenio Valli, Di Bugnano, Abbiate, Romolo Murri e molti altri. Al gruppo si è aggiunto ad un dato momento il senatore Lucchini. I commenti alla soluzione dell'incidente italo-francese erano molto discordi per quel senso di penosa amarezza, che aveva un po' invaso l'animo di tutti di fronte al contegno tenuto in questa circostanza dal Governo francese.

Una sensazione domina infatti tutte le altre nei commenti di Montecitorio: la sensazione cioè che la Francia, nel far pesare la spada nella bilancia per l'incidente del *Manouba*, abbia voluto prendersi la rivincita di Agadir. L'Italia era impegnata nella guerra in Tripolitania ed il momento di aver facilmente ragione era venuto. Così fu imposto da Parigi il ritorno allo *statu quo ante* nelle trattative fra il Governo francese ed il Governo italiano circa il contrabbando di guerra, cioè il ritorno agli accordi Tittoni-Poincaré.

Un'altra sensazione è altresì generale a Montecitorio, vale a dire che lo stato d'animo rivelato in questa circostanza dall'opinione pubblica francese ci conduce direttamente alla rinnovazione della Triplice Alleanza. Nei corridoi della Camera ha tenuto circolo buona parte della giornata l'on. Wollemborg, il quale si dichiarava apertamente pessimista circa i risultati dal punto di vista dell'Italia delle trattative condotte a Roma fra l'on. Di San Giuliano e l'ambasciatore Barrère. L'on. Wollemborg ha trovato anzi un motto, che ha fatto fortuna subito nell'ambiente parlamentare. A chi lo interrogava sul significato dell'avvenuto accordo, l'ex ministro sdegnosamente rispondeva: «*L'accordo significa che abbiamo 29 medici di più ed un ambasciatore di meno*». I 29 medici sono, i lettori intendono, i prigionieri turchi del *Manouba*, che noi abbiamo riconsegnato alla Francia. L'ambasciatore, cui alludeva l'on. Wollemborg, è l'on. Tittoni. L'on. Wollemborg, lasciando i motti di spirito, si soffermava poi a discutere con i colleghi il contenuto della nota ufficiale diramata e rilevava come la Francia abbia avuto ragione vinta su tutti i punti e ci abbia contentati con delle buone parole. Osservava come l'Italia abbia visto respinte nelle trattative Di San Giuliano-Barrère le sue due richieste essenziali, cioè: 1.o deferire l'intera materia in contestazione, compreso il rilascio dei 29, al tribunale dell'Aja; 2.o far valere l'esame medico compiuto a Cagliari dalla commissione sanitaria italiana dei 29 turchi e decidere in base ad esso il rilascio puro e semplice dei turchi catturati.

L'on. Wollemborg sosteneva nel trovare, in rapporto al contenuto giuridico, la soluzione dell'incidente italo-francese dannosa non solo all'Italia, ma anche alle altre nazioni, perchè pregiudica i loro interessi avvenire. L'ex-ministro veniva sostenendo poi con grande calore che le convenzioni vigenti in materia di diritto internazionale non permettono di rilasciare agli Stati neutri i prigionieri di guerra, ciò che noi abbiamo invece fatto riconsegnando alla Francia quelli fra i 29 turchi che dalla Commissione sanitaria italiana non furono riconosciuti nè medici nè infermieri della Mezzaluna Rossa.

Il parere pessimista dell'on. Wollemborg era però vivamente contrastato da altri deputati i quali osservavano che l'accordo raggiunto rappresenta tutto quanto il Governo poteva strappare alla Francia nelle trattative avvenute, e rilevavano essere assolutamente dignitosa la soluzione avvenuta. Si notava da questi deputati come le richieste della Francia fossero in taluni punti ben maggiori appena iniziate le trattative. Fra l'altro, la Francia chiedeva l'immediata restituzione dei prigionieri prima di discutere sugli altri punti della questione. Ora, il Governo italiano non ha in alcun modo fatto luogo a queste richieste del Governo francese, tanto è vero che i 29 turchi catturati sono ancora oggi, cioè ad accordo concluso, detenuti a Cagliari, ove rimarranno fino a che un piroscafo francese non giungerà in quel porto per trasportare a Marsiglia i 29 catturati. Altro merito che veniva attribuito nei corridoi della Camera all'accordo concluso consisteva nella rapidità della soluzione dell'incidente. Il sopravvenire, mentre le trattative erano ultimate, del nuovo incidente al vapore francese *Tavignan*, catturato nelle acque tripoline, dimostra la possibilità di nuove complicazioni se le trattative si fossero eccezionalmente prolungate.

Infine, sono da notarsi nei commenti di Montecitorio due circostanze: la prima che nessuno dei moltissimi deputati presenti, anche di estrema avanzata, ha mostrato l'intenzione di muovere interrogazione od interpellanza al Governo sulla soluzione accettata dal nostro Governo; la seconda, che i deputati socialisti giudicano intrinsecamente buona e dignitosa la formula dell'accordo. Come sintesi dei giudizi a base di buon senso di molti deputati, ecco ciò che in un crocchio diceva l'on. Federico Di Palma:

— Dato il momento politico — osservava il deputato di Taranto — dobbiamo essere lieti che l'incidente sia stato risoluto, sebbene avremmo potuto attenderci una risoluzione più confacente ai nostri diritti. Ma senza voler giudicare nè gli incidenti nè la risoluzione, è da ritenersi che la Francia abbia commesso un errore politico lasciando montare l'opinione pubblica contro l'Italia per un incidente la cui gravità era limitata anche perchè il diritto era dalla parte nostra. La Francia ha, senza volerlo, fatto il giuoco di qualche altra potenza, in modo che la tendenza verso la rinnovazione della Triplice ne esce rafforzata, e questo forse è un bene per tutti, specialmente per la causa della pace.

La lettera della "Mezzaluna Rossa,, alla "Croce Rossa,, francese

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 27, notte.

Ecco il testo della lettera che la società della *Mezzaluna Rossa* aveva indirizzato al presidente della società francese di soccorso ai feriti ed al comitato centrale della *Croce Rossa* francese al momento della partenza della terza missione medica inviata dalla Turchia in Tripolitania.

«Signor Presidente. Abbiamo l'onore di informarvi che la nostra terza missione sanitaria è partita per la destinazione di Roma per la via di Marsiglia-Sfax-Tunisi. Questa missione, posta sotto la direzione del dottor Emin-bey, dovrà, come le precedenti, passare la frontiera tunisina onde accorrere il più rapidamente possibile in soccorso dei malati e feriti che si trovano sul campo di battaglia. Vi preghiamo di voler prestarle il vostro concorso e fare tutto il possibile onde risparmiare le difficoltà del passaggio che possano dar luogo ad un ritardo pregiudizievole».

Non più il "Mustafà,, ma il "Sant'Agostino,,

Marsiglia, 27, notte.

E' il «Saint-Augustin», della Compagnia generale transatlantica, che ricondurrà in Francia i 29 infermieri della «Mezzaluna Rossa», conformemente alle istruzioni telegrafate dalla Compagnia transatlantica. Il comandante del «Saint-Augustin», che ha lasciato stasera, alle 6, Tunisi, dirigerà questo bastimento su Cagliari, ove si farà consegnare gli infermieri della «Mezzaluna Rossa». Compiute le formalità, il «Saint-Augustin» raggiungerà Marsiglia, ove giungerà lunedì mattina. Questo piroscafo, invece di andare ad ancorarsi alla Joliette, si fermerà nel porto di Frioul, in rada di Marsiglia, ove i 29 infermieri saranno sbarcati, per essere sottoposti alla identificazione e al noto esame.

Il blocco sulla costa di Hodeida

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 27, notte

L'*Agenzia Reuter* annunzia che le navi italiane *Piemonte*, *Puglia*, *Bersagliere* ed *Artigliere* hanno stabilito un blocco molto efficiente sulla costa dello Yemen fra Ras Isa vicino a Kamaran e ras Gulaifach a sud di Hodeida. Cinque giorni di tempo sono concessi ai bastimenti neutrali per abbandonare l'area bloccata. La stazione radiografica turca fu l'unico edificio danneggiato nel bombardamento di ieri. I passeggeri fatti prigionieri sul piroscafo inglese *Africa* sono soldati turchi della riserva e arabi. Il colonnello Riza Bey, veterano del Yemen e quattro ufficiali, incluso il capo di stato maggiore dello Yemen, vennero invece rilasciati in libertà. Essi si fecero passare per mercanti. I membri della *Croce Rossa* germanica sono sbarcati senza incidenti ad El Biban sulla frontiera tunisina, dove giunsero col piroscafo inglese *Pera*. (Daily Chronicle)

Secondo dispacci da Massaua tutti i 28 ufficiali turchi sarebbero catturati e tratti prigionieri in due riprese, quattordici a bordo dell'*Africa* della ditta Kovvagi di Aden e quattordici a bordo del *Bregenz* del Lloyd Austriaco.

Kiamil Pascià raccomanda al Sultano lo scioglimento dell'"Unione e Progresso,, per la salvezza della Turchia

Atene, 27, notte.

Si annuncia qui che il Sultano ha ricevuto un pro-memoria di Kiamil-pascià, datato dall'Egitto, nel quale questi raccomanda lo scioglimento del Comitato Unione e Progresso, come la sola misura che possa prevenire la disgregazione della Turchia.

Manifestazioni giornalistiche del 53° genetliaco del Kaiser

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 27, notte.

Oggi il Kaiser ha compiuto il 53.o anno d'età. Berlino gli ha tributato splendide onoranze; tutta la stampa gli ha dedicato lunghi articoli di fondo che in generale però non sono interessanti. In tre giornali si trova tuttavia una nota, che è attualmente molto caratteristica. Il primo è un giornale ufficioso che esalta nel Kaiser le doti eminenti di pacifista; il secondo è un giornale liberale che si rivolge all'Imperatore perchè egli abbandoni alla sua sorte il vecchio blocco-azzurro, battuto dal blocco delle Sinistre.

«Tutti gli occhi sono rivolti al Kaiser — scrive la *Wossische Zeitung* — e la sua saggezza possa guidare i suoi passi: possa egli proteggere gli interessi della patria e contemporaneamente mantenere sul popolo la benedizione della pace».

La *Post* invita nientemeno il Kaiser a promuovere una guerra «per salvare la patria dai pericoli interni!».

Il giornale pangermanista vorrebbe una guerra per poter decimare il popolo tedesco, che ha votato contro il blocco nero-azzurro. Non si può negare che l'idea è abbastanza originale.

La colonia tedesca di Milano festeggiando l'onomastico di Guglielmo II inneggia all'Italia

Milano, 27, notte.

Stasera, al banchetto tenuto dalla colonia tedesca per festeggiare l'onomastico del Kaiser furono pronunciati molti brindisi di fratellanza fra le due nazioni alleate ed amiche.

La nave ammiraglia francese "Danton,, costretta ad entrare in bacino per serie avarie a Malta

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 27, notte.

Si ha da Malta che il vice ammiraglio Bone de la Poirère, comandante della divisione navale francese recatasi a Malta ad ossequiare i Sovrani inglesi, reduci dal loro viaggio in India per l'incoronazione, ha offerto a bordo della nave ammiraglia *Danton* una colazione in onore delle autorità civili, militari e navali inglesi della piazza.

Alle quattro la divisione navale è partita alla volta di Tolone salutata dalle salve dei cannoni dei forti e delle corazzate inglesi ancorate nella rada. Il vice ammiraglio Bone dela Poirère partirà alle sei a bordo della corazzata *Verité*, sulla quale dovette fare passaggio, perchè la nave ammiraglia della divisione, la *Danton*, ha dovuto entrare in bacino necessitando di urgenti ed importanti riparazioni allo scafo ed in altre parti.

L'incidente è stato assai commentato nei circoli marinari di Malta. Anche a Parigi nell'ambiente parlamentare e al Ministero della Marina i commenti sono infiniti, perchè non ci si sa capacitare come mai alla partenza da Tolone, che è sede di uno dei più importanti arsenali della Francia, nessuno si sia accorto delle avarie della *Danton*, che non debbono essere di leggera importanza e nemmeno di data recente se la nave ha dovuto entrare in bacino colla prospettiva di rimanere immobilizzata per alquanti giorni.

Le congetture sulle cause sono parecchie. Alcuni dicono che le avarie possono essersi prodotte in seguito ad una collisione con un'altra nave o nel viaggio d'andata o nello stesso porto di Malta, altri forse per avere la nave sfiorato un basso fondo, altri *forse* per avere urtato leggermente contro uno scoglio sott'acqua. Ad ogni modo l'inconveniente è oggetto di seri commenti da parte di tutte le personalità marinare e non.

La *Danton* è una corazzata di squadra di recente costruzione, essendo stata varata nel 1909. Essa disloca 18.350 tonnellate, fila 19 nodi all'ora, è lunga 154 metri e larga 25,7. E' armata di 4 cannoni da 305 mm., di 12 da 240 mm., di 16 da 75 mm. e di 10 da 47 mm.

Il Giappone aderisce all'integrità della Cina

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 27, notte

Mandano da Tokio che oggi alla Dieta giapponese il ministro degli esteri dichiarò che il Giappone aderisce al principio dell'integrità della Cina e che l'invio di truppe a protezione degli stranieri venne deciso in seguito ad una intesa con l'Inghilterra.

Daily [illegible]

Il nuovo "leader,, unionista debutta con una violenta requisitoria contro il Governo liberale

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 27, notte

Tutti i giornali unionisti e tutte le Sezioni del partito inneggiano oggi al nuovo loro *leader*: Bonard Law. Il grande discorso che egli tenne ieri sera in Albert Hall ha rinnovato la fede e suscitato l'entusiasmo in tutta la massa dei gregari. Balfour, il *leader* di ieri, era un intelletto fine, un oratore splendido, ma come uomo d'azione era titubante, non soddisfaceva il partito. Gli unionisti desideravano un uomo battagliero, fiducioso e convinto, da opporre agli strenui campioni del partito liberale, che sono sopratutto combattenti. Ora, questo uomo lo hanno trovato.

Bonard Law, ieri sera, non si mostrò di un talento politico eccezionale, ma si manifestò un uomo formidabile di battaglia. Egli parlò per un'ora e mezzo, in una forma di una concisione elementare, di una chiarezza cristallina, in qualche punto perfino semplicista, ma sempre animato da uno spirito sagace, di una franchezza efficacissima. I dieci mila unionisti che gremivano l'immensa sala, dai parlamentari più in vista, agli ultimi soci dei Circoli metropolitani, applaudirono con un entusiasmo meraviglioso il loro nuovo capo.

Egli fu fierissimo ed inesorabile negli attacchi contro il Governo di Asquith, contro tutto il partito liberale. Non diede loro quartiere, sopra nessun punto, a costo di apparire non equanime e violento. Li qualificò come procaccianti e distributori di impieghi pubblici, come venduti ai nazionalisti irlandesi; disse che nella politica estera e negli armamenti essi hanno scemato il prestigio dell'Inghilterra. Deplorò i loro metodi finanziari tacciando Lloyd George di incompetenza assoluta e pronosticando che, se i liberali rimanessero al potere le finanze inglesi sarebbero addirittura rovinate. Definì la loro politica nei riguardi dell'Irlanda come nebulosa malafede, manchevole di convinzione e diretta soltanto a mantenersi ligi i voti dei nazionalisti irlandesi per restare al potere. In tutto ciò, che il Governo liberale ha fatto o progetta di fare, Bonard Law non vede che demolizione e di mistificazione e pericolo [illegible] tutta la linea.

Alla fine, l'oratore delineò a [illegible] il programma che il partito unionista si propone di svolgere contro l'indirizzo [illegible] che caratterizza il Governo di Asquith, verso il quale — egli disse — il paese intero sta ribellandosi. Il programma di Bonard Law si incardina sulla riforma doganale. Egli, contrariamente a Balfour, ha una fede cieca, incrollabile, nella *tariff-reform* e riassume la sua dottrina in una sintesi mirabile di forza persuasiva, di nudezza e di convinzione. Una sezione del partito unionista è ancora favorevole al libero scambio, ma Bonard Law non tentò di accattivarsela con le frasi ambigue e dubitose di Balfour: egli, invece, pose nettamente questo dilemma: o la riforma della tariffa, oppure un Governo ispirato alle teorie sociali e finanziarie di Lloyd George, che tra tutti i conservatori passa come il sovversivo demolitore per eccellenza.

"E' l'uomo dell'ora decisiva,,

Il discorso di ieri sera conquistò rapidamente l'immenso uditorio e tutti intravvidero nel nuovo «leader» l'annunzio di una più ferma, decisiva e vittoriosa azione del partito, e questa mattina i giornali unionisti fanno eco in massa al giudizio degli ascoltatori.

Il *Times* è felice di constatare lo spirito battagliero e conquistatore del nuovo *leader*, si rallegra della ottima scelta fatta dal partito. Esso dice che si attendeva molto entusiasmo nelle file unioniste alla rivelazione del nuovo capo, ma che l'entusiasmo ha oltrepassato ogni aspettativa.

Gli altri giornali, compresa la equilibratissima *Morning Post*, parlano addirittura del trionfo di Bonard Law: «Il discorso di ieri sera - scrive la *Morning Post* - è un discorso storico e suona come una vera e propria chiamata alle armi».

«Con l'ora che lo esigeva, è giunto l'uomo necessario!», esclama il *Daily Telegraph*. E il *Daily Express* scrive quasi identiche parole: «Bonard Law è «l'uomo degno dell'ora decisiva che il partito unionista sta traversando».

NOVITÀ LIRICHE

"Arianna e Barbableu,, di M. Maeterlinck e P. Dukas al Teatro Regio

La musica

Quando udii a Milano, l'aprile scorso, «Arianna e Barbableu» scrissi che l'opera del Dukas era come un grido di battaglia. Nè ho motivo di ricredermi oggi, dopo il giudizio del pubblico torinese.

Eppure non è nello spartito tale originalità di idee e di forme da schiudere all'anima nostra nuovi orizzonti. Piuttosto sono ugualmente visibili in esso le tracce di un'ammirazione profonda per Riccardo Wagner e i segni di una stretta affinità intellettuale con Claudio Debussy, rivelantisi l'una nella ricchezza di coloriti orchestrali e di atteggiamenti ritmici; l'altra in un non so che di così tormentosamente irrequieto e di così sottilmente penetrante da spiegarci la predilezione del Dukas per il poeta di «Les serres chaudes».

«Arianna e Barbableu» ci scuote invece dal dolce torpore, che rende grave alle pupille la luce, per l'accento di fede commossa, che vibra per entro lo spartito, e per la voce, che a noi pare di sfida ed è forse di rinuncia, che erompe da esso.

Infatti Paolo Dukas, accingendosi a musicare la leggenda del Maeterlinck, bene dovette sentire il rischio, cui egli si esponeva, coll'elevare l'anima sua verso una forma di arte, che rinnegava quasi completamente ogni vecchio dogma librettistico. E facendo assurgere la sua musica ad una specie di convivio spirituale coll'opera di pura e di profonda poesia dello scrittore belga volle sacrificare di proposito una quantità di elementi, che pure costituiscono quasi sempre un'arra di successo sulle scene liriche.

Rinnegando la parte più cara al vecchio melodramma il Dukas ha dimostrato — o tentò di dimostrare — che è possibile una concezione scenica d'arte che dal piccolo episodio passionale, costretto nella cerchia breve delle contingenze umane, si elevi ad un concetto universale, fino alle altezze del simbolo. Barbableu, Arianna, Igrana, Melisanda e via via non sono infatti figure da cui erompa una scintilla di umanità; bensì astrazioni poetiche vaganti in un'atmosfera di poesia e di sogno.

Il Dukas si trovò di fronte ad un'opera di profonda e di pura poesia. Consenziente, o non il Maeterlinck, egli non osò toccarla per costringerla nel letto di Procuste, delle esigenze più comuni della scena lirica. Si abbandonò ad essa, con l'adorazione del neofito, e con quell'ardore di fede in se stesso, che le molte risorse del suo temperamento di sinfonista potevano consentirgli. Egli intuì che a quest'opera di poesia nessun'altra veste poteva convenirsi, se non quella ampia e magnifica di un fitto tessuto orchestrale, che commentasse, sottolineasse, investisse di una luce più viva e penetrante la figura scenica, ma questa figura lasciasse nel suo vero dominio, capace di vivere in sè e per sè, di una vita intensamente spirituale. Perciò la scelse. Nella rinuncia volontaria ad ogni ricerca dell'effetto immediato, cercò e trovò la sua forza, e la ragione d'essere della sua arte. Certo, a tratti, il cammino dovette parergli aspro e difficile, e cedette alla stanchezza. E questa stanchezza pesa su molti punti dello spartito, e scende come un velo, tanto più fastidioso, di fronte alla vivacità di colorito e di movimenti, di altre parti dell'opera, donde sembra erompere un largo senso di gioia, ed un vibrante senso di vita. Ma anche i momenti di stanchezza presto svaniscono; il temperamento di sinfonista riprende il suo bell'ardore, e così, per virtù della musica, noi troviamo che spesso la figurazione scenica si illumina di una luce tutta esteriore, che meravigliosamente si intensifica, allorquando il Dukas può più liberamente mostrarsi l'audace colorista, che egli è, perchè di nuovi colori e di nuova sonorità è avida la parola del poeta. Tali le pagine, così varie di ritmo, di amalgami orchestrali, di accenti caratteristici, che descrivono la pioggia delle gemme all'aprirsi delle sei porte; tali quelle, che ci danno una sensazione deliziosa di freschezza primaverile al finire del secondo atto.

Ma non si attenti l'uditore a ricercare nella musica del Dukas un qualche ampio giro di melodia, o il facile spunto, che si annida nel cervello, e il domani della rappresentazione vi martella per entro, con forme ancora vaghe, ma bastevoli ad eccitare il desiderio di riudire l'opera. Nella irrequietezza del ritmo e delle modulazioni; nella successione di accordi, che avrebbero regalato il mal di fegato ai puristi meno ortodossi; in tutto quanto la scuola moderna ha saputo escogitare per infondere un carattere di nervosa indeterminatezza al linguaggio musicale, — poichè Riccardo Wagner ruppe colle gigantesche spalle ogni diga, — noi troviamo forse una ragione di quella sensazione, quasi di turbamento e di inquietudine, che «Arianna e Barbe-Bleu» lascia nell'anima nostra. Ma l'altra ragione, più profonda e più intima e più penetrante, è nella magnifica coesione tra la poesia che è musica, e la musica che è poesia. Le gioie dell'ispirazione larga e irrompente, la voluttà dell'incanalare l'idea per entro alvei ampi, in cui la melodia si rispecchia come un cielo tersissimo, non potevano giovare alla leggenda del Maeterlinck. Melodia, amore e canto dell'anima umana. E qui l'umanità dei personaggi ci sfugge, e s'annebbia nel simbolo; e l'amore è soltanto sete di libertà. Quindi, non cerchiamo neppure la incisività e la ricchezza di temi, che nel dramma musicale Wagneriano incidono caratteri e situazioni con purezza adamantina.

Poche, invece, le frasi, che si scolpiscano di tutta prima nella nostra mente: anzi, forse due sole. Quella iniziale, fiera ed espressiva nella semplicità degli accordi larghi e sonori, e quella così bizzarramente modulata e tutta ribboccante di angoscia che si disegna sin dal primo accenno di Arianna alle spose di Barbe-Bleu, forse non uccise dal fosco sire.

Ma ragioni di spazio vogliono che io concluda.

Opera di teatro, secondo la concezione più volgare, questa dunque non è. Non ne ha gli intendimenti, non il taglio, non la ricerca di mezzi espressivi attraverso l'agitarsi delle passioni umane. Neppure essa cerca di riscaldarsi alla grande luce del mito Wagneriano e dei drammi del colosso non ritrae la magnifica larghezza di concezione e di sviluppi, e la fiera e nobile e colorita varietà di linguaggio.

Il successo

L'opera fu bene accolta nei primi due atti; ma il terzo finì tra pochi applausi, soffocati da zittii. E la ragione principale sono convinto esista nell'avere il Dukas rinunziato di proposito a varii elementi, che pur senza venir meno nella ricerca dell'effetto e dei mezzi espressivi a un senso di dignità artistica, avrebbero potuto trascinare più facilmente la folla al plauso.

Certamente il pubblico non si trovò subito à son aise. E forse fu assai prima conquistato da quanto nella orchestrazione è di colorito, di vibrante, di squisitamente originale, che non dal soffio di poesia, onde è ravvivata tutta l'opera d'arte. Il sinfonista infatti si impone di primo acchito. Più dubbioso può rimanere invece lo spettatore di fronte alle figure, che si muovono sul palcoscenico. La passione riveste infatti in quest'opera un carattere di gravità e di vigore contenuto, che assai raramente trae dal testo un qualche motivo di irrompere e di espandersi. E la sete di liberazione, onde è tutta pulsante la figura di Arianna, non è tale elemento passionale da poter incuorare fortemente una folla avvezza a sentire sul palcoscenico voci di amore, di odio, di vendetta; voci, cioè, più vivamente inspirate ad un senso di umanità di quanto non possa essere quella di Arianna.

Ma forse tutto ciò può scemare la nobiltà del lavoro? Vidi il pubblico della Scala divertirsi nel prendere in giro i primi due atti di *Pelleas e Melisanda* (E' vero che si ricredette in seguito). Vidi con dolore il pubblico del Regio accogliere freddamente un *Boris Godounow*. E non disporo per quest' «Arianna e Barbe-Bleu».

Il successo di ieri sera fu ad ogni modo degno di un pubblico educato, che anche nei momenti in cui l'azione si svolge più lenta, ed incolore non si lasciò dominare dai nervi.

L'esecuzione, il pubblico

In un'opera come «Arianna e Barbe-Bleu» l'anima dell'orchestra è il soffio primaverile, che dà all'opera d'arte ricchezza e letizia di germogli e di fiori. E Vittorio Gui seppe trarre da quest'anima complessa e tutta vibrante varietà di coloriti, e delicatezze squisite, ed impeti di sonorità, e effetti decorativi tali da valergli un plauso incondizionato. L'opera è difficile: difficile sovratutto per l'arte, che essa richiede, in chi la concerta, di sapere trarre in una misurata penombra certi momenti più immediatamente efficaci, onde nasca dall'insieme quel carattere di unità e di perfetta fusione tra il dramma e la musica, cui evidentemente intese il Dukas. Ciò volle ed ottenne il Gui, e a lui ed a chi seppe così bene comprenderlo la meritata lode.

Meglio ancora che non nell'interpretazione di «Thaïs» ebbi campo di apprezzare la Carmen Toschi. La sua parte è semplicemente terribile; nè io so a quale altra paragonarla per lo sforzo e l'attenzione costanti, che richiede. Arianna è quasi sempre in scena: essa occupa da sè sola i due terzi almeno della leggenda. E quali difficoltà di ritmo e di intonazione! Ora, Carmen Toschi fu sicura ed efficace. La sua voce, forse non abbastanza vigorosa per la parte, ma chiara, calda e simpatica, parve avvantaggiarsi ancora della nobiltà di atteggiamenti, con cui la Toschi seppe rendere la figurazione scenica di Arianna. E certo il Dukas può dire di avere avuto in lei una collaboratrice preziosa.

Ed accanto alla vera protagonista pongo volontieri quella che (se fosse lecito lo scherzo) chiamerei la portinaia, numero due, così va affaticandosi durante l'opera a schiudere porte con Arianna.

La voce di un bel timbro, la dizione chiara, e quel lungo studio e forse il grande amore, che parvemi riscontrare in tutta l'esecuzione, fanno di Ida Zizolfi un'assai degna nutrice.

Notevoli poi il Quelrolo nella parte di Barbe-Bleu, le quattro spose (signorine Del Pinto, Rossi-Giacomuzzi, Galeazzi, Paradisi) il Sandroni, il Nessi e i cori. Di questi alla Scala, ed in principio dell'opera, una parte era, con ardita innovazione, collocata in orchestra, e, dato il tumulto e la pienezza dello strumentale, l'effetto era più pittoresco e più perspicuo.

Bellissima la scena dell'atto primo, rinnovantesi nel terzo. Ma come alla fantasia sorride diversa la cascata di gioielli, che diviene fastidiosa, se essi non si spargono per terra e troppo uniformemente si rinnovano nel loro moto cadente!

Dissi già del successo con sei chiamate. Ed anche coloro che parvero dissentire dal plauso non negarono infine di trovarsi di fronte ad un'opera d'arte aristocratica, ma lenta, faticosa e pesante, almeno per ora.

Il teatro era animato ed elegante, ma non affollato.

Stasera *Arianna e Barbe-Bleu* si replica, con prezzi normali.

Ed ecco infine una saporita primizia.

Il *Siegfried* col Borgatti, che non si potè riprodurre quest'anno, inizierà il corso della futura *stagione* al Regio. E sarà forse il degno preludio della intera *tetralogia*, per quanto, in questo caso, sarebbe più logico cominciare con *L'oro del Reno*.

Ma, per ora, non cerchiamo midi à onze *heures* e accontentiamoci della [illegible] promessa.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

27 Gennaio

Godimento dal 1.o gennaio 1912.

Rendita 3 50 % netto: corso medio legale 100 30.
— Id. per fine prossimo 100 50, 100 47 1/2, 100 45.
Rendita 3 50 0/0 (piccole rendite da L. 70 a 140) prezzi nominali 100 30.
Rendita 3 50 0/0 (picc. rend. da L. 35 a 17 50) prezzi nominali 100 40.
Rendita 3 50 0/0 (picc. rend. da L. 7 a 3 50) prezzi nominali 100 40.
Rendita 3 50 % netto: prezzi nominali 100.
Rendita 3 50 % (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 100 05.
Rendita 2 50 0/0 (picc. rend. da L. 70 a 3 50) prezzi nominali 100 05.

Godimento dal 1.o ottobre 1911.

Rendita 3 % lordo: prezzi nominali 70.

CAMBI A VISTA.

Francia 3 50: denaro 100 475, lettera 100 575.
Svizzera 4: denaro 100 285, lettera 100 385.
Germania 5: denaro 123 75, lettera 123 85.
Londra 4: denaro 25 30, lettera 25 40.

PREZZI DEI VALORI PER CONTANTI.

Obbl. Prestito Redimibile 3 0/0 Ferrov. 460.
» Banca d'Italia 3 75 0/0 500.
» Ferrovie Italiane 3 0/0 350.
» Ferrovie Meridionali 348.
» Vittorio Emanuele 381.
» Sarde C. 358 50.
» Sicula 4 0/0 oro 509.
» Secondarie Sarde 4 0/0 [illegible].
» Mediterranea 4 0/0 [illegible] 50.
» Tramways Torinesi 4 1/2 [illegible] 50.
» C. F. S. Paolo 3 75 0/0 501 25.
» C. F. S. Paolo 3 1/2 0/0 [illegible].

PREZZI DEI VALORI PER FINE PROSSIMO.

Azioni Banca d'Italia 1502, 1503 50, 1503, 1503 50, 1503.
» Banca Commerciale 881 50, 882 50, 883 50, 884, 885, 884.
» Ferrovie Meridionali 610 50.
» Ferrovie Mediterranee 400, 420 50.
» Fiat 140 25.
» Terni 1512, 1513, 1514, 1519, 1525, 1526.

Prezzi ed assai più animati. Solo la Rendita alquanto offerta.

Comunicato ufficiale del Sindacato degli Agenti di Cambio

27 gennaio — Ore 12,15:

Rendita 3 50 f. p. 100 50, 100 47 1/2, 100 45.
» 3 50 cont. 100 20.
» 3 50 cont. (1902) 100.
Azioni Banca d'Italia 1502, 1502 50, 1502, 1503, 1503 50, 1503.
» Banca Commerciale 881 50, 882, 882 50, 883, 884, 884 50, 884.
» Credito Italiano 584 50.
» Ferr. Mediterranee 420, 420 50.
» Fiat 140[illegible].
» Terni 1512, 1514, 1519, 1518, 1525.

Tutto fine prossimo.

Cronaca della riunione pomeridiana

27 gennaio — Ore 15,30.

Rendita Italiana 3 50 0/0 100 45.
Azioni Banca d'Italia 1502, 1503.
» Banca Commerciale 883, 883 1/2, 884.
» Meridionali 611.
» Mediterranee 420 1/2, 420.
» Cascami 130 3/4.
» Fiat 140.
» Terni 1521, 1526.

La fermezza odierna sulle Terni ha trascinato il mercato a spegnimento; Bancarie, la Rendita alquanto più calma. Solo la Rendita piuttosto incerta.

Prezzi compenso fine Gennaio

Titoli dello Stato.

Rendita italiana 3 ¾ … netto … 100 50 | Rend. 3 50 0/0 netto … 100 — | Rendita 3 0/0 lordo … 70 —

Debiti redimibili.

Obbligazioni.

500 Ferroviarie 3 0/0 emesse per lo Stato dalle Soc. eserc. le reti Medit., Adriat. e Sicula (emiss. 1887-88-89) Legge 27 aprile 1885 n. 3048 serie 3. … 351 —
500 Strade ferrate Romane (dette comuni) 3 0/0 … 350 —
500 Strade ferrate Tirreno … 5 0/0 … [illegible]
500 Ferrovia Maremmana 5 0/0 … [illegible]
500 Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 0/0 … [illegible]
500 Strade ferrate Novara 5 0/0 … [illegible]
500 Strade ferrate Cuneo 3 0/0 … [illegible]
500 Id. Id. Id. 5 0/0 … 400 —
500 Strade ferrate Genova-Voltri 3 0/0 … [illegible]
500 Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 3 0/0 … 352 —
500 Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 0/0 (Emissione 1856) … [illegible]
500 Id. Id. 3 0/0 (Emissione 1859) … [illegible]
500 Id. Id. 3 0/0 (Emissione 1860) … [illegible]
500 Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 0/0 … 350 —
500 Strade ferrate Livornesi serie A 3 0/0 … [illegible]
500 Id. Id. serie B 3 0/0 … [illegible]
500 Id. Id. serie C 3 0/0 … 350 —
500 Id. Id. 1a serie D 3 0/0 … [illegible]
500 Id. Id. 2a serie D 3 0/0 … [illegible]
500 S. ferr. Cent. tosc. (Asciano-Grosseto) 5 0/0 … [illegible]
500 Id. Id. Id. 4 0/0 … [illegible]
500 Id. Id. Id. 4 0/0 … [illegible]
500 Obbligazioni dei canali Cavour 3 0/0 … [illegible]
500 Id. per i lavori del Tevere 5 0/0 … [illegible]
500 Id. per i lavori edilizi Roma 3 0/0 … 500 —
500 Obbl. per i lav. di risanam. città di Napoli 3 0/0 … 500 —

Azioni.

500 Privilegiate della Soc. per la ferr. del Monferrato emesse pel tronco Cavallerm.-Bra 3 0/0 … 300 —
500 Id. comuni della Soc. ferr. del Monferrato per i tronchi Bra, Cantalupo, Castagnole, Mortara … 300 —
500 Obblig. 3 1/2 0/0, ecc. 1a (legge 24 dic. 1908) … 481 —
500 Obblig. 3 0/0 netto 1910 … 481 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Ferrovie Sarde (Serie nuova Emissione 1879) (R. decreto 6 agosto 1879) 3 0/0 … [illegible]
500 Id. Id., serie C (La emissione 1880) … [illegible]
500 Id. Id., serie C (La emissione 1882) … [illegible]

Prestiti.

100 Unificato della città di Napoli 5 0/0 … 101 —

Cartelle.

500 Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 0/0 … 487 —
500 Credito Comunale e Provinciale … [illegible]
500 Credito Comunale Prov. (Rome … 3 75 0/0 … 500 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Consorzio d'Irrigazione Agro Vercellese … 480 —
500 Ferrovie Meridionali … 347 —
500 Id. Secondarie Sardegna … 313 —
500 Id. Sarde, serie A … [illegible]
500 Id. Id. Id. B … [illegible]
500 Strade ferr. della Sicilia 4 0/0 oro Emiss. 1888 … [illegible]
500 Id. Id. … [illegible]
500 Soc. Torinese Tramways e Ferr. Econom. … 507 —
500 Officine di Savigliano … 515 —
500 Società Siderurgica di Savona … [illegible]
500 Id. Napoletana di Imprese Elettriche … [illegible]
500 Società Carburo di calcio (Roma) … [illegible]
500 Id. Miniere di Montepromisa … [illegible]
500 Id. Manifattura Lane Borgosesia … [illegible]
500 Id. Miniere « Elba » … [illegible]
500 Id. Unione Italiana Tramways Elettrici … 515 —
500 Id. Alti Forni Fonderie Acciaierie Terni … [illegible]
500 Id. Id. Acciaierie Piombino … [illegible]
500 Unione Esercizi Elettrici … 500 —
500 Elettricità Alta Italia 4 1/2 0/0 oro … [illegible]
500 Officine Elettriche Genovesi … [illegible]
500 Prestito Provincia di Lucca … [illegible]

Cartelle.

500 Credito Fond. di San Paolo 3 ¾ 0/0 … 500 — | 500 Ist. It. Cred. Fond. 4 1/2 0/0 … [illegible]
500 Id. Id. 3 1/2 0/0 … 480 — | 500 Id. Id. Id. 4 0/0 … [illegible]
500 Fond. Banca d'Italia 3 ¾ 0/0 … 500 — | 500 Id. Id. Id. 3 1/2 0/0 … [illegible]
500 Fond. C.R. Ver. 3 ¾ 500 — | 500 Fond. Monte Paschi di Siena 3 1/2 0/0 … [illegible]

Azioni Commerciali e Industriali

Bancarie.

300 Banca d'Italia … 1480 —
300 Banca Commerciale Italiana … 876 —

500 Credito Italiano … 560 —
100 Società Bancaria Italiana … 107 —
100 Banco di Roma … 107 —
100 Banca della Liguria … 130 —
— Banca di Torino (stampigliate) … — —
100 Società Finanziaria e Industriale Torinese … 182 —

Trasporti.

500 Società Ferrovie Meridionali … 608 —
250 Id. Id. Secondarie Sardegna … 305 —
500 Id. Id. Sicule … 673 —
400 Id. Id. Mantova-Modena … 514 —
500 Id. Id. Biella … 750 —
250 Id. Id. Pinerolo (1a emissione) … 452 —
250 Id. Id. Id. (2a Id.) … [illegible]
250 Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubatt. … 430 —
250 Soc. Torinese Tramways e Ferrovie economiche … 500 —
500 Società Anonima Tramways Vercellesi … 430 —
100 Id. Ferrovie del Vomero … 300 —
175 Id. Romana Tramways-Omnibus … [illegible]
100 Id. Navigazione Alta Italia (Torino) … 56 —
100 Id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova) … 185 —
250 Id. Lloyd Sabaudo … 370 —

Luce ed elettricità.

100 Società Italiana per il Gas … 400 —
250 Id. Consumatori Gas-Luce … [illegible]
150 Id. Elettricità Alta Italia … [illegible]
150 Id. di applicazioni elettriche … — —
250 Unione Elettrotecnica Italiana (Milano) … [illegible]
250 Società Officine elettriche genovesi … 502 —
100 Id. Unione Esercizi Elettrici … 90 —
100 Id. Forze Idrauliche del Moncenisio … 180 —

Industrie meccaniche.

500 Società Officine di Savigliano … 1290 —
100 Id. Ferriere Italiane (Roma) … 106 —
250 Id. Anonima Officine già Diatto … 300 —
50 Id. Italo-Svizzera costr. meccan. (Bologna) … — —
100 Id. Ferriere Piemontesi già Vandel e C. … 300 —
250 Id. Fonderia di caratteri (Nebiolo e C.) … 240 —
100 Id. Siderurgica di Savona … 80 —
50 Id. Fabbriche Italiane di Lime … — —
500 Id. Acciaierie di Terni … 1478 —
100 Id. Fabbr. Ital. d'Automobili F. I. A. T. … 140 —
100 Id. R. Ital. costruz. autom. (Isotta) (n.) … — —
50 Id. Automobili Itala … — —
100 Id. Garage Carrozzeria Automob. Alessio … — —
100 Id. Officine Reale S. Giovanni (Carmosa) … 30 —
50 Id. Officine Türkheimer per automob. e vel. … — —
100 Id. Fiat-San Giorgio … 80 —
100 Id. Marchand Fabbrica autom. (Genova) … — —
50 Id. Fides Fabbrica Automobili (Roma) … — —
100 Id. Fabbrica Automobili « Itala » (Torino) … [illegible]
100 Id. Italiana dei Forni (Genova) … — —
250 Id. Ansaldo, Armstrong e C. (Genova) … 252 —
150 Id. Alti forni Gregorini … 140 —
100 Id. Milanese industrie mecca. Officine … — —
50 Id. Industrie Metallurgiche « Torino » … 20 —
50 Id. Ceirano Automobili « Scat » … 24 —
50 Id. Carrozzeria Automobili Taurus … 24 —
100 Id. Ing. V. Tedeschi e Comp. … 136 —
50 Id. Piemontese Automobili S. P. A. … 24 —
200 Id. Officine Napolet. per mat. fer. … 250 —
100 Id. Stab. G. Fornara e C. … 100 —
100 Id. Officine Meccaniche Reggiane … 131 —

Industrie chimiche.

250 Società Carburo di calcio Roma … 450 —
100 Id. Min. Solf. Trezza Albani (Bologna) … 90 —
100 Id. Un. It. conc. e fabbr. conc. chimici … 100 —
100 Id. Fabbrica vernici A. Paramatti … 90 —
100 Id. Amideria Italiana (Milano) … — —
100 Id. Concerie Italiane Riunite … 200 —

Industrie alimentari ed affini.

500 Società acqua potabile di Torino … 450 —
250 Id. Gen. Immobiliare Agricola (Roma) … 250 —
250 Id. Anon. Agricola Ind. « La Codigoro » … [illegible]
125 Id. Molini e Pastificio Pantanella (Roma) … 140 —
150 Id. Italiana del Ghiaccio artificiale … 48 —
100 Id. « Eridania » di Genova … 780 —
100 Id. Sorbitina Ferrarese … 400 —
50 Id. Romana Fabbrica Zucchero … 77 —
500 Id. Stabilimento Fratelli Maraschi … — —
100 Id. Fabbrica cioccolato e conf. Venchi e C. … 154 —
100 Id. Distillerie Italiane (Milano) … 95 —
250 Compagnia Ital. Grandi Alberghi (Venezia) … 50 —
100 Id. Naz. ind. zucchero indigeno … 208 —

Industrie varie.

175 Società Cartiera Italiana … 1180 —
500 Id. Cartiere Meridionali … 500 —
250 Id. Manifattura Lane Borgosesia … 415 —
100 Id. Cotonificio Cantoni … — —
50 Id. Anonima Pellami e Calzat. … 42 —
250 Id. Italiana Imprese Fondiarie (Roma) … 150 —
100 Id. Id. Tessuti stampati (Milano) … 210 —
500 Id. Istituto Romano di beni stabili … 330 —
500 Società Miniere di Montepulci … 630 —
250 Id. Lombarda Imprese Fond. (Milano) … — —
100 Id. Giovanni Gilardini … — —
100 Id. Cotonificio Piemontese … 37 —
100 Id. Cotonificio Valle di Lanzo … — —
100 Id. Fratelli De-Magistris e C. (Milano) … 130 —

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 27, ore 11,50:

Rendita Italiana 3 50 0/0 cont. 100 30 — Id. fine mese 100 50.

Mediterranee 418 — Credito Italiano 585 — Banca Commerciale 882 — Banco di Roma 108 — Società Bancaria Italiana 109 — Banca d'Italia 1502 — Lanificio Rossi 1394 — Cotonificio Cantoni 387 — Navigazione Generale 431 — Raffinerie Zuccheri 360 50 — Beni Stabili 320 — Azioni Costruzioni Venete 130 — Acciaierie Terni 1513 — Società Edison 650 — Savona 364 — Elba 214 — Ansaldo 253 — Industria Zuccheri 303 — Cotonificio Veneziano 90 — Ferrovie Meridionali 611 — Siete 175 — Metallurgica 136 — Ferriere 136 — Concimi Chimici 130 50 — Vizzola 1901 — Distillerie 97 — Carburo 618 — Fondi Rustici 172 — Molini Alta Italia 208 — Breda 307 — Italo-Americana 237 — Miani e Silvestri 111.

Cambi: Su Berlino 123 75 — Parigi 100 47 — Londra 25 30 1/2 — Svizzera 100 27 1/2 — Vienna 105 30 1/2.

***

Ci telefonano da Milano, 27, ore 15:

Rendita 3 50 cont. 100 30 — Id. id. fine mese 100 42 1/2 — Id. id. (1902) cont. 100 20 — Id. id. Id. fine mese 100 45.

Ferrovia Mediterranee 419 50 — Credito Italiano 584 50 — Banca Commerciale 884 — Banco di Roma 108 — Società Bancaria Italiana 108 50 — Banca d'Italia 1503 — Lanificio Rossi 1394 — Cotonificio Cantoni 392 — Navigazione Generale 433 50 — Raffinerie Zuccheri 360 — Beni Stabili 319 50 — Azioni Costruzioni Venete 133 — Acciaierie Terni 1536 — Compagnia Edison 651 — Savona 367 — Elba 218 — Ansaldo 256 — Industria Zuccheri 306 — Cotonificio Veneziano 90 — Ferrovie Meridionali 610.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 27, ore 16:

Accentuata ripresa. Mercato brillantemente rianimato dalla ripresa delle Terni, che ex coupon locali e di altre piazze da 1518 si spingono a 1536. Bancari fermi. Eridania invece realizzata. Ferroviari calmi. Banca d'Italia da 1502 a 1505 50. Commerciali da 881 a 884. Molini calmo da 420 a 418. Eridania, aperta ferma a 790, chiude a 780 ex coupon. Industria a 303 domandata. Attivissime le Terni. Migliori le Savona da 365 a 366 50. Ritornato l'Ansaldo da 256 a 257.

Da oggi cessa la quotazione del Banco di Liguria, assorbito dal Banco Roma. Ferma l'Italia a 30, chiude su qualche realizzo a 95 50. Fermate le Rendita e Cambi meno fermi.

Rendita 100 50, 100 45.
Banca 1502, 1503 50 — Comit 881, 883, 884 50, 884 — Credito 585, 585 — Meridionali 610 50, 611 — Molini 420, 420 — Rubattino 432, 432 50 — Raffinerie 360, 347 75 — Industria 303, 303 50 — Eridania 797, 790, 785, 780 — Terni 1518, 1520, 1532, 1536, 1533, 1536 — Armstrong 255, 257 — Elba 217, 219 — Savona 365, 366 50 — Molini 211 75 — Semolerie 204 — Ferriere 136 — Itala 80, 81.

Tutto fine prossimo.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 27, ore 16,15:

Rendita 3 50 contanti 100 47.

Banca d'Italia 1503 — Banco Commerciale 884 — Credito Italiano 584 — Banco Roma 108 — Bancaria 108 — Meridionali 611 — Mediterranee 420 — Navigazione Generale 434 — Tramways 219 — Elba 219 — Ansaldo 257 50 — Ferriere Italiane 136 — Metallurgica Italiana 115 — Piombino 147 — Antimonio 40 — Montecatini 55 — Acqua Marcia 1900 — Gas 1236 — Condotta d'acqua 306 — Immobiliari 255 — Beni Stabili 320 — Imprese Fondiarie 152 75 — Carburo 632 — Kerka 316 — Concimi 127 50 — Azoto 122 — Soda 78 50 — Monterotondo 78 50 — Molini Pantanella 138 — Fondi Rustici 171 — Risanamento 73.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura)

	26	27		26	27
Rend. franc. ammort.	—	—	Argento fino	97 50	—
Rend. 3 perp.	95 25	95 22	Cred. Foncier	—	—
Id. franc. 3 1/2	—	—	Gen.	61	61 25
Id. Ital. 3 1/2	98 [illegible]	97 70	Lotti Turchi	209 75	209 50
Cambi Londra	25 27 5	25 26 5	Ferr. Meridion.	400	404
Cons. ingl. 2 1/2	77 [illegible]	77 1/4	Rendita Russa	83 40	83 85
Obbl. Lomb.	274 25	274 50	R. prest. russo	105 70	105 50
Cambio Italia	[illegible]	[illegible]	Russo 1906	100 50	103 85
Turco unif.	91 95	91 85	R. portogh.	—	—
Banca Parigi	1779	1775	Banca Franc.	—	—
Tabacchi	440 50	445 50	Comm. Madrid	—	—
Egiziano unif.	102 75	102	R. Comm. Ital.	871	874
R. Ungher.	94 60	94 60	Rendita Serba	88 50	88 57
R. Spagn. est.	93 67	93 35	Bulgaro 1904	499 50	492
Banca Ottom.	696	696	Ferr. Piemb.	147	148
Rend. Arg. 1896	95 60	—	Saxnowice	1384	1377
Id. Id. 1900	—	—	Metropol.	600	604
Rame Londra	61 7/8	—	Thomson	800	800
Brasile 4 0/0	100 20	—	Rand Mines	176	180 50
Id. Id. rescis.	—	—	De Beers	504 50	499 50
Brasile 4 0/0	85 25	—	Chartered	34 50	35 75
Credit Lyon.	1530	1528	Ferreyra	127	131
Andaluse	278	278	Rudfontein	44	43 25
Nord Espagne	450	450	Randopont	—	—
Saragozza	421	421	Golds Field	106	109
Rio Tinto	1726	1716	Geduld	33 50	33 75

Tendenza pesante.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 27 gennaio 1912.

TORINO	58	87	89	47	10
BARI	82	15	5	18	72
FIRENZE	29	43	22	82	48
MILANO	9	71	39	37	30
NAPOLI	81	8	29	17	4
PALERMO	66	74	4	88	16
ROMA	21	3	38	73	20
VENEZIA	38	79	70	34	14

Torino, 1912 — Tip. FRASSATI e C.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 9

Cent. 30 per parola — Minimo 20 parole.

Acconti compera ipoteche, liquidi su qualunque piazza Alta Italia. — Fido Commerciale, via Cavour, 12. c 4025

CANI, Polli, Incubatrici. — Chiedete Catalogo Stabilimento Avicoltura L. Pochini, Firenze. 3327

COMPRO vendo automobili. — Garage Martone Vittorio Comp., via Nizza, 53. c 3960

CORIANDOLI all'ingrosso. — Corso Palestro, 10, Gavello, Barriera Maddalena. 3805

CORIANDOLI multicolori vendita ingrosso. — Società Cartoline, 2, corso Regina Margherita. c 4120

LAVORO notturno, facilissimo, interessante novità, adatto per signori, signorine offriamo casa loro. Guadagnerete in due ore lire cinque, anche più. Grande campione istruzioni. — Scrivere Unione Bompen Universal, Madrid (Spagna). 3671

LIBRI antichi, manoscritti compransi. — Libreria Antiquaria, Maria Vittoria, 17 (cortile). 3422

LOTTO. Vincite sicure — Bollettino Matematico-Cabalistico. Anno L. 2, sei mesi L. 20. Saggio gratis. — Pagani, casella 344, Roma. 3870

MEDICI attivi e persone adatte cerchiamo per la procurazione e divulgazione di ottime specialità medicinali. Affare serio e lucroso. — Scrivere cassetta 1084 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c 4305

MUTUI ipotecari, cessioni stipendio impiegati pubbliche Amministrazioni, generi Stato, rinnovazioni. — Fioresi, Ormea, 5, Torino. c 3806

PROVETTI artisti, letterati, calligrafi, corregge rapidità, serietà, segretezza, qualunque lavoro versi, prose, disegni, caricature. — Casella posta, Torino. c 4073

RATE mensili: Tappezzerie, tappeti, coperte, biancheria, stoffe. — Ceol Domenico, posta. c 4240

VENDO 3 Azioni Ercole Bianchi. — Offerte Ceriglio, fermo posta, Torino. c 4220

250 Azioni Bianchi, vendonsi lire 2. — Scrivere C. A., posta, Torino. c 3902

Lezioni e Traduzioni. 8

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CHIMICA, Mineralogia. Preparazione serie esami. Metodo razionale mnemodidattico professore Gaetano Luigi. — Aosta, quattordici. 4265

GIOVANE distinto professionista cerca posizione presso famiglia inglese. — Scrivere H. W., fermo posta. c 4152

PROF. Chiarbi, di lettere italiane e classiche, Regio insegnante. — Artisti, 28. c 3315

STENOGRAFIA, Dattilografia Remington, minimo orario, perfezionata, 15 lezioni, mensile 5, diurne, serali. — Madama Cristina, 61. c 3456

3 lire mensili conversazione francese; lezioni inglese; traduzioni. — Mazzone, 7. c 3682

Offerte d'impiego. 1

Cent. 15 per parola — Minimo 20 parole.

AZIENDA perpetua romana richiede agenti amministratore; stipendio 2000 annui, impiego stabile; trattative dirette. — Costantini, San Venanzio, 22, Roma. c 4511

CERCASI giovanotto per Ditta fabbricante articoli pratico lavori pelle, valigerie. — Scrivere cassetta 1054 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. 3785

CERCASI quale fattorino di negozio giovanetto sedicenne, sano, robusto, con licenza elementare. Inutile offrirsi senza referenze serissime. — Scrivere cassetta 1080 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. 4134

CERCASI subito operaio pratico fabbricazione colori, vernici, spedizioni, imballaggi. — Scrivere cassetta 1083 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. 4138

CERCASI fattorino quindicenne per ore pomeridiane-serali (15-20). Divisa obbligatoria. — Scrivere, non presentarsi, indicando età, pretese, referenze, Berlitz School, via Roma, 43. 4186

CERCASI ragazzo sedicenne per ufficio e magazzino. — Rivolgersi: Cavaliere, via Roma, 13. c 4136

CERCASI corrispondente che abbia già disimpegnato stesse mansioni presso Azienda coloniali o Fabbriche di dolcerie e prodotti alimentari. — Indirizzare offerte alla cassetta N. 1060 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. 4182

CERCASI d'urgenza abile lavorante sarta. — Offerte cassetta 1088 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. 4251

CERCASI apprendista tecnografo diplomato, età 15 anni. — Rivolgersi via Carlo Alberto, 36. 4250

CERCASI agente per compra vendita direzione Azienda legnami. Referenze incompatibili; non rispondesi anonimi. — Scrivere cassetta 1000 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c 4240

CERCO giovane come servo campagnuolo di 15-18 anni, grande, affezionato al bestiame, preferenza indipendente. — Presentarsi domenica o lunedì, dalle 1-3, Gross, Albergo Campo di Marte, Torino. 3705

CERCO lavoranti sarte; miti pretese. — Galleria Geisser, 3, loado cortile, primo piano. c 4195

CERCO cameriera buona per signora sola. — Dellinger, piazza Vittorio, 3. c 4057

PORTIERIA con negozio unito, bene avviato, rimetto. — Biglione, via Po, 36. c 4144

STABILIMENTO meccanico primario cerca sorvegliante, 25-35 anni, con serie referenze, cercasi da antica Casa commerciale. — Scrivere cassetta N. 1071 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. 4098

SOCIETA' Anonima Industriale cerca giovanetto, signorina pratica contabilità, bella calligrafia, dattilografa. — Scrivere cassetta 1062 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c 3918

STABILIMENTO meccanico primario cerca sollecitudine, preferibilmente pensionato Officine governative ed un disegnatore. — Scrivere età, requisiti, pretese Tessera 703, posta, Torino. c 4225

Domande d'impiego. 2

Cent. 20 per parola — Minimo 20 parole.

ABILE contabile, dattilografo, corrispondente lingue estere, lunga pratica commerciale, ottime referenze, offresi. — Scrivere cassetta 1172 V., Haasenstein e Vogler, Torino. c 3077

ABILE cuoco Donna, già in Casa nobile, cerca posto presso famiglia signorile, anche fuori Torino. — Scrivere cassetta 1086 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c 4171

CAMERIERA o guardarobiera cerca posto presso albergo o distinta famiglia. — Rivolgersi portinaio, Principi Acaja, 5, Torino. c 4166

CAPO officina meccanico, praticissimo lavorazione in serie, macchinario moderno, capitalisti, cederei prim'ordine, offresi. — Scrivere cassetta 1063 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c 3914

CARABINIERE adattérebbesi qualunque lavoro pure essere occupato. — Zoghet, via Tripoli, 55. c 4135

CERCO chauffeur patentato, celibe, disposto servire contemporaneamente come domestico, o portiere. Stipendio lire 80 mensili, vitto, alloggio, bucato. — Scrivere Luigi Albrizzi, fermo posta, Torino. c 4125

GIOVANE veneziana con licenza commerciale, perfetta conoscenza francese, inglese, cerca posto. Ottimi certificati e referenze. — Scrivere cassetta 1132 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 3502

GIOVANE signora, bella presenza, parlando correttamente francese, inglese, comporrebbesi come venditrice, sempre pratica in negozio di lusso. — Scrivere cassetta 1087 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c 4253

INGEGNERE elettrotecnico ispettore Galleria Laveno Esposizione Torino, accetterebbe impiego fiducia anche estero, conoscendo francese, inglese, tedesco. — Offerte cassetta 1055 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c 3623

RAGIONIERE giovine, impiegato governativo, pratico commercio, specie bancario, impiegherebbesi ore serali ovunque. — Scrivere cassetta 1080 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c 3871

RAGIONIERE occuperebbesi tenuta contabilità piccola Azienda; miti pretese. — Scrivere cassetta 1081 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c 4131

SIGNORINA buona famiglia, pratica direzione casa, lavori ricamo, francese, offresi compagnia signora, signorine. — Scrivere cassetta 1086 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c 4168

SIGNORINA distinta famiglia, diplomata, che parla francese, cerca posto istitutrice italiano-tedesco e dama compagnia presso seria famiglia. — Scrivere cassetta 1084 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c 4345

STENODATTILOGRAFO, lingua francese, intermazionale, cerca buon impiego. — Tessera 1194, Torino. c 4189

TAGLIATORE-Sarto, lunga pratica, desidera occuparsi. — Rivolgersi Sartoria Vercellone, via Lagrange, 2. c 3761

VEDOVA bella presenza offresi dama compagnia, disposta viaggiare; offrirsi accudire signore ammalate. Occorrendo anche governante casa. — Scrivere Biasio Maria, corso Nizza, 3, Cuneo. c 3752

VENTOTTENNE, celibe, lingue classiche, francese, inglese, occuperebbesi segretario casa privata. — Alasia, corso Valentino, 31. 4121

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 25 per parola — Minimo 15 parole.

CASCINA da vendere regione Villaretto, presso Torino, giornate 86, reddito annuo L. 5500. — Rivolgersi Soc.tà Mutta, via Po, 40, Torino. c 3302

CAUSA divisione vendesi casa reddito vicinanze piazza San Carlo. Prezzo moltissimo. — Ossenbul, via Po, 21, Torino. c 4185

COMPRO palazzina 8-10 camere, giardino, possibile oltre Barriera, 20-25,000. — Offerte Tibaldi, via Ospedale, 5. Esclusi mediatori.

VENDESI anche in quattro lotti tenuta 200 giornate, 21 chilometri da Torino. Prezzo lire 25... — Cav. Gambet, via Po, 21, Torino. c 4158

VENDESI casa nuova, civile, di reddito, in Torino. — Rivolgersi notaio Fantini, Bene-Bagienna, 16, Torino. c 3424

VILLA, dieci giornate, vigna, prato, collina, Cavoretto Gassino, condotta acqua potabile, vendesi. — Corrispondenza Orsini, via Cavour, 1. Mediatori esclusi.

14,500 vendo palazzina nuova, quattro camere, più entrata, riscaldamento termosifone, terrazzo, giardino, sotterranei piena luce. — Rivolgersi via Mongineuro, 77, signor Calderai.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati. 5

Cent. 25 per parola — Minimo 20 parole.

A lire trenta: tre grandi ambienti, cantina, tutte le comodità. — Via Caprera, 17, nuova Piazza d'Armi. 4250

AFFITTANSI fine gennaio due, tre camere vuote o mobiliate, anche uso ufficio. — Via San Dalmazzo, 24.

AFFITTANSI elegantemente mobiliato due camere, cucina, entrata, soppalco, secondo piano, tutte comodità, passaggio misto liberissimo; quarantacinque mensili. — Via Vanchiglia, 30, portinaio. c 4456

AFFITTANSI Lo maggio grande bottega, retro, due ammezzati. — Belfiore, 16. c 4223

AFFITTANSI via Nizza, 86; alloggio signorile, 8 ambienti, termosifone; locali autogarage. — Bianchi. 4246

AFFITTASI al presente grande bottega con retro, con ed eventuale alloggio. — Corso Principe Amedeo, 38.

AFFITTASI pel 1.o aprile bottega retro, vasto campo locale m. 18×4,30, con ampi finestroni adatto per laboratorio meccanico. — Rivolgersi portinaio via Vanchiglia, 55.

APRILE rimettasi alloggio signorile, 7 camere, con tutte le comodità moderne, piano nobile. Portinaio piazza San Martino, 1. Dalle 14 alle 16. c 3580

CAMERA vuota 1.o piano, balcone verso strada, acqua, gas, cantina, presso vedova sola. — Via Rossini, 15. 4132

CERCASI in affitto ottobre, anche prima, alloggio 15-20 camere, moderno, centrale, garage, scuderia, giardino, disimpegnato, lunga locazione. — Scrivere dettagliato cassetta 1077 Z., Haasenstein e Vogler, Torino.

DA affittare per ottobre 1912 e forse anche prima, in corso Valdocco, N. 3, vasti locali al pianterreno ad uso studio e magazzeno, con ammezzati, sotterranei corrispondenti, comunicanti fra di loro con scala interna. Visibili dalle 14 alle 16 di ogni giorno feriale. c 3845

D'AFFITTARE: Locale primo piano mq. 500, piede luce, con forza e luce elettrica, anche divisibile; Sotterraneo mq. 340, con impianto forza elettrica, atto officina meccanica o deposito. — Corso Stupinigi, 12. c 3950

D'AFFITTARE pel 1.o ottobre 1912, in via Monte di Pietà, N. 25, angolo via Genova, grandi locali a pianterreno, ammezzati e sotterranei, uniti fra di loro mediante scale interne, adatti per uso Banca, Ufficio, Negozio drapperia, ecc. — Rivolgersi alla Segreteria dell'Istituto delle Opere Pie di San Paolo, via Monte di Pietà, N. 32. 3851

LOCALI pianterreno per ufficio, deposito merci subaffittansi. — Rivolgersi via Mazzini, 36, Torino. c 4159

PRIMO Aprile alloggio sette ambienti via Valeggio, 15, piano primo. c 4195

Camere Mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 15 per parola — Minimo 20 parole.

A coniugi o signore solo affittasi camera ammobiliata, entrata libera, riscaldata, gas. — Via Ormea, 25, portinaio. c 4150

AFFITTO camera mobiliata, entrata piano terreno, p. 2.o. — Via Carlo Alberto, 22. c 4173

AFFITTO camera ammobigliata, ingresso libero, piano terreno. — Bianchi, posta, Torino. c 4188

BELLA camera riscaldata, uno, due letti, pensione. — Principe Tommaso, Brentacore, portinaio. 4189

CAMERA centrale, primo piano, con alcova, nuova. — Scrivere Alfa. c 4280

CAMERA ammobigliata, volendo pensione, presso coniugi soli non affittacamere; sole famiglia. — Rivolgersi portinaio Alfieri, 4. c 4270

CAMERA matrimoniale, comfort, pensione, oppure una cucina indipendente, piazza San Carlo, portici, 1, seconda scala destra, Rinaldi. c 4280

CAMERA liberissima, volendo salotto, presso Porta. — Venti Settembre, 15. c 4255

CENTRO Torino famiglia distintissima pigliebbe subito signora o signore pensione famigliare, lire 87. — Scrivere cassetta 1090 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c 4256

CERCO camera mobiliata, passaggio libero, centrale. — Rivolgersi, non scrivere, Biglione, via Po, 36. c 4143

FUNZIONARIO governativo cinquantenne desidera camera ammobigliata, possibilmente pensione, presso piccola famiglia, che non sia affittacamere. — Scrivere cassetta 1087 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c 4260

GIOVANE distinto professionista cerca pensione presso famiglia inglese. — Scrivere H. W., fermo posta. c 4151

PENSIONE, volendo bella camera, presso famiglia seria. — Via Lagrange, 21. c 4261

PICCOLA modesta famiglia darebbe camera ammobiliata civilmente, volendo pensione, ad impiegato stabile, carattere tranquillo. — Scrivere cassetta 1085 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. 4154

TEDESCA famiglia cerca Signorina stanza, possibilmente pensione. — ... posta, Torino. 4243

... mezzo camera mobiliata, piano secondo. — Alfieri, 11, rimpetto Posta. c 4230

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 15 per parola — Minimo 20 parole.

... vinicola, olearia cerca piazzista provetto, ottime condizioni. — Scrivere cassetta 1051 ..., Haasenstein e Vogler, Torino. c 3620

FERRAMENTA, praticissimo, commesso, piazzista, viaggiatore offresi; miti pretese; referenze ineccepibili. — Pezzetta, posta, Bergamo. 4128

PIAZZISTA provetto, serio, qualunque articolo disponibile. — Scrivere cassetta 1067 Z., presso Haasenstein e Vogler, Torino. c 3962

PIAZZISTA con clientela Marsala, Champagne richiede rappresentanza primarie Case provvigione. Sarà preferito chi tratterà articoli relativi. Referenze. — Scrivere cassetta 1082 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c 4144

Annunzi varii. 7

Cent. 20 per parola — Minimo 20 parole.

ACCETTO; ... lettera indirizzo ... c 4085

APPARECCHI raggi Röntgen: Testa e diversi; motore benzina orizzontale nuovo HP. ... raffreddamento acqua; occasione ottima pretese. — Scrivere ..., piazza Santa Giulia, 2. c 4270

ASSOLUTA occasione vendesi bellissimo mantello pelliccia Casa, boa renard bianco, ecc. — San Massimo, 55, Daglio. c 4323

ASSUME dappertutto scrupolosissime informazioni private, confidenziali, investigazioni segrete, anche scopo fidanzamenti, « Sorveglianze ». Detective Institute, premiato massime onorificenze. — Milano, Carlo Alberto, 35 (Chiedere programma). 3468 M

ASSOLUTA occasione fine stagione paletot ... vendesi Sartoria Commissione, Carlo Alberto, 38 bis. c 3979

ASSUME dappertutto qualunque informazione, ricerche, investigazioni, sorveglianze, segretissime, delicate: Istituto Torinese, Lagrange, 7, Torino. c 4150

AUTOMOBILE Scat 22 HP., tipo 1911-12, landaulet limousine torpedo nuovo, causa partenza, cederei prezzo convenientissimo. — Carrozzeria Torinese, via Thesauro, 1. c 5003

CARROZZELLA per malato, occasione, lire 50. — Via Artisti, 32, Turco. c 3938

CEDESI vetrina nuova. — Per schiarimenti rivolgersi Fontana Riccardo, via XX Settembre, 56. 3578

CELIBE trentasettenne, commerciante, serio, sano, distinto, presente, corrisponderebbe scopo matrimonio con signora vedova, buona qualità morali. Anche, dote 50 mila. Costituendo famiglia. — ... Silvio, 45, posta, Torino. c 4126

CERCO mobile con vetri. — Scrivere dimandando prezzo Dasnovelli, Roma, 12. c 4251

COLLIER perle orientali giro solo, perle 77, ..., bellissimo, vendo occasione. — Trinchero, Botero, 16. c 4221

DISTINTA signora ... dimesti ..., prega ricca signora volerla aiutare. — Tessera ... c 4120

ERMOT — Signorina seria, amante genio artistico, cerca ... affettuoso disposto farle fortuna. — M. 50, posta, Castello (Acqui). c 3943

FLAUTO argento, Boehme, Lot, Paris; cornetta nuova, vendo occasione. — Trinchero, Botero, 16, Torino. c 4204

G. F. 66 — Domenica assente; lunedì sarò infallantemente luogo indicatomi. 4002

GIGINO — Sono tua, mistero e speranza. Indirizza sempre. Tua. c 4252

GIORGIO F. — Scrivete modo corrispondere posta ... c 4122

ITALA pregato dare indirizzo capitano F. c 4138

MACCHINA scrivere brevetto Oliver, scrittura visibile, nuova, vendo occasione. — Trinchero, Botero, 16. c 4250

MARIO — Forse scrivo inutilmente; leggerai? Però m'è già dolce il conforto di questa consolazione. Ti segue sempre col pensiero e nel mio cuore la mia anima. Ti Vedrò dotto che sarebbe ... Purtroppo ... c 4256

MATRIMONI ricchi, onesti, tratta seriamente distinta signora. Continui successi. — Scrivere casella postale, 56, Torino. 3676 M

MATRIMONIO. Donna, torinese, sana, robusta, istruita, famiglia distinta, comproprietaria industria, capitale 22 mila, reddito 3500, corrisponderebbe con parenti o signorino anche provincia, famiglia perbene, preferibilmente commerciante, assunto, stabile, disposto condividere Azienda, età 28-35, piccola dote. Serietà e riservatezza. — Scrivere fermo posta P. 72 C. c 3538

MOBILI stile, commerciali, fabbricazione propria. — Boasso, 13, Stefferino; fabbricazione garantita. 3448

MODISTA Donna, dinamica, 10,000, sposerebbe giovane sano, indipendente. Continuerei accordo. — Posta, Alberta. 4206

OLIO oliva garantito 3,00, miscolato 1,80, Gaffa 1,80; Riso Vercellese 0,40; Pasta Napoli ... 0,50. — Deposito Pio Quinto, 7. c 4158

PIANOFORTE come nuovo vendesi occasione, garantito. — Savi, Galleria Nazionale. c 4250

SCAT torpedo buon stato vendesi presso Fratelli Tapperino, via Ottolenghi, 54. c 3614

SEGNO nel mio cuore solo, amato nel sempre ... desideroso leggerti; saluti affettuosi ... c 4176

SIGNORINA affettuosissima contrarrebbe relazione scopo matrimoniale, signore agiato. — Ossola, 101. c 4164

SIGNORINA distinta, ... disponibile, cerca ricca signora disposta aiutarla. — Olga 492. c 4261

SOLITAIRES grani 27, splendidi, altro grani 7, vendo occasione. — Trinchero, Botero, 16. c 4234

SOLO Donna, sano, reddito 3500 annui, sposerebbe signora alimentata, piccolo reddito. — Presso Biglione, via Po, 36. c 4141

S. F. 1. — Grazie gratissimo scrittoilo vivi ... mandami tuo cuore mia felicità. Scriverai lui ... indirizzo Torino. Amami ... sarai. Confermami giornale ... c 4156

VENDO motivo partenza camera letto completa, ... (legno noce), salotto. — Ancodeo, posta, Torino. c 4156

VENTIDUENNE sola, brava operaia, buona ... sposerebbe signorino (29-35), Risparmio, Marcello, posta. c 4291

VENTIQUATTRENNE seria corrisponderebbe signorina buona, piacente, scopo matrimonio. — ... posta. c 4296

... tazzine gris L. 30, di porcellana inglese L. 20, 5 quadri grandi vecchio vendo. — ..., Francesco Paola, 27. c 4250

Appendice della Stampa (82)

I PEZZENTI

ROMANZO di EDUARDO LADOUCETTE

Io vi giuro sul Cristo, monsignore, che anche se dovessi subire le peggiori torture, giammai una parola sul segreto che appartiene a voi e ad Anna d'Austria, uscirà dalle mie labbra!

Mazzarino aveva sollevato il capo. Fissando il viso del conte, egli vi lesse tale un'espressione di nobiltà, di franchezza, di lealtà che sentì un sentimento di assoluta fiducia e di sincera amicizia per quell'uomo che, pochi minuti prima, credeva suo nemico mortale.

— Signor conte, — disse energicamente il cardinale stendendogli la mano, — la vita della Regina e quella di mio figlio sono ormai a vostra discrezione. Io mi rimetto al vostro cuore di gentiluomo!

— Monsignore, non ho mai mancato alla mia parola!

— Lo so: usciamo dunque, contro il nostro comune... Che cosa volete da me?

XX.

«Nido di avvoltoi

Era l'epoca in cui imperava la feudalità in provincia e nella quale la forza soffocava il diritto. Non vi è punto della Francia nel quale ancora oggi non si riscontrino tracce e vestigia del passato dominio. La maggioranza dei castelli tuttora esistenti sono testimoni di quell'epoca di crudele dispotismo e di feroce signoria. Al di là di Etampes, che domina il castello dove si annidarono gli amori reali di Diana di Poitiers e della duchessa così cara a Francesco I, la vallata formava una deliziosa e fresca oasi. La strada attuale, che va da Ormoy-la-Rivière e Sarlas verso Orléans e Bordeaux era bordeggia la vallata; ma in quel tempo era ridotta quasi impraticabile dalla neve e dalla vegetazione, tanto che, ventiquattr'ore dopo gli avvenimenti precedenti, sull'imbrunire, quattro vigorosi cavalli facevano grandi sforzi per tirare una pesante carrozza. Finalmente essa giunse davanti al largo fossato di un castello, senza che, contrariamente all'uso, nessun suono di corno desse l'avviso dell'arrivo. Un servitore saltò dalla serpa e suonò una campana: Uno sportello della carrozza si schiuse.

— Siamo arrivati? — chiese una giovane cacciando un po' fuori la testa ricoperta da un cappuccio di seta nera.

— Sì, madamigella! — riprese il valletto. — Ma sembra che non si affrettino ad aprirci!

E ricominciò a suonare; alla fine una voce tremolante si fece udire attraverso una feritoia della porta.

— Chi va là?

— Madamigella di Nemours, figlia del nostro illustrissimo signore, duca di Nemours.

— Dio del Cielo! Ed è vero?

— Sì, ai! Sbrigatevi, perchè il freddo si fa sentire!

— Gervasia, mia buona nutrice! Tu qui!

— Sì, padroncina mia! — rispose piangendo la vecchia. — Sono qui, col mio Girolamo!

— Mio buon Girolamo — domandò la giovane, stendendogli la delicata manina — mi spiegherai per qual miracolo io ti ritrovo in questo castello, dopo aver ignorato per tanti anni la vostra sorte?

— Ma voi certo non venite qui per dimorarvi! — chiese Gervasia con inquietudine vedendo che i valletti scaricavano il bagaglio legato dietro la carrozza.

— Sì, nutrice mia!

— Bontà del Cielo, ma il castello è inabitabile: non è affatto pronto per ricevervi!

— E' l'ordine del duca, mio padre, e noi dobbiamo rispettarlo, mamma Gervasia... Da altra parte, purchè ci sia da mangiare e da dormire, il tuo affetto mi compenserà di tutto!

Ma quando alla luce d'una torcia, accompagnata dai due fedeli servitori, madamigella di Nemours ebbe percorso le numerose stanze della dimora, sentì meno forte la sua decisione e un freddo mortale l'assalì. Tutto, infatti, nel castello, aveva un aspetto grave, lugubre, terrificante. Al primo piano, in una sola camera, si trovavano delle cortine al balcone, delle sedie e un letto, una specie di catafalco, avviluppato da tende di velluto nero.

— Ed io dovrei dormire lì? — chiese la giovane, trattenendo a stento un tremito di ripugnanza.

— Sì, madamigella! — rispose la vecchia. — Non c'è un posto migliore nel castello!

— Sia, ma togliete quel funebre cortinaggio! Confesso che a prima vista questo soggiorno non mi sembrava affascinante! Ma un buon fuoco stasera e un buon sole domani basteranno a dissipare la tristezza di questa camera!

E volgendosi a una delle sue donne, disse:

— Ivonna, aiutate la vostra compagna a preparare l'alloggio e fate trasportare qui i miei bagagli...

Ma immediatamente si avvide che la serva aveva la faccia livida e gli occhi sbarrati.

— Che cosa avete? — chiese.

— Ah, madamigella! — confessò Ivonna con un fil di voce. — Ho paura! Questo castello mi sembra popolato di fantasmi!

— Bene! — sorrise la giovane. — Dimenticavo che siete nata in Bretagna, il paese delle superstizioni, delle leggende, degli gnomi, della streghe, dei folletti e dei fantasmi...

— Dei fantasmi!... Ah, madamigella, se io ne vedessi, morirei sul colpo! — esclamò la donna, ancor più impaurita nel vedere che papà Girolamo che, muovendo la testa, sembrava confermasse le sue apprensioni.

— Voi siete pazza, ragazza mia! E per risparmiarvi vi permetto di dormire nella mia camera... E non abbiate paura, poichè i vostri fantasmi non verranno: avrebbero da fare coi quattro valletti che abbiamo portato con noi e che abiteranno nel castello!... Quanto a voi, Gervasia, pensate a prepararci la cena, perchè ho fame...

Ridiscese tranquillamente al pianterreno, e sedette presso il camino, dove Girolamo attizzava il fuoco.

— Papà Girolamo — domandò madamigella di Nemours — c'è una torre nel castello?

— Certamente, madamigella!

— Comunica con questo lato dove siamo noi?

— Sì, mediante una galleria sotterranea.

— Perchè sotterranea?

— Perchè costituisce, per la forma onde è stata fabbricata, un ultimo rifugio, un'altra cittadella da espugnare nel caso che fosse stato assaltato il castello.

— Gli alloggi sono migliori di questi?

— Sono quattro piani: in alto v'è un posto di osservazione, dietro l'alloggio del governatore; in basso la sala delle guardie; al piano inferiore la stanza del tesoro, dove come indica il nome, sono rinchiusi gli archivi, le pietre preziose, gli ori, le armature appartenenti al signore del castello; infine delle celle ... segrete sono costruite alla base della torre, che danno nel lungo sotterraneo.

— Ah! — gridò la giovane battendo giulivamente le mani. — Ho trovato come distrarmi. Voi mi mostrerete tutto, non è vero, papà Girolamo?

— Oh, no, madamigella; con mio grande dispiacere, non posso trasgredire gli ordini che ho in proposito. Rischierei la vita! Vi è la pena di morte per me e per chi tenta di avvicinarsi alla torre!

— Oh! Pur essendo incredula per i fantasmi, comincio a credere che questo castello è pieno di misteri!

(Continua).

Appendice della *Stampa* (70

PICCOLO MUTO

ROMANZO

di HENRY KÉROUL

Arditamente il giornalista corre da un funzionario e gli spiega la cosa, presentandogli i due cugini piangenti e commossi.

Il funzionario è un brav'uomo: si commuove: dolcemente interroga Giovanna, poi si rivolge a Giorgetto.

— E' muto! — spiega la giovinetta. — E' il figlio del condannato.

Un gran movimento di pietà avviene fra la folla. Gli agenti di polizia anch'essi non possono vincere un fremito di commozione.

— Chi poteva immaginarlo? — dice il rustico brigadiere confuso.

Giovanna ha proseguito:

— E' mio cugino: suo padre è innocente e noi ne portiamo la prova ai giudici.

Il funzionario prese la dichiarazione di Mathias Bordier e la lesse.

— Come quei ragazzi l'hanno avuta? Come provarne l'autenticità?

Vuol sapere e interroga Giovanna.

Costei, per un ultimo scrupolo, vuol mantenere la promessa fatta all'assassino; ella si crede, malgrado tutto, legata dal suo giuramento.

Racconta la scena del giardino che ha loro rivelato ciò che ignoravano; ma ella non può designare Mathias Bordier come il falso Keranlou.

Le sue reticenze la fanno sospettare di mendacio.

E come un giorno il presidente della Corte d'Assise, anche il funzionario pensa che in fondo l'istoria è inverosimile e che si tratta di una pietosa invenzione per tentare di salvare Paturot.

Questa opinione è d'altronde condivisa da coloro che dianzi hanno tanto simpatizzato coi due cugini.

Si tenta di allontanarli con qualche buona parola.

Ma Giovanna e Giorgetto insistono. Vogliono vedere il giudice.

— A quale scopo? — domanda il funzionario commosso. — E' troppo tardi! E poi dov'è questo Mathias Bordier? Esiste egli veramente?

Un nuovo incidente avviene, inatteso e impressionante.

Un uomo col capo fasciato di bende ha pure traversata la folla. Si è slanciato dove ha veduto i due ragazzi, ha udito le ultime parole del funzionario.

— Sì Mathias Bordier esiste! Sì che esiste! — grida l'uomo ferito — ha tentato poco fa di uccidermi! Ecco la prova! Guardatemi!

Questa volta lo stupore è al colmo.

— Conducetemi dal Procuratore della Repubblica! — soggiunge l'uomo, che i lettori hanno compreso chi fosse: Narciso Blomet. — Paturot è innocente! Ve lo giuro!

Come si può immaginare, la folla s'è radunata attorno a Blomet.

Di bocca in bocca l'impressionante notizia è corsa su tutta la piazza.

Una indicibile emozione ha pervasa la folla: ha stretto tutti i cuori.

Nessuno ora può più passare ad un colpo di scena per ritardare l'esecuzione.

D'altronde, un agente ha accompagnato Blomet ferito e racconta che questi fu rinvenuto inanimato, colpito da una revolverata alla fronte. Trasportato al posto di Polizia Blomet era stato fasciato, poi riprendendo i sensi aveva dichiarato che il suo feritore era l'autore del delitto di Montmartre, Mathias Bordier. Volle in seguito essere condotto subito alla Roquette per fare importanti rivelazioni. L'agente fu infatti incaricato d'accompagnarlo.

Questa volta il funzionario non resiste più....

Ha fatto condurre i due ragazzi e Blomet nel posto riservato ai giornalisti confidandoli alla custodia degli agenti e s'affretta poscia ad avvertire il commissario capo.

Costui dapprima si stupisce.

Non avendo udito il racconto di Giovanna e di Blomet è lungi dal condividere la commozione generale. E poi tutto ciò gli pare tanto straordinario.

Nondimeno va ad interrogare a sua volta i ragazzi e Blomet, ma la giovinetta e l'agente d'affari non possono che ripetere quanto hanno detto.

— Dov'è allora questo Mathias Bordier? — domanda infine il commissario capo, come poco prima gli altri.

Ahimè! Blomet, Giovanna e Giorgetto lo ignorano.

— E' appunto per fuggire che mi ha aggredito e derubato! — esclama il complice dello strangolatore di Ivonne. — Si faceva chiamare Pietro Keranlou, il nome di un suo conoscente che egli tentò di uccidere e ridusse invece all'imbecillità, rubandogli le carte personali. Si faceva passare per il padre di questa giovinetta, per lo zio di questo fanciullo, del quale ha assassinato la madre, per impossessarsi di una eredità. E per una serie di strane circostanze un innocente, il povero Paturot, sta per essere decapitato.

Giovanna conferma il racconto di Blomet. Ella aveva promesso con giuramento all'uomo di cui si credeva figlia, di non rivelare il suo nome.

Ma poichè un altro ha parlato, ella non ha più alcuna ragione di tacere.

Mathias Bordier si faceva veramente chiamare Pietro Keranlou.

Il commissario capo sente che è suo dovere avvertire subito i magistrati riuniti nella prigione della Roquette, e vi corre in tutta fretta.

La speranza rientra nel cuore dei due cugini e Blomet se ne allieta. Se egli è in gran parte colpevole, crede aver riparato abbondantemente alla colpa commessa, accorrendo per salvare l'innocente che stava per morire.

XL.

L'ultima toeletta

Mentre che questi episodi si svolgevano sulla piazza della Roquette, il dramma terribile continuava nella prigione.

Il condannato, a cui il confessore aveva fatto sperare la visita del figlio, era stato desto fino a tarda ora, poi pensando che egli avrebbe riveduto il figlio soltanto l'indomani si era coricato, addormentandosi placidamente.

Paturot sognava di riabbracciare suo figlio, sognava il tempo felice in cui viveva senza apprensioni per il suo avvenire....

(Continua)